

PER L'IMPIEGO DELLA NOSTRA MARINA

Golfo, si vota al Senato

Oggi Palazzo Madama chiude il dibattito - Da venerdì tocca alla Camera

Il governo deve ancora decidere se porre al Parlamento la questione della fiducia

L'INCHIESTA SUL TRAFFICO

Armi, si consegna l'uomo-chiave

E' a La Spezia Aldo Anghessa, il faccendiere italo-svizzero

LA SPEZIA — Aldo Anghessa, 43 anni, mediatore d'affari, cittadino italo-svizzero, secondo fonti elvetiche collaboratore di diversi servizi segreti (prima svizzeri e poi italiani), secondo la procura della Repubblica di Massa, semplice imputato di associazione per delinquere nell'inchiesta sul traffico di armi dall'Italia ai paesi del Medio Oriente, si è costituito ieri mattina alle 11 ai carabinieri della Spezia.

La notizia, prima trapelata come semplice «voce» poi confermata nella sostanza ma non nei particolari, ha trovato definitiva consacrazione soltanto nel tardo pomeriggio. Le fonti ufficiali incaricate dell'indagine (procura della Repubblica di Massa, competente sul piano giudiziario, e gruppo carabinieri di Spezia, braccio operativo della magistratura toscana) non hanno però voluto fare dichiarazioni né fornire particolari sulla vicenda.

Restano così sul piano delle semplici ipotesi le «voci» di un coinvolgimento diretto dei servizi segreti che avrebbero operato in stretto contatto con i carabinieri della Spezia.

Nella caserma dell'arma della città ligure, Anghessa, considerato il personaggio chiave di tutta l'inchiesta, è stato sentito in tarda serata dal sostituto procuratore della repubblica di Massa, Augusto Lama, di ritorno da Bari.

Proprio dalla città pugliese ha preso avvio la «storia italiana» di Aldo Anghessa, scomparso dalla sua camera d'albergo, all'hotel Majesty, sabato scorso, abbandonando sul letto una valigetta piena di carte, documenti, appunti, relazioni relative al traffico di armi.

In quella valigetta gli inquirenti avrebbero trovato le conferme di sospetti e di notizie che da mesi erano in fase di costruzione da parte dei carabinieri e della guardia di finanza. Da qui la grande importanza, al livello di indagine, di Anghessa, un personaggio ambiguo, dalla doppia personalità, dal passato burrascoso, una vita ricca di misteri, tanto contraddittoria da indurre qualcuno, oggi, a sospettare un collega-

Servizi a pagina 2

ROMA — Il dibattito al Senato sull'invio delle navi militari nel Golfo Persico si concluderà oggi, probabilmente con un voto. Infatti le opposizioni di sinistra — comunisti, indipendenti di sinistra e verdi — hanno presentato ognuno una mozione per chiedere la sospensione della missione. Anche da destra è stata presentata una mozione e i missini chiederanno anche loro il voto sulla stessa. Nel documento, a differenza delle mozioni presentate dalla sinistra, si chiede urgentemente l'invio delle nostre navi sulle rotte del petrolio.

Come impone il regolamento del Senato, oggi dovranno essere i presentatori delle rispettive mozioni a chiederne la messa in votazione. Il governo potrà a questo punto o presentare un proprio documento a firma del capigruppo della maggioranza oppure porre la questione di fiducia. Nel primo caso la votazione potrebbe, su richiesta, avvenire a scrutinio segreto, mentre la questione di fiducia è sempre a voto palese per appello nominale.

Un'eventuale decisione in tal senso dovrà comunque essere adottata dal Consiglio dei ministri che potrebbe riunirsi o a Palazzo Chigi o nella sala del governo di Palazzo Madama.

Che Andreotti non sia entusiasta della decisione del governo italiano di inviare unità militari nel Golfo Persico lo si sapeva; e nel suo discorso al Senato il ministro degli Esteri non ha fatto nulla per cancellare questa impressione. Ha parlato soltanto nell'ultima parte del suo intervento della questione, lasciando al ministro della Difesa Zanone il compito di

illustrare tutti gli aspetti tecnici e organizzativi dell'operazione. Ma ha voluto mettere in chiaro che da parte sua non c'è stata nessuna conversione all'interventismo e che non c'è nessuna rinuncia alla ricerca del negoziato globale che possa riportare un minimo di tranquillità nel Golfo.

Sulla situazione in quell'area, sui tentativi di pacificazione in atto e sulle prospettive si è dilungato il ministro degli Esteri. Questa parte è piaciuta al capogruppo del Pci Pecchioli che giudica però contraddittoria la conclusione, in cui si parla dell'invio delle navi.

Andreotti ha ripercorso le ultime tappe della vicenda e ha lamentato «la colpevole indifferenza» per la guerra tra Iraq e Iran. Le speranze per un negoziato globale sono riposte nell'impegno dell'Onu, e questa non è una linea di disimpegno. E' stata sollecitata, ha aggiunto Andreotti, anche una maggiore solidarietà europea, che deve manifestarsi in pieno nel caso non riuscisse il tentativo del segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, atteso a Teheran.

Gli aspetti tecnici dell'operazione sono stati invece illustrati da Zanone, al quale le opposizioni di sinistra non hanno risparmiato critiche. Rispetto a quanto affermato nelle commissioni Difesa di Camera e Senato, il ministro ha aggiunto che l'intervento della marina militare costerà 15 miliardi al mese e che gli equipaggi saranno composti per un 65 per cento da marinai di leva. Dopo aver ancora una volta difeso la scelta del governo, necessaria per proteggere le nostre navi, ha replicato alle diverse osser-

vazioni critiche formulate nei giorni precedenti assicurando che la piccola flotta offre le massime garanzie e che i nostri cacciamine sono adeguati al compito.

Dura la risposta delle opposizioni di sinistra, che avrebbero preferito aver di fronte Gorla, il quale invece ha disertato il dibattito. Perché spendere 15 miliardi al mese, ha detto l'indipendente di sinistra Fiori, se poi il ministro della Marina mercantile Prandini dice che nei primi 4 mesi passeranno per il Golfo soltanto 15 convogli mercantili italiani? Inoltre si inviano i cacciamine: ma quando arriveranno ci saranno le mine? Dubbio questo che aveva insinuato poco prima anche Andreotti, affermando che nelle ultime settimane la minaccia delle mine si è ridimensionata.

Al Consiglio dei ministri la guerra del Golfo ieri è entrata e uscita senza varianti sul copione previsto. Rimandata ogni decisione sul voto di fiducia, assente il ministro Zanone, solo una battuta al vertice del ministro degli Esteri Andreotti a ricordare le polemiche che accompagnano la decisione di inviare le navi italiane verso lo stretto.

Ma dietro un'apparente linea di attesa, si agitano nuovi contrasti: questa volta fra il ministro della Marina mercantile, Prandini, democristiano e quello della Difesa, Zanone, liberale. Prandini vuole imbarcare sulle navi mercantili un certo numero di militari armati con piccole mitragliatrici per scoraggiare gli attacchi delle imbarcazioni in agguato nel Golfo Persico. Zanone definisce questa proposta non praticabile «senza dichiarare uno stato di belligeranza».



La «dolce» attesa del Leondoro

VENEZIA LIDO — Sembra una scena tratta da «La dolce vita», il celebre film di Fellini con Anita Ekberg e Marcello Mastroianni che è stato proiettato domenica nell'omaggio a Cinecittà. E' invece l'epilogo di un ricevimento a Venezia con l'attrice spagnola Ana Obregon che si è esibita in un «bagno» fuori programma davanti a uno stuolo di fotografi. Tra un ricevimento e l'altro, tra un film e l'altro, si conclude oggi al Lido la 44.ª edizione della Mostra internazionale del cinema. I giochi sembrano fatti. Il «totofestival» dà per favoriti «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle e «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi, ma come sempre non sono da escludere le sorprese. A proposito di sorprese, il film che chiuderà la Mostra è «Le streghe di Eastwick» dell'australiano George Miller con Jack Nicholson. La cerimonia della premiazione alla Sala Grande del Palazzo del cinema inizierà alle 18.15 e sarà trasmessa in diretta Tv su Raiuno a partire dalle ore 19, quando finalmente sapremo chi avrà vinto il «Leondoro '87».

Servizi a pagina 8



«Est e Ovest come acqua e fuoco»

BONN — Il brndisi fra il presidente della Germania Est, Erich Honecker, e il cancelliere della Germania Ovest, Helmut Kohl, sancisce la firma degli accordi raggiunti dopo una giornata di colloqui. Si tratta di intese di quasi esclusivo carattere economico. Restano intatte, come ha sottolineato lo stesso Honecker, le differenze ideologiche: «Capitalismo e socialismo sono come acqua e fuoco». Ma, nonostante tutto, il processo di riavvicinamento sembra avviato, come dimostra la prossima visita (nella primavera dell'88) di Kohl nella Germania Est.

Servizi a pagina 5

GIALLO SOVIETICO «007» stile Kgb dalla Russia con suspense...

Dal corrispondente

Luigi Forni

LONDRA — Il primo romanzo di spionaggio proveniente dalla Russia è stato presentato ieri a Londra. Ne è autore il giornalista sovietico Julian Semyonov, per molti anni corrispondente all'estero e commentatore politico. Il barbutto Semyonov gode la piena fiducia del Cremlino, com'è dimostrato dal fatto che il suo libro, pubblicato a Mosca otto anni or sono, viene adesso esportato in edizione inglese.

Lo stesso titolo non manca di ufficialità: «La Tass è autorizzata ad annunciare...».

Semyonov ambienta la sua storia in Nagonia, un immaginario paese africano, dove un governo sostenuto dall'Urss è costretto a difendersi da tentativi d'invasione e di sovversione interna. La minaccia proviene dal territorio limitrofo del Lewisburg, un'altra nazione fantasmatica, ovviamente controllata dalla Cia. Ma i servizi segreti americani non costituiscono il solo pericolo: sono messi in combutta con nuclei nazisti e con agenti cinesi.

Inspirandosi a James Bond, Semyonov ha dato vita a un nuovo «eroe socialista» del

Kgb, di nome Slavi. Tocca a lui l'arduo compito di recarsi nel paese sconvolto dai disordini e insidiato dai nemici esterni e, dopo una serie di colpi di scena, risistemare le cose.

L'autore ha rivelato che la vicenda da lui narrata gli fu suggerita personalmente da Yuri Andropov, che prima di diventare il leader sovietico era stato del Kgb. Attualmente Semyonov gode dell'amicizia di Gorbacev, che pare sia un appassionato lettore di libri gialli.

Il volume presentato a Londra è diventato un best seller nell'Urss, dove la popolazione si mostra sempre avida di conoscere i retroscena delle attività spionistiche, forse ossessionata da una propaganda che agita quotidianamente lo spettro delle infiltrazioni clandestine di agenti occidentali.

La prima edizione di «La Tass è autorizzata ad annunciare...» fu esaurita nel volgere di pochi minuti. La frase del titolo viene ripetuta dall'agenzia di stampa statale come preludio a notizie ritenute di eccezionale importanza. Mentre presenta questo libro, Semyonov già ne preannuncia il seguito.

RECORD Alla Scala

PAGINA

7

E' stato presentato ieri il programma '87-'88 della Scala di Milano: undici spettacoli d'opera, di cui sette nuovi allestiti, e undici balletti. Sul podio direttori come Muti, Gavazzeni, Maazel, Kleiber. In regia, Ronconi e Strehler. Apre il «Don Giovanni» di Mozart. Per la danza molti titoli classici, interpreti tra gli altri Fracci, Savignano, Nureyev. Otto, inoltre, i concerti di canto. E i prezzi? Un aumento del 13 per cento...

BARI Droga: arresti

PAGINA

4

Cinquanta chili di cocaina purissima, per un valore di cinquanta miliardi di lire, e sette arresti fra Bari e Roma: è questo il bilancio della più grossa operazione di polizia mai avvenuta in Italia nel campo della micidiale droga colombiana. La droga è stata portata da una petroliera attraccata a Bari, ma gli inquirenti escludono collegamenti col traffico d'armi e di droga scoperto sulla «Boustani one». Insomma, solo una coincidenza.

PIL +1,4% Crescita boom

PAGINA

10

Crescita boom dell'Azienda Italia, forte impennata dei prezzi all'ingrosso, ma inflazione che (almeno per ora) non si infiamma, spese statali al galoppo. L'Italia è proprio il Paese delle contraddizioni, almeno a leggere e cercare di interpretare i dati sull'economia resi noti ieri dall'Istat e dal Tesoro. Il dato più impressionante è la crescita del Pil (prodotto interno lordo) nell'ultimo trimestre: più 1,4 per cento.

BOLOGNA Maxi-rapina

PAGINA

4

Un furgone portavalori di Vicenza è stato rapinato l'altra notte, poco prima del casello di Sasso Marconi, di gioielli e argenteria, per un valore di 4 miliardi di lire. Bloccato dalle auto dei rapinatori, il furgone è stato poi tamponato da una terza, dalle macchinine è scesa una decina di uomini armati e mascherati, che hanno minacciato i portavalori anche con un candelotto, risultato poi finto.

PER IL QUARANTENNALE Com'è lontana Gorizia

Cossiga e Gorla rimarranno a Roma

GORIZIA — C'è malcontento a Gorizia perché domenica prossima, per la celebrazione del quarantennale del ritorno dell'Italia e la concomitante adunata triveneta alpina, non ci saranno né il presidente Cossiga, né, come si era supposto, il presidente del consiglio Gorla, e neppure il presidente del Senato Spadolini. La «massima autorità» sarà il ministro della Funzione pubblica, l'on. Giorgio Santuz.

Il problema, ovviamente, non è certo la presenza di Santuz perché, da questo punto di vista, il parlamentare friulano a Gorizia è molto stimato e conta tantissimi amici. E' invece, che ancora una volta il capoluogo isontino si sente dimenticato da quanti, agli altissimi livelli, rappresentano il Paese.

E vi è anche una questione d'immagine per tutta la nazione: sabato, oltre confine, a Nuova Gorizia ci sarà il Presidente della Jugoslavia, Lazar Mojsov, che celebrerà un altro quarantennale, quello dell'annessione del Littorale alla vicina repubblica.

Gioielleria - Orologeria
moderna ed antica

Gold Emotion

Capo di Piazza 2 (Unità) - Trieste

TRAGICA DECISIONE DI UN RAGAZZO DI NANTES

I miei sono poveri, io gli peso: si uccide

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — Ieri mattina 12 milioni 36 mila studenti delle medie e dei licei sono tornati sui banchi di scuola, in Francia: era il giorno della «réntree», annunciato dai giornali e dalle radio con interminabili notiziari, con inchieste sull'elevato costo dei libri e del materiale necessario per gli allievi.

La seconda notizia offerta dai giornali radio, indirettamente collegata con la prima, era di quelle che fanno sentire tutti colpevoli: un ragazzo di 17 anni è mancato all'appello della sua classe liceale a Pont-Chateau, nei pressi di Nantes. Si era ucciso, alla vigilia della «réntree», dandosi fuoco con la benzina. Non voleva più essere «di peso» ai genitori, che si trovavano in difficilissime condizioni finanziarie.

Pont-Chateau è un paesetto di 1.500 abitanti nella

regione della Loira Atlantica. «Qui si conoscono tutti», dice il corrispondente della «France Presse», contattato telefonicamente. «I genitori dello sfortunato ragazzo sono molto poveri, hanno appena di che sopravvivere. Sono persone discrete, orgogliose, benedite assistono a Nantes diverse organizzazioni umanitarie, che senz'altro si sarebbero occupate del loro caso, hanno preferito tirare avanti senza chiedere aiuto. Il padre, piastrellista, è servizio, saltuariamente. Hanno sei figli: sei ragazzini intelligenti, in armonia coi genitori.

L'altra mattina il ragazzo maggiore, 17 anni, aveva un'espressione più seria del solito. Il padre aveva deciso di comprargli un vestito nuovo, sacrificando le ultime risorse, in occasione del ritorno a scuola. L'adolescente ne era rimasto profondamente turbato: era al corrente del dissesto economico in famiglia, e aveva confidato le sue preoccupazioni ad alcuni amici. Avrebbe preferito trovare un lavoro, come aiuto-mecanico: ma i genitori insistevano perché portasse a termine gli studi.

Dopo la prima colazione l'adolescente, senza dire una parola, è salito in soffitta. Sapeva che lì c'era, nascosta, una tanica di benzina. Se l'è versata addosso, e ha acceso un fiammifero. Richiamata dalle urla spaventose, il padre è corso di sopra e ha visto il ragazzo trasformato in torcia umana. Ha cercato di salvarlo, utilizzando una coperta, ma non c'è stato niente da fare. Non è stato trovato nessun messaggio: sono stati gli amici del ragazzo, sulla base delle confidenze recenti, a spiegare la tragedia. Adesso tutti sono in lutto a Pont-Chateau: la famiglia colpita si è chiusa nel silenzio della disperazione, e non vuole vedere nessuno. E' una delle mille storie agghiaccianti della Francia «profonda», una pagina in più nella ormai interminabile antologia dei «ragazzi martiri».

SCUOLA

Non si può bocciare per una materia: lo dicono i giudici

ROMA — Gli studenti rimandati a settembre in una sola materia non possono essere bocciati, perché la valutazione dell'alunno deve essere «globale»: è quanto sostiene la seconda edizione del Consiglio di Stato in una sentenza (la numero 91-1987) che sta già facendo discutere.

Il Consiglio di Stato infatti ha annullato la bocciatura, decisa esattamente un anno fa negli esami di riparazione, della studentessa Claudia Margoni, allieva della quarta classe dell'istituto tecnico commerciale Iadino «Raffaello» di Bolzano, che era stata rimandata appunto in una sola materia.

La sentenza, purtroppo per la ragazza, è arrivata in ritardo, quando ha già ripetuto l'anno, ma è ritenuta importante in quanto afferma un principio giurisprudenziale del quale i Consigli di classe, d'ora in avanti, dovranno tener conto.

Secondo il Consiglio di Stato infatti anche il giudizio che viene emesso al termine degli esami di riparazione deve basarsi «su una valutazione complessiva della personalità dell'allievo... e deve dare conto delle ragioni per le quali si ritiene preferibile, nell'interesse dell'alunno stesso, la ripetizione di un intero anno scolastico».

«E ciò tantopiù perché — prosegue la sentenza — nello scrutinio di giugno può essere bocciato solo l'alunno che abbia rilevato nel complesso delle discipline insufficienze molto gravi: è evidente, di fronte a tale principio, che una bocciatura per una sola materia si deve fondare su argomenti che giustificino la gravità di una decisione che si pone come un'anomalia rispetto ai normali criteri di valutazione».

Commento di

Dino Pieraccioni

E' un po' difficile, e del resto non rientra nelle nostre abitudini, commentare una sentenza del Consiglio di Stato senza conoscerne il testo integrale.

Secondo le notizie di cui disponiamo, la recente sentenza 91 emessa dalla seconda sezione, il nostro massimo organo di giustizia amministrativa, conferma che, mentre nella sessione estiva può essere bocciato definitivamente, cioè obbligato a ripetere l'anno, soltanto un alunno che abbia rivelato nel complesso delle materie insufficienze molto gravi, nella sessione autunnale una bocciatura in una sola materia (che equivale all'obbligo di ripetere l'anno) deve essere sempre fondata su una valutazione complessiva del normale andamento scolastico e su un riesame di tutte le altre materie, oltre alla valutazione delle insufficienze particolari rivelate nella prova di riparazione.

Non vorremmo, come capita spesso in queste faccende, che dalla sentenza del Consiglio di Stato (della quale, ripetiamo, attendiamo di conoscere il testo integrale) si deducessero confusioni affrettate e sbagliate. La prima che praticamente uno studente rimandato a giugno in una sola disciplina possa già dirsi sicuro della promozione a settembre, an-

che senza studiare un bel niente: va tenuto presente, e questo deve risultare ovviamente dai verbali del Consiglio di classe, che spesso si assegna una sola materia da riparare, proprio per aiutare lo studente e metterlo in condizioni di rimediare seriamente alle sue deficienze.

La seconda conclusione sbagliata è che la sentenza del Consiglio di Stato segni una condanna definitiva degli esami di riparazione, il che non rientra affatto nei compiti di questo altissimo organo giurisdizionale.

C'erano quest'anno, ripetiamo, cose già dette, circa 700 mila studenti ammessi alle prove di riparazione, il 31 per cento, pochi più pochi meno, di tutti gli alunni delle prime quattro classi della scuola secondaria superiore. Respingere tutti a giugno sarebbe una severità ingiustificata, ma dichiararli tutti promossi sarebbe un'altrettanto ingiustificata larghezza.

Fino a che la scuola non attuerà e organizzerà con i propri mezzi, che oggi certo non le mancano, soluzioni alternative di recupero, gli esami di riparazione sono un diritto degli studenti: gli universitari ne godono ampiamente con esami a giugno, a ottobre e a febbraio, non si vede perché non debbano godere altrettanto gli studenti delle secondarie superiori.

GOVERNO / LA FINANZIARIA

Fra sindacati e Lucchini difficile mediazione

Servizio di Nuccio Natoli

ROMA — Con la legge finanziaria alle porte è il momento delle richieste. Ieri mattina, ha cominciato la Confindustria, la quale in un dibattito sul tema «La politica economica alla ripresa annuale» ha chiesto a gran voce che le industrie siano sollevate dal peso degli oneri sociali impropri (Gescal, contributo sanità, Enaoli, asilnido, eccetera) che gravano sulle retribuzioni.

A conti fatti, se il governo dicesse di sì, per le imprese sarebbe uno «sconto» di circa cinquemila miliardi di lire sul monte retribuzioni. In questo modo, sostiene la Confindustria, le aziende migliorerebbero la competitività dei loro prodotti sui mercati internazionali, e ne verrebbe un beneficio anche per le nostre esportazioni. Quel soldi, comunque, lo Stato dovrebbe ritrovarli da qualche altra parte. Consapevoli di questo, gli industriali propongono un inasprimento fiscale da condurre essenzialmente sul fronte delle imposte indirette e, in particolare, con una manovra sulle aliquote Iva.

«Fatta con attenzione — ha detto durante il dibattito il direttore dell'ufficio studi della Confindustria, Innocenzo Cipolletta — una manovra di questo tipo porterebbe nelle casse dello Stato tra cinque e sei miliardi di lire in più, equivalenti più o meno alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Inoltre, l'impatto sull'inflazione sarebbe modesto. Così facendo, il sistema produttivo italiano riacquisterbbe in produttività e potrebbe difendersi meglio sui mercati internazionali».

Mentre la Confindustria faceva questa richiesta, i leader sindacali (Pizzinato, Marini e Benvenuto) si sono recati dal ministro del lavoro Formica per discutere della legge finanziaria. La prima cosa che hanno tenuto a chiarire Pizzinato, Marini e Benvenuto è che sulla proposta del presidente della Confindustria Lucchini di fissare per la crescita dei salari un tetto pari al tasso di inflazione (e quindi di fatto bloccare la contrattazione aziendale) il «no» dei sindacati è netto.

«C'è nella Confindustria — ha detto Benvenuto — l'intenzione di gestire unilateralmente una serie di flessibilità sia salariali, sia di pre-

stazioni lavorative che non possiamo accettare». I sindacati hanno annunciato che intendono aprire una serie di trattative sindacali a partire dal prossimo mese di ottobre. Anzi, un sindacalista provocatoriamente ha sibilato: «Lucchini vuole la politica dei tetti? Va bene, ma allora stabiliamo anche un tetto per gli utili». Come si vede tra industriali e sindacati si stanno moltiplicando i segnali di guerra.

Positivo, invece, l'incontro tra i sindacalisti e il ministro del lavoro Formica. Tra le altre cose (la riunione è durata più di tre ore), il ministro ha proposto di trasformare gli oneri impropri (quelli che la Confindustria vorrebbe eliminati) da cifra percentuale sulla retribuzione in cifra fissa, in modo che col tempo variano diminuendo. Le somme dovrebbero poi essere convogliate in un «fondo» da destinare a interventi a favore dell'occupazione giovanile.

L'idea non è dispiaciuta ai sindacati, i quali hanno calcolato che solo il prossimo anno questo fondo potrebbe disporre di circa 45 mila miliardi di lire. Sugli assegni familiari Formica ha parlato della disponibilità di ottomila miliardi di lire da spendere nel triennio '88-'90. Una volta fissata la quantità sarà una commissione mista governo-sindacati a indicare come utilizzarla concretamente.

Per finire, Formica ha spiegato quali interventi il ministro del lavoro sta programmando per l'occupazione. In particolare, mille miliardi (non saranno spesi per incentivare il part-time, 600 per le categorie protette (invalidi civili, eccetera), 1.500 miliardi per l'impegno di giovani in attività socialmente utili nel Mezzogiorno. In più sarebbero 1.600 miliardi per una non meglio specificata politica attiva per il lavoro.

Alla fine, i sindacati si sono detti complessivamente soddisfatti ma hanno chiesto sempre sugli stessi argomenti e più in generale sull'intera legge finanziaria, un impegno collegiale di tutto il governo. Il ministro Formica ha accettato e ha fissato un incontro del governo con i sindacati al quale parteciperà anche il presidente del consiglio Gorla. La data di questa riunione non è stata ancora stabilita, ma Formica ha assicurato che si terrà entro il 15 settembre.

GOVERNO / TASSE

Si aumenterà l'Iva?

Intanto novità sull'addizionale

ROMA — Sembra proprio che la nave della finanziaria '88 stia navigando verso un unico approdo: l'aumento delle tasse. In particolare la nave sta navigando verso un aumento delle imposte indirette, ossia dell'Iva. La manovra di politica economica per l'88 potrebbe inoltre comprendere qualche incremento di tariffe pubbliche mentre i tagli alla «famigerata» spesa pubblica sembrano rinviati.

Su questo punto si sono trovati d'accordo, seppure con sfumature diverse, gli economisti e gli esperti chiamati dal centro studi della confindustria a discutere sulla politica economica alla ripresa autunnale — come riferiamo qui a fianco —.

Ma in tema di Iva c'è intanto una novità: i soggetti Iva che hanno sistemi meccanografici di contabilizzazione possono tirare un sospiro di sollievo, perché l'addizionale separata della misura e dell'ammontare dell'addizionale Iva e dell'imposta sul valore aggiunto andrà fatta solo in sede di dichiarazione annuale, per la fatturazione, la registrazione e la liquidazione sarà invece sufficiente indicare le aliquote del 22 o del 20% (cioè l'aliquote ordinaria più l'addizionale) specificando che queste aliquote sono comprensive dell'addizionale straordinario.

Quanto all'applicazione temporale dell'addizionale, la circolare chiarisce che bisogna far riferimento «al momento della consegna o spedizione dei beni». Se però prima della consegna è già stata emessa fattura o si è pagato il corrispettivo, la cessione si considera effettuata «limitatamente all'importo fatturato o pagato, alla data della fattura o quella del pagamento».

GOVERNO / CONTRATTI

Università, accordo

Interessa ricercatori e non docenti

ROMA — Le trattative sono state lunghissime ma l'accordo è stato raggiunto, e ora anche i ricercatori e i «non docenti» dell'università hanno un nuovo contratto. Il ministro della funzione pubblica Giorgio Santuz ha prima siglato l'intesa e dopo poche ore ha ottenuto dal consiglio dei ministri l'autorizzazione a ratificare definitivamente l'ultimo contratto del pubblico impiego. Il ministero dovrà provvedere ora alla definizione del disegno di legge che verrà presentato in Parlamento al più presto per una rapida entrata in vigore della nuova normativa.

Il contratto, che interesserà 20 mila ricercatori e 40 mila «non docenti universitari», costerà allo stato 120 miliardi in due anni (dicembre '86-giugno '88). Ad ogni singolo lavoratore andrà un aumento medio di 133 mila lire mensili, «in linea» — spiega il minis-

tro — con le condizioni dettate anche per gli altri sei contratti del pubblico impiego già conclusi. A questo incremento salariale, inoltre, andrà sommata una indennità speciale «incentivazione e funzionalità di 600 mila lire per il 1987 e di 900 mila lire per l'anno successivo. Questo «aumento aggiuntivo» non sarà pensionabile. La validità giuridica del contratto decorrerà dal primo gennaio del 1985 fino al 31 dicembre '87, mentre economicamente l'arco di tempo coperto partirà dal primo gennaio '86 al 30 giugno dell'88. «Sono stati firmati gli ultimi contratti che rimanevano del pubblico impiego e mi sembra un fatto molto importante, sia per l'università sia per la ricerca ha dichiarato uscendo da palazzo Chigi il ministro della ricerca scientifica Antonio Ruberti».

RUMORE / CASSAZIONE

Troppi i decibel? Danno biologico

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — Chi resta sveglio deve essere risarcito. «Per la prolungata e forzata carenza di regolare sonno in conseguenza dei rumori continui ed eccessivi» tutti noi riportiamo un «danno biologico» che va ripagato. Lo ha stabilito la Corte di cassazione motivando ieri una decisione presa nel maggio scorso. La prima sezione penale (presieduta da Raffaello Dolce) ha esaminato il caso che veniva da Bagnocavallo (Ravenna).

In località Villa Prati, la «Polimer Gomma» lavorava giorno e notte con rumori di macchinari e fischi di sirene che non lasciavano dormire. Da qui esposti al prete e al sindaco, per la intollerabilità della situazione, e ordinanza del primo cittadino del paese perché, via la sirena, fossero adottati gli opportuni isolamenti acustici per ricondurre i rumori entro il limite di 30 decibel, previsto dal regolamento comunale di igiene. Nonostante tutti gli accorgimenti, la soglia continuava a essere superata e puntuale giunse la condanna per l'articolo 659 del codice penale. Perché, ragionò il pretore,

anche se c'è libertà di lavorare emettendo rumori è però reato produrre in misura superiore a quella consentita da specifiche disposizioni. Ma non accettò di decidere sul risarcimento del danno, chiesto da un cittadino che si era costituito parte civile, per la ragione che a suo parere non ne aveva diritto.

La Cassazione, invece, ha annullato tutto stabilendo che in questi casi il danno esiste ed è doppio. Se il reato c'è — afferma la sentenza — devono essere risarciti i danni materiali che quelli «non patrimoniali». Tra questi ultimi va compreso anche il danno «biologico» derivante dal sonno perduto.

Secondo la Corte, il riconoscimento deriva dall'articolo 32 della Costituzione che tutela la salute del singolo individuo.

Nel caso preso in esame — affermano i giudici di piazza Cavour — non c'è neanche bisogno di una perizia: lo hanno già fatto i carabinieri, a suo tempo, e l'Usi: nonostante tutto il limite regolamentare continuava a essere superato. Tanto basta per far scattare automaticamente il diritto al risarcimento.

RUMORE

Spara al camion

MERANO — Un noto albergatore di Lagundo, paesino alle porte di Merano, Eduard Engl, 50 anni, ha sparato ieri alcuni colpi di fucile da caccia contro un camion di una ditta di scavi per conto dell'«Ente provinciale dei bacini montani» del Genio civile che stava lavorando per ripristinare il greto del fiume Adige dopo le recenti pericolose piene. Il camion, con altre macchine per il movimento terra, per svolgere i lavori transitava sul parcheggio dell'albergo di proprietà di Engl. Irritato dalla cosa, l'albergatore ha preso uno dei suoi fucili da caccia e ha sparato contro la parte anteriore di un camion e poi ha minacciato con una pistola un dirigente del Genio civile che si è presentato in albergo per chiedere spiegazioni.

REGGIO C.

Eletto il sindaco, estromessi i socialisti

REGGIO CALABRIA — Il consigliere indipendente (eletto nelle liste del Psi) Michele Musolino è il nuovo sindaco di Reggio Calabria: è stato eletto, con 27 voti su 48 consiglieri presenti in aula, da una maggioranza composta da Dc, Psdi, Pri, e dai consiglieri di una lista civica. Il consiglio comunale ha eletto, all'alba di martedì, anche la nuova giunta della quale sono stati chiamati a far parte sei democristiani, due repubblicani, un consigliere della lista civica. In giunta siederà anche l'indipendente Giuseppe Rechichi che, componente il precedente esecutivo, non aveva mai presentato le sue dimissioni.

Della nuova maggioranza non fa più parte il Partito socialista che fino all'ultimo aveva tentato la formazione di una giunta di sinistra.

LUTTO PSDI

Morto l'ex ministro Roberto Tremelloni



ROMA — L'ex ministro socialdemocratico Roberto Tremelloni è morto la scorsa notte per infarto nell'ospedale di Brunico. L'uomo politico, che aveva 87 anni, si trovava insieme con i familiari in villeggiatura. Colto da male nella notte, Tremelloni è stato ricoverato nel nosocomio, dove è stato colto da una seconda crisi cardiaca. I funerali di Roberto Tremelloni si svolgeranno venerdì prossimo a Milano. La salma sarà tumulata il giorno successivo a Coquil Trevisano (Varese). Il segretario del Psdi, on. Nicolazzi, in un telegramma, si è fatto interprete del cordoglio della direzione del partito. Anche il segretario del Psi Bettino Craxi ha inviato un messaggio nel quale esprime i suoi sentimenti fraterni di condoglianza per la morte di Tremelloni.

TESORO

Pubblico impiego: aumenti contratto

ROMA — Il ministero del tesoro informa che a decorrere da questo mese «al personale dei ministeri, dell'Anas e della polizia di Stato, amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro, saranno attribuiti, in via provvisoria, gli aumenti previsti dagli accordi contrattuali. Il ministero del tesoro sottolinea, inoltre, che i miglioramenti economici, concessi in base alle risultanze degli atti di ufficio delle direzioni stesse, che pertanto dovranno essere confermati dalle amministrazioni competenti, saranno comprensivi delle differenze relative al periodo dall'1-86 al 31-8-87 al netto delle somme già corrisposte a titolo di acconto.

«Per consentire ai dipendenti di verificare l'esattezza delle operazioni effettuate — conclude la nota del ministero — sono stati predisposti appositi prospetti analitici.

COMPLICE

Consegnate le armi tra il 7 e il 10 agosto

FIRENZE — Per oltre venti giorni le armi servite a Tullio e Co. per il tentativo di evasione arenatosi nel drammatico sequestro di Porto Azzurro, rimasero in qualche punto dell'isola prima di superare le mura del penitenziario. Qualcuno, quindi, le ebbe per tutto quel tempo in consegna: Cesare Pellino, l'appuntato delle guardie carceri arrestato nel giorno scorso? O qualcun altro rimasto sconosciuto?

Di certo si è capito, dalle scarse informazioni che trapelano dalla Procura della Repubblica, che Giampaolo e Romeo Marrocu, fratelli dell'ergastolano Mario, uno dei promotori della rivolta, portarono le pistole all'Elba tra il 7 agosto, data della sparatoria di cui erano stati protagonisti a Cremona, e il 10 agosto, giorno del loro arresto a Firenze.

FIUMICINO

Sciopero all'aeroporto ma traffico regolare

ROMA — Il sindacato autonomo del personale degli aeroporti (Sanga) ha confermato con una nota diffusa ieri lo sciopero dei lavoratori della Società aeroportuali di Roma dalle ore 23.30 di oggi 9 settembre alle ore 24 di domani. Il Sanga sostiene inoltre che «la Società aeroportuali sta disinformando i suoi utenti e la pubblica opinione, al solo scopo di accreditare come valida la trattativa «separata» con Cgil, Cisl e Uil che inizia il 10 settembre, nonostante l'ordine a essa imposto dal Tribunale del lavoro di convocare il Sanga per le trattative contrattuali».

Malgrado lo sciopero di 24 ore proclamato all'aeroporto di Fiumicino dal Sindacato autonomo Sanga, il traffico aereo — informa la società di Roma — «si svolgerà con la consueta regolarità, senza alcun disagio.

ARMI / SI MOLTIPLICANO LE PISTE D'INDAGINE

E tutti i traffici portano in Sicilia

Negli scambi mafiosi armi-droga col Medio Oriente rispunta anche Pazienza - I collegamenti

PALERMO — Trapani, Palermo, Caltanissetta e Catania. Sono queste le città attraverso le quali si sviluppa il filone siciliano delle indagini condotte dal sostituto procuratore della Repubblica di Massa Carrara Augusto Lama. Il magistrato che ha sollevato il coperchio del «pentolone» dei traffici di armi e droga con il sequestro a Bari del cargo libanese «Boustany One», coinvolgendo nell'inchiesta personaggi insospettabili del mondo imprenditoriale italiano ed elementi vicini alle cosche mafiose siciliane e trapanesi in particolare. In Sicilia il sostituto Lama si trasferirà tra qualche giorno per uno scambio di idee con investigatori e magistrati che in un modo o nell'altro si sono occupati di traffico di armi. Con i carabinieri di Trapani dovrebbe affrontare l'argomento relativo al sequestro, compiuto il 13 marzo dello scorso anno dalla Guardia di finanza davanti alle coste della Sicilia occidentale, del cargo «Fidelius», battente bandiera honduregna, che a bordo aveva un carico di armi (scomparsi in fondo al mare) e droga (parecchie tonnellate di hashish fortunosamente recuperate dalle Fiamme gialle).

Secondo i carabinieri, che in proposito hanno redatto un rapporto informativo che è stato già consegnato al sostituto Lama, destinatari delle armi e della droga erano i fratelli Calogero e Totò Minore, esponenti di spicco della mafia trapanese, trafficanti di droga e armi, nonché manovratori di pacchetti di voti, imputati sia dell'uccisione del sostituto procuratore Giampaolo Ciacchio Montalto che dell'attentato al giudice Carlo Palermo.

Nel capoluogo dell'isola il sostituto Lama dovrebbe incontrarsi con i magistrati che si occupano dell'inchiesta giudiziaria relativa al sequestro del «Fidelius» e con quelli del cosiddetto «pool antimafia». Con questi ultimi dovrebbe occuparsi di alcuni argomenti specifici, tra cui il ruolo svolto nell'ambito delle cosche mafiose da Francesco Pazienza, il noto faccendiere pugliese che, durante il suo soggiorno obbligato a Leric, avrebbe avuto dei contatti con Aldo Anghessa, il misterioso intermediario italo-svizzero dell'affaire Boustany One. Come accertarono i magistrati palermitani, Pazienza era collegato a Pippo Calò, boss di prima grandezza di Cosa Nostra il cui nome è saltato fuori anche nelle inchieste sugli attentati alla stazione di Bologna e sul rapido «904» attraverso i suoi rapporti con i servizi segreti devianti e il terrorismo di destra.

Un altro argomento di discussione potrebbe essere quello relativo al dossier segreto raccolto dal generale Carlo Alberto Dalla Chiesa su traffici internazionali di armi in cui sarebbero coinvolte diverse aziende pubbliche italiane del settore e il finanziere arabo multimiliardario Kashoggi. Nel dossier, scomparso con altri documenti nella «notte dei misteri» a Villa Balnò nelle ore immediatamente successive all'attentato del 3 settembre 1982 in cui fu assassinato il generale-prefetto, ha parlato nella sua deposizione al maxi processo di Palermo Romolo Dalla Chiesa.

Il sostituto Lama nel capoluogo isolano dovrebbe occuparsi inoltre dell'inchiesta

condotta dalla squadra mobile palermitana su un gruppo di trafficanti di droga la cui organizzazione — con ramificazioni in Lombardia, Toscana, Liguria ed Emilia Romagna — fu smantellata nel marzo scorso a conclusione di una lunga e ramificata indagine che portò alla denuncia ed all'arresto di una ventina di persone e al sequestro di due chili e mezzo di eroina mista a cocaina. Le indagini mossero i primi passi dal controllo di una «Mercedes 500 Sec», targata Bologna. La potente vettura risultò intestata alla «Eurogross», la società di import-export di Massa Marittima utilizzata da Aldo Anghessa per i suoi traffici e cui titolari Pasquale e Marilena Bellotto sono stati arrestati su ordine di cattura della procura di Massa Carrara.

L'inchiesta della squadra mobile appurò che i trafficanti, tra cui Giuseppe La Barbera (noto parrucchiere palermitano nel cui centro di bellezza di Piazza Castelnovo fu trovato l'ingente quantitativo di droga) erano collegati con alcuni esponenti mafiosi. Dal marzo scorso gli inquirenti palermitani non sono stati con le mani in mano: hanno continuato a indagare ricostruendo tutti gli spostamenti della «Mercedes» in Sicilia e identificando, attraverso le presenze alberghiere, le persone che si muovevano a bordo di essa, tra cui forse Aldo Anghessa. Sull'intera vicenda — che potrebbe portare a ulteriori sviluppi dell'inchiesta della procura di Massa Carrara con conseguenti arresti — gli investigatori hanno redatto un voluminoso dossier che domani sarà consegnato al sostituto Lama.

ARMI

Il «filone» di Bari

BARI — Augusto Lama, il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Massa Carrara che dirige le indagini sul traffico d'armi, ieri si è incontrato, per una riunione di coordinamento, con i magistrati baresi. Nessuna indiscrezione è trapelata dall'incontro, mentre qualcosa intanto si è appreso sulle circostanze che hanno portato al sequestro della «Boustany One» e sul soggiorno a Bari di Aldo Anghessa. Quando gli elicotteri dei carabinieri e della guardia di finanza, nella notte del 2 settembre hanno scorto il mercantile libanese circa un chilometro al largo di Mola di Bari la nave non aveva alcuna bandiera per indicare la nazionalità. Allarmati da questa constatazione gli investigatori — che erano già stati messi sul «chi vive» dalla magistratura toscana — hanno intercettato il «Boustany Primo». Poche ore dopo l'attacco della nave a una banca del porto di Bari, arriva nel capoluogo pugliese — sempre secondo indiscrezioni — una persona che si ritiene sia Aldo Anghessa. L'uomo, a quanto si è appreso, sarebbe giunto insieme con altre tre persone. I quattro sarebbero saliti a bordo della nave sulla quale erano in corso i primi accertamenti.

ARMI / REAZIONI

«Caccia alle streghe»

La Dinamite si dichiara «estranea»

ROMA — «Se la legislazione che regola il commercio delle armi ha qualche buco, ben vengano revisioni e controlli più severi. Non è comunque con leggi più restrittive, né tanto meno con la caccia alle streghe, che si può eliminare completamente il traffico clandestino d'armi. Certo che industrie belliche esclusivamente di Stato darebbero più garanzie di rispetto della legge». Questo il commento reso ieri sullo scandalo delle armi dall'ing. Piero Buracchio, direttore generale della Oto Melara. Ed esprime timori di un contraccolpo negativo, che determinerebbe una grave crisi delle industrie del settore. Intanto la Selenia, del gruppo Iri-Stet, smentisce «categoricamente» qualsiasi notizia che la coinvolga in «attività illecite connesse con il commercio di materiale bellico». E anche l'indinese Dinamite, azienda del settore chimico produttrice di esplosivi, dichiara la propria estraneità a «mercato di esplosivi a fini bellici». La Fiom, la Cisl e la Uil della Lombardia, sentiti i delegati della Borletti e della Valsella, riaffermano l'impegno del sindacato in scelte che portino alla riconversione e alla diversificazione dell'industria bellica».

ARMI / IL RUOLO DI ANGHESSE

Inchiesta svizzera

Collaborazione tra Italia e Canton Ticino

GINEVRA — Anche la Svizzera ha aperto una procedura penale contro ignoti per traffico illegale d'armi. Lo ha annunciato ieri il pubblico ministero della Confederazione, affermando che «esiste un nesso» fra questa inchiesta e il traffico scoperto in Italia la settimana scorsa. L'inchiesta è condotta in collaborazione con le autorità italiane e con quelle del Canton Ticino e secondo il magistrato avrebbe permesso di «delinare più chiaramente» il ruolo svolto da Aldo Anghessa,

il faccendiere italo-svizzero che ieri si è costituito ed è considerato «l'uomo-chiave» della vicenda. Anche l'Austria è in subbuglio. L'ex direttore della società «Noricum», filiale per gli armamenti della «Voest», il maggiore gruppo industriale nazionalizzato austriaco, Peter Unterwiesinger, è stato arrestato l'altro giorno in relazione a una vicenda di vendita illegale di armi austriache all'Iran che da quasi due anni è oggetto di inchieste giudiziarie in Austria.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

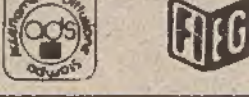
ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 850597
Prezzi moduli: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istruzione L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura dell'8 settembre 1987 è stata di 70.100 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

BENI IMPRODUTTIVI Stato in vendita per affrontare il debito pubblico

Commento di
Antonio Patuelli

Finalmente anche lo Stato ha ormai completato un censimento di se stesso, delle proprie proprietà di cui finora non esisteva una mappa dettagliata e completa.

L'idea di procedere a questo rilevamento venne nel 1985, l'anno in cui più forte è stata la volontà di combattere l'inflazione. In quell'anno, caratterizzato dalla vittoria (ormai quasi dimenticata) sul referendum sulla «scala mobile», nella seguente consueta fase autunnale di preparazione della finanziaria, per limitare, anzi ridimensionare il debito pubblico, da più parti venne avanzata la proposta di censire le proprietà che lo Stato detiene a vario titolo, molte delle quali sono scarsamente o male utilizzate, spesso ubicate in centri storici o comunque in localizzazioni non più utili alla destinazione d'uso.

In sostanza, di fronte alle privatizzazioni che incominciavano a venire gradualmente realizzate nelle Partecipazioni Statali (pur in presenza degli intoppi dei «casi» Sme e Maccarese) e che sono state decise nel risanamento dei conti dell'Iri e dell'Eni, invece che aumentare continuamente le tasse o addirittura imporre una imposta patrimoniale, di difficile realizzazione concreta e di prevedibile conseguenze scarso gettito, si affermò l'idea che si poteva e doveva procedere all'alienazione di beni improduttivi dello Stato, dalle caserme e fortificazioni ubicate nei centri storici e superate dal punto di vista strategico e logistico, a carceri antiche, a scuole ormai non più frequentate per il calo della natalità e di analoghe strutture, anche di proprietà degli enti locali, che esistono sul territorio nazionale.

Come un qualsiasi cittadino che intende ridimensionare la propria esposizione debitoria vende una parte del proprio patrimonio, più frequentemente quella che gli è meno utile, anche lo Stato si è indirizzato in questa direzione costituendo due anni fa una commissione governativa, presieduta dal prof. Sabino Cassese, titolare della cattedra di diritto amministrativo dell'Università di Roma, con lo scopo, appunto, di effettuare tale censimento delle proprietà dello Stato. Tale commissione,

quasi a tempo di record (visti i ritmi ormai consueti e visto soprattutto l'immane compito) sta completando il proprio lavoro e già si incominciano a conoscere ufficialmente alcuni primi e parziali elementi che servono a contribuire a definire la dimensione dello Stato proprietario.

Con l'aiuto soprattutto degli uffici provinciali della ragioneria dello Stato, sono state compilate migliaia e migliaia di schede classificando ogni elemento utile: tali dati, ovviamente, dovranno essere sommati a quelli registrati presso gli uffici del demanio, nelle varie sezioni. Da una prima valutazione sull'insieme dei beni demaniali risultava che le proprietà dello Stato e delle sue aziende ammontavano complessivamente alla considerevole cifra di 143 mila miliardi. Poi le schede predisposte dalle ragionerie provinciali avrebbero definito la cifra di 16.192 miliardi come riferimento del valore (anno 1986) dei beni patrimoniali dello Stato. Di questi, 1.190 miliardi sarebbero relativi a immobili già valutati dal conto generale del patrimonio al capitolo «beni destinati alla vendita».

Entro pochi mesi (forse settimane) la commissione Cassese avrà completato il proprio compito e fornirà dei dati precisi, più precisi sicuramente delle prime indiscrezioni che stanno circolando. Fin d'ora possiamo però sottolineare come sia tutt'altro che irrilevante l'importanza non solo del censimento, ma delle risorse disponibili, improduttive e alienabili. Basti pensare che la recente «stangatina», che ha tanto fatto discutere, ha l'obiettivo di portare circa tremila miliardi, allora si potrà meglio valutare l'importanza della linea intrapresa delle privatizzazioni. Se nel secolo scorso per finanziare le guerre d'indipendenza, e i relativi deficit dell'epoca, il Piemonte di d'Azeglio e Cavour e l'Italia appena unita decisero di confiscare gran parte del patrimonio ecclesiastico, alle soglie del Duemila la strada da battere è sicuramente quella di combattere l'attuale «manomorta», razionalizzare e privatizzare anche per modernizzare e meglio garantire il funzionamento delle strutture dello Stato.

MAFIA / COSA NOSTRA

«Famiglie» in guerra

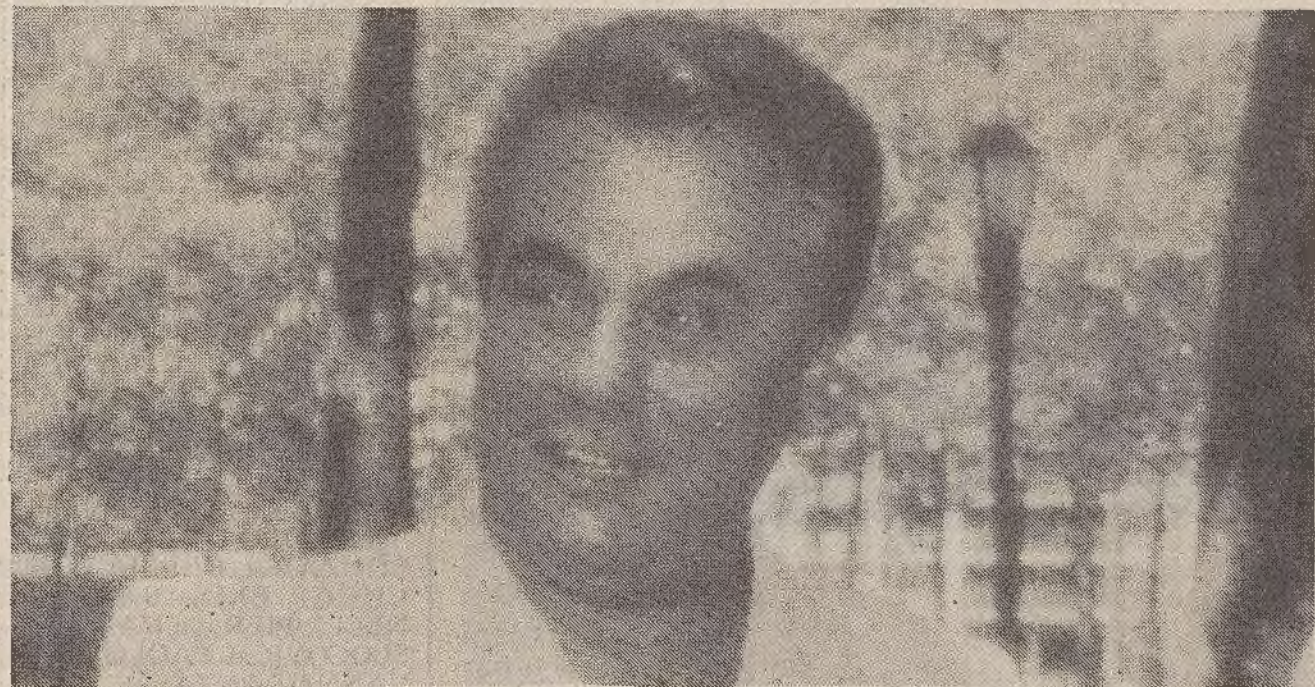
Tre feroci «esecuzioni» in tre giorni a Brooklyn

Dal corrispondente

Giampaolo Pioli

NEW YORK — La mafia non sciopera e non rispetta la «festa del lavoro». Ieri, mentre tutta l'America si è fermata per il lungo week-end del «Labour Day», gli unici in attività sono stati i poliziotti di Brooklyn. Un altro italiano morto nella «nuova guerra di Cosa Nostra», il terzo assassinato in tre giorni. Sempre nello stesso posto, sempre con la stessa tecnica. L'altro pomeriggio in mezzo al traffico e alla gente che faceva acquisti un killer ha scaricato la sua calibro 38 special contro due esponenti delle «famiglie» Colombo e Lucchese. Tre colpi ciascuno, al petto e alla testa. Un lavoro pulito, un'esecuzione in piena regola davanti a un negozio di alimentari nella zona di Bensonhurst, un quartiere di Brooklyn, abitata quasi esclusivamente da italo-americani.

C'erano centinaia di persone ma «nessuno ha visto» il killer, che si è allontanato su un'auto blu guidata da un «bip» (cercapersone che si è messo a suonare. Quando la polizia è arrivata, è riuscita a leggere il numero di telefono che voleva essere chiamato. In pochi minuti gli agenti hanno scoperto che si trattava di un telefono piazzato su un'auto appartenente a un



John Gotti, il nuovo boss della «famiglia» Gambino presso il cui «territorio» sono avvenuti i tre omicidi. Ha preso il posto di Paul Castellano, morto ammazzato, ed è meglio non averlo per nemico, dicono i suoi «colleghi» di Cosa Nostra; un violento che indossa vestiti da 1800 dollari, dicono i poliziotti.

ra, di 51. Entrambi abitavano a Brooklyn a pochi isolati dal luogo dove sono stati uccisi. Variava aveva addirittura un «bip» (cercapersone che si è messo a suonare. Quando la polizia è arrivata, è riuscita a leggere il numero di telefono che voleva essere chiamato. In pochi minuti gli agenti hanno scoperto che si trattava di un telefono piazzato su un'auto appartenente a un

boss della «famiglia» Colombo. Ieri, su un altro marciapiede, sempre con due colpi di pistola — uno alla nuca e l'altro alla schiena — è stato trovato Santo Curatolo, 42 anni, che gli investigatori ritengono appartenere alla «famiglia» mafiosa Bonanno. Tutti e tre gli assassinati, fatta eccezione per Santora che

si muoveva come un capo-area, sembrano pedine non altissime della gerarchia mafiosa. La loro morte nel codice di Cosa Nostra suona più come «pesante avvertimento» che non come vero e proprio conflitto. Ma il fatto che a distanza di ventiquattro ore nella stessa zona la gente continui a venir uccisa lascia intendere che l'«elegante quartiere di Benson-

hurst, nel cuore di Brooklyn, è diventato ormai una zona contesa che rischia di far saltare gli equilibri territoriali che in genere hanno sempre garantito la pace tra le «famiglie» mafiose.

«E' un problema legato al traffico di droga», sostiene il sergente Vincent Ferrara, che sta conducendo l'indagine per l'Fbi. «Troppe simili i tre omicidi, troppo specifico il luogo. Si tratta di un messaggio molto chiaro». Qualcuno all'interno delle «famiglie» sta facendo il doppio gioco e cerca di sottrarre spazio e affari agli altri. I tre morti, appartenenti (almeno secondo la stima della polizia) a tre diversi gruppi, sarebbero il risultato di una tempestiva «legge del taglie».

Ma la zona dove sono avvenuti gli omicidi non è lontana dai territori di John Gotti, il boss della «famiglia» Gambino, l'unico dei cinque grandi capi delle «famiglie» newyorkesi a essere a piede libero e a venir considerato il vero re di Cosa Nostra. Gli altri «padrini» sono stati condannati a un secolo di carcere ciascuno e sul quarantaseienne ex idraulico di Queens pesa ora una responsabilità enorme.

MAFIA / GUERRA ANCHE IN SICILIA

Ucciso l'ultimo dei Di Cristina

Antonio «il politico» era fratello di un boss storico - Senza concorrenti i corleonesi?

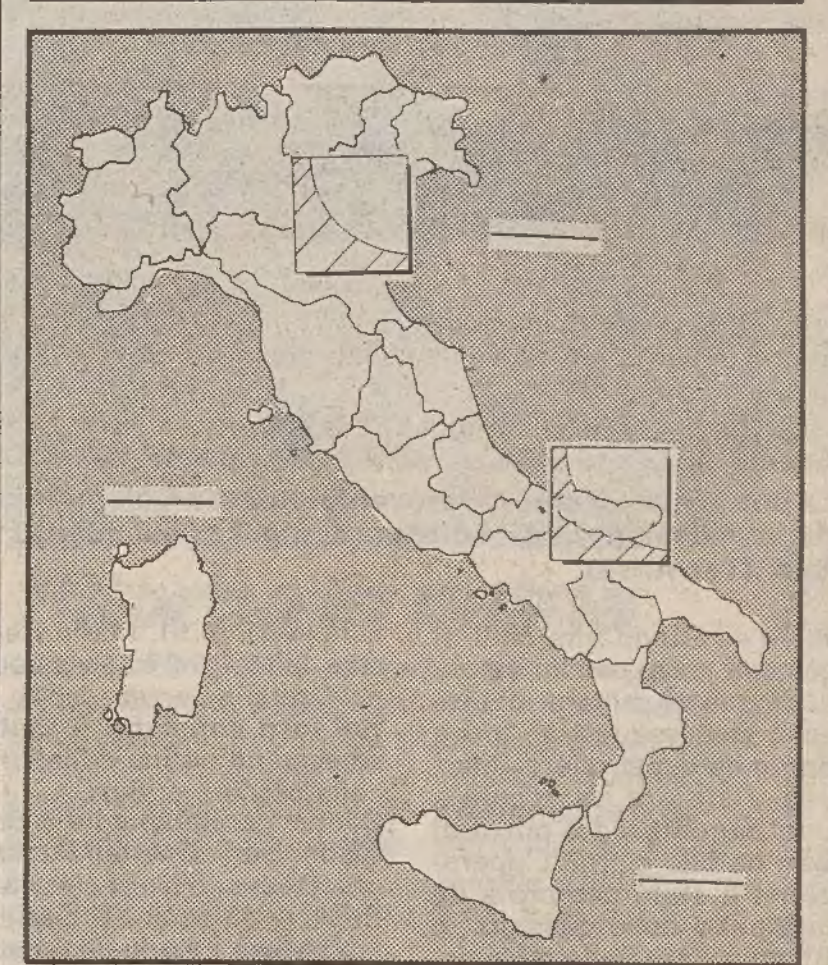
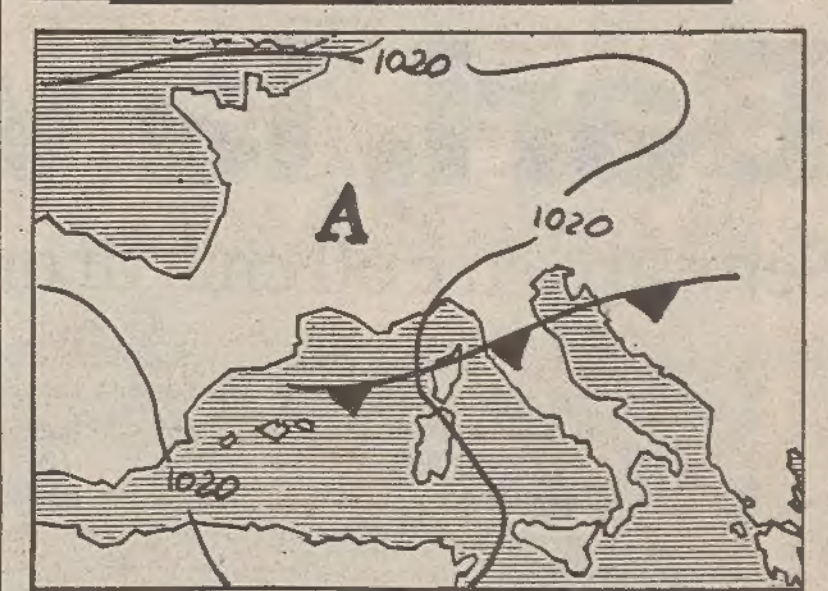
PALERMO — La guerra di mafia è riesplora in Sicilia. Un killer solitario ha fatto fuori, l'altra sera, nella piazza centrale di Riesi con ben dieci colpi di pistola sparati a bruciapelo, Antonio Di Cristina, 49 anni. L'ucciso era fratello di uno dei boss storici della mafia, Giuseppe, assassinato a Palermo il 5 maggio del 1978: «L'aggio evaderà, farà uccidere il suo avversario. Antonio, nella «famiglia» Di Cristina, era il politico per eccellenza. Era stato sindaco del paese all'inizio degli anni Sessanta, poi vicesegretario provinciale della Dc. Dopo l'assassinio di Giuseppe e il tentativo omicidio di Angelo si era però ritirato da ogni attività politica. Usciva molto di rado e mai da solo. Soltanto da qualche mese aveva ripreso una vita normale e si incontrava a sera, seduto dinanzi al circolo Unione, nella piazza principale di Riesi, sottostante ai

balconi della sua abitazione. Anche l'altra sera era al circolo e non sospettava certo di morire in questo modo. Non ha neppure sospettato del killer, essendosi questi ultimi accostato alle sue spalle per sparargli vari colpi in rapida successione. «Le indagini sono aperte in varie direzioni», dicono gli investigatori che, nel corso della notte e ancora ieri mattina, non sono tuttavia riusciti a trovare un solo testimone in grado di ricostruire il delitto nelle sue sequenze essen-

ziali. I tre fratelli Di Cristina erano figli di «Don Peppe», uomo della vecchia mafia, che aveva anche collaborato con lo sbarco alleato in Sicilia. Alla morte di Don Peppe Di Cristina, suo figlio Giuseppe, che aveva ereditato il controllo della «famiglia» (il cui territorio abbraccia una vasta zona della Sicilia centro-meridionale), aveva dettato un singolare epitaffio per la pietra tombale del padre. Vi si legge ancora oggi: «La sua mafia fu giustizia». La vittima è stata colpita, l'altra sera, con dieci proiettili. Lo hanno accertato durante la prima ispezione sul cadavere, nella camera mortuaria del cimitero di Mazzarino (a una ventina di chilometri da Riesi), il pretore Diego Perricone e l'ufficiale sanitario Angelo Marino. Sul corpo di Di Cristina sono stati infatti individuati una ventina di fori di entrata e uscita delle pal-

lote: uno solo il colpo alla testa, gli altri al petto e alle braccia. Nel pomeriggio il prof. Biagio Guardabasso, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Catania, ha completato l'autopsia. I carabinieri, intanto, hanno trovato davanti al luogo dell'agguato nove bossoli di pistola calibro 9. Secondo la ricostruzione degli investigatori, uno solo sarebbe stato il sicario, fuggito poi, dopo un tratto a piedi, su un'automobile guidata da un complice. Di Cristina abitava appunto nello stesso stabile in cui ha sede il circolo «Unione» e i suoi familiari hanno udito i colpi di pistola e sono stati tra i primi ad accorrere in una piazza fattasi improvvisamente deserta. I carabinieri stanno interrogando alcune persone, che però negano di essere state testimoni del delitto.

IL TEMPO



SERENO
NUVOLOSO
PIOGGIA
MOSSO
NEBBIA
NEVE

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione si attenua temporaneamente per il rapido transito di un debole sistema frontale in movimento dalla parte Nord-occidentale a quella Sud-orientale. Tempo previsto: sulle regioni centrali e su quelle meridionali adriatiche nuvolosità variabile con temporanei addensamenti accompagnati a locali temporali ma con tendenza a graduale miglioramento. Sulle restanti regioni, sereno o poco nuvoloso.

Temperature: in lieve aumento al Nord, in lieve diminuzione al Centro, pressoché stazionaria al Sud. Venti: deboli settentrionali con temporanei rinforzi sulle regioni meridionali adriatiche.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi l'Adriatico meridionale e lo Jonio settentrionale. Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 18, 25; Bolzano 16, 24; Venezia 15, 25; Milano 15, 26; Torino 15, 27; Mondovì 16, 24; Cuneo 14, 23; Genova 19, 27; Bologna 17, 30; Imperia 20, 26; Firenze 15, 30; Pisa 14, 29; Falconara 14, 28; Perugia 15, 28; Pescara 15, 28; L'Aquila 14, 25; Roma Urbis 15, 31; Roma Fiumicino 17, 27; Campobasso 14, 25; Bari 16, 27; Napoli 17, 30; Potenza 14, 23; S. Maria di Leuca 21, 28; Reggio Calabria 20, 29; Messina 24, 30; Palermo 23, 29; Catania 18, 32; Alghero 14, 28; Cagliari 18, 33.

SOPPIANTATO CIPRIANI

Il terremoto gastronomico nella Quinta Strada

MILANO — «Non sono andati negli Stati Uniti per togliere il posto ad Arrigo Cipriani. Da un anno ho un rapporto di collaborazione con la Trusthouse Forte, e quando mi hanno proposto di gestire il ristorante della Quinta Strada a New York ho subito accettato». Ernesto «Tino» Fontana, 43 anni, l'alliere della «Cucina nuova» italiana il cui ristorante ha preso il posto del celebrato «Harry Cipriani» a New York, si è dichiarato del tutto estraneo alla vicenda Cipriani-Forte e alle polemiche che l'hanno accompagnata. A una settimana dal «terremoto» avvenuto nella Quinta Strada, quando per decisione della Trusthouse Forte l'«Harry Cipriani» venne trasformato tra pranzo e cena in «Tino Fontana at the Sherry Netherland», Fontana ha fatto una serie di precisazioni circa il suo lavoro con la compagnia di Charles For-

te. Il ristorante di New York — ha detto Fontana — rientra in un progetto in partnership con Forte che prevede l'apertura di altri ristoranti italiani «Tino Fontana» in alcune fra le maggiori città americane. «Mi preme chiarire — ha sottolineato il ristorante bergamasco — che io non sono entrato e non voglio entrare in polemica con nessuno. Con il mio lavoro intendo contribuire a tenere alto il buon nome dell'Italia nel mondo, e sono orgoglioso di poterlo fare con persone come Forte e i suoi collaboratori, eccellenti sotto ogni aspetto». Ma come sono andate le cose quel pomeriggio di lunedì 31 agosto? «Non conosco personalmente Cipriani, che stimo moltissimo, e non so quali rapporti intercorressero tra lui e la Trusthouse Forte — ha detto Fontana —. Né me lo sono

chiesto quando la Forte, con cui collaboravo da circa un anno come consulente per l'immagine italiana nei suoi alberghi, mi ha proposto di partire in Usa con il ristorante della Quinta Strada. Ho accettato e basta». Impegni reciproci: l'esclusiva del nome e l'assoluta libertà nella scelta dei prodotti (qualità italiana al cento per cento). «Abbiamo superato una dura prova — aggiunge Tino Fontana — cambiare tutto, preparare tutto in un pomeriggio, e poi farsi accettare dalla grande clientela newyorkese. So quanto sia difficile sostituire Cipriani. Ma è andata benissimo, il ristorante va a gonfie vele». Con Giuseppe Cipriani (il figlio di Arrigo al quale quel pomeriggio fu comunicato il «licenziamento» dai dirigenti della Trusthouse Forte), Fontana dice di non essersi nemmeno incontrato in sala.

FINESTRA Non era Gesù

FROSINONE — Gli abitanti di Supino credono ancora nel miracolo della famosa finestra di via Morolense, sui cui vetri migliaia di persone credettero di vedere nell'aprile scorso due immagini sacre di Gesù. La sezione scientifica della Griminapoli di Roma ha invece accertato che si tratta solo di un effetto ottico dovuto all'inquinamento atmosferico del territorio. Supino, 4500 abitanti, si trova a 17 chilometri da Frosinone.

A PISA Madonna multata

PISA — Scusi, concilia? Certo, eccole le 25 mila lire che le devo così è terminata, all'aeroporto «Galilei» di Pisa, la tournee italiana della rock star Madonna. L'auto su cui viaggiava la cantante, un modello ancora non ufficialmente in circolazione, entrata sulla pista dell'aeroporto, non ha rispettato lo stop della polizia. La vettura, condotta da Sergio Pugnarini, è andata invece a fermarsi sotto le ali del Dc9 della British Airways.

SPECIALE In bici sul Bianco

AOSTA — Roberto Franceschini, 33 anni, consigliere regionale e provinciale per il Trentino, soprannominato «Bistecca», ha raggiunto ieri mattina la vetta del Monte Bianco con una speciale bicicletta. Il «ciclo-alpinista» era partito da Courmayeur accompagnato dalla guida alpina Corrado Truchet e dalla guida forestale Augusto Vevy di Pré Saint Didier (Aosta). I tre hanno pernottato al rifugio «Gouter» (3835 metri).

VIOLENZE SUI BAMBINI

Triste follia domestica

Vicende che non conoscono limiti di nessun genere

Servizio di

Beatrice Bertuccioli

ROMA — Alessandra Mura, nove anni, di Pinerolo: gioca con la neve, si sporca e il padre la massaggia di botte, la prende a pedate con gli scarponi. Maria Concetta Mazzola, quattro anni, di Palermo: fa la pipì a letto e i genitori, per punirla, l'appendono con un cavo al soffitto e la sbattono contro il muro. Quando il padre la porta in ospedale, Maria Concetta è già morta e sul suo corpo, avvolto in una coperta, i medici trovano segni di bruciature di sigarette, di punture di spillo, di buchi provocati da colpi di forchetta, piaghe ai polsi e alle caviglie.

«Mi sono sembrati genitori normali», afferma stupefatto il questore di Palermo, Francesco Accoridino. E la perizia psichiatrica conferma la sua impressione. E un genitore «normale» appare probabilmente anche quell'uomo che confessa al «Telefono Azzurro» di Bologna: «Ho quasi quarant'anni e due figli, di dieci e tredici anni. A volte li picchio e provo istinti omicidi. Mi faccio paura... Forse è per via dei problemi di lavoro, sono insoddisfatto, lo sono da tanto».

Storie di ordinaria follia domestica, orrori consumati tra le pareti di casa, molto spesso impensabili custodi di questi vergognosi segreti. A porte chiuse, dietro gli usci ben serrati, i minori e ancora più i «subminori» — come vengono chiamati con brutta e fredda espressione giuridica — i bambini in tenerissima età — diventano vittime di genitori, fratelli, nonni, zii, amici di famiglia: morsi, schiaffi, calci, pugni, bruciature, violenze sessuali, un campionario di malvagità

che raggiunge i venti-venticinquemila casi denunciati l'anno. Ma ogni tanto, sempre più spesso, le pareti di casa si lasciano sfuggire qualche segreto. Così le cronache di questi ultimi mesi ci hanno svelato parecchie di queste brutte storie. Ce lo ha ricordato «Sulle tracce di Eros», uno speciale del Tg1 curato da Lamberto Spasini e mandato in onda lunedì scorso, su Raiuno. Alle storie di Maria Concetta e Alessandra si affiancano quelle di Antoni-

no Cammarata, di due anni e mezzo, rimasto in coma per due settimane, quelle di due sorelle napoletane, ora ragazze, violentate da bambini dai fratelli e avviate alla prostituzione. Storie che sembrano addensarsi nei quartieri più poveri di Napoli e Palermo: quartiere come Zen 1 e Zen 2, nel capoluogo siciliano, case occupate abusivamente, non finiti, prive di luce, acqua, fognature, o come il quartiere Albergheria dove, in una desolata piazza, è stata affissa

IN SICILIA Sopravvive un feto

MESSINA — Eccezionale evento in un paese della provincia di Messina. Una donna, Rosaria Alessandro, 25 anni, della frazione «Scala» di Patti, incinta di quattro mesi, ha abortito in casa. Il marito, Cono Seipietro, ha subito chiamato un'ambulanza per far trasportare la moglie in ospedale. L'infermiere, oltre alla donna, ha prelevato anche il feto e lo ha riposto in un sacchetto di plastica allo scopo di farne certificare la morte. Ma il feto è giunto vivo all'ospedale di Patti e i medici ne hanno deciso l'immediato trasferimento a Messina, presso il policlinico. Anche se non si nutrono grandi speranze sulla sopravvivenza del feto, che è stato posto in una incubatrice, i medici stanno comunque compiendo ogni sforzo per mantenerlo in vita. C'è un solo caso in tutto il mondo conclusosi felicemente. E' stato registrato in Australia e il bambino ha oggi tre anni e gode di ottima salute.

IN REGIONE

Sono quasi la metà le famiglie senza figli conviventi

TRIESTE — Anche quest'anno si è regolarmente verificato il fenomeno — che immancabilmente si ripete ogni anno, in estate — dei numerosi anziani «paraparcheggiati» in ospedali o in case di riposo, dai familiari desiderosi di recarsi in vacanza. Un fenomeno che richiama alla mente un altro aspetto della struttura demografica del nostro paese: in Italia ben 7 milioni 542 mila famiglie — vale a dire il 30 per cento del totale, cioè due su cinque — non hanno figli conviventi. Nel Friuli-Venezia Giulia tale percentuale risulta ancor più elevata: esattamente, il 46,7 per cento. Ovvero, quasi una famiglia su due. E' a questo riguardo, significativo un altro dato: nelle famiglie residenti nella nostra regione il numero dei figli conviventi è sceso, negli ultimi vent'anni, da 1,2 a 0,9, in media, per famiglia (media inferiore a quella nazionale). Un'altra cifra, altrettanto eloquente: su un totale di 449.874 famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia, ben 210.226 non hanno figli conviventi. Altre 120.781 famiglie (pari al 26,9 per cento del totale) ne hanno uno solo; 90.389 (vale a dire, il 20,1 per cento) ne hanno due; 22.437 (cioè il 5 per cento, rispetto all'8,3 per cento della media nazionale), tre; mentre le unità familiari con quattro o più figli conviventi sono 6.041 e costituiscono l'1,3 per cento del totale delle famiglie (contro il 4,2 per cento riscontrabile sul piano nazionale).

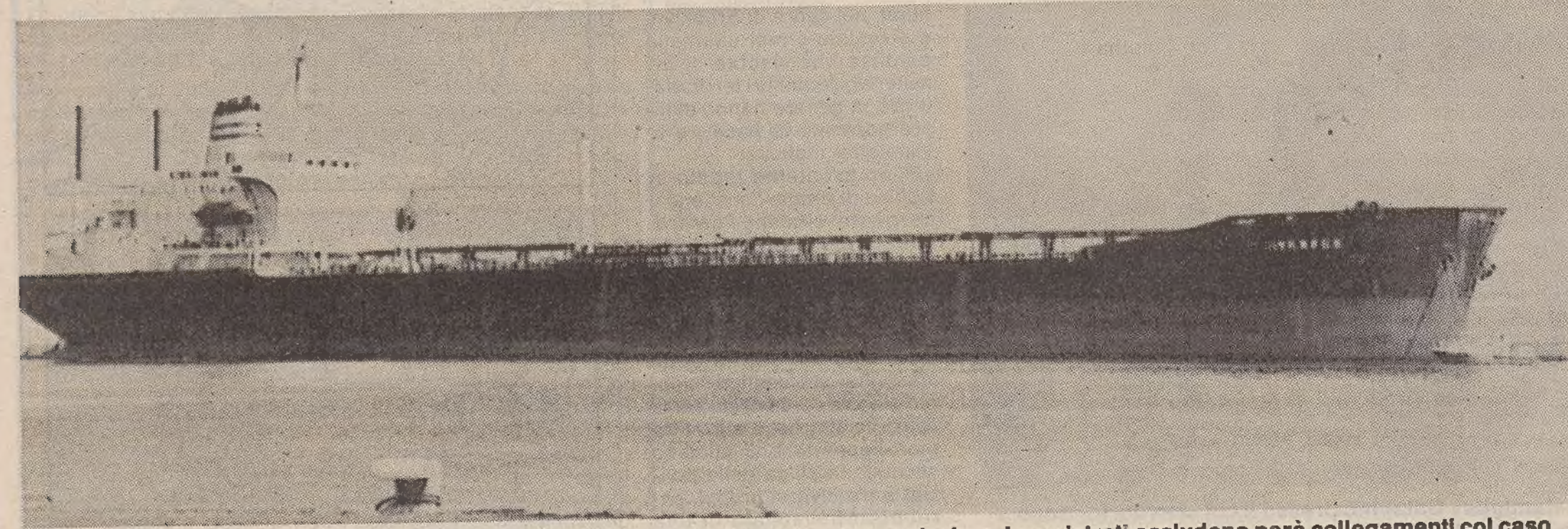
A livello provinciale, nell'ambito della nostra regione si riscontrano divari di notevoli proporzioni: da una media di 1,1 e rispettivamente 1,0 figli conviventi nelle province di Pordenone e di Udine, si scende infatti a 0,8 in quella di Gorizia; per toccare, infine, la media più bassa: in provincia di Trieste, con soli 0,6 figli conviventi. In effetti, tanto nella provincia di Trieste (dove costituiscono il 56,9 per cento dei nuclei familiari, percentuale, equivalente a quasi tre famiglie su cinque) quanto in quella di Gorizia (con il 48,7 per cento) le famiglie prive di figli conviventi sono molto più frequenti di quanto non lo siano vuoti nella provincia di Udine (43 per cento) che in quella di Pordenone (40,1 per cento). Al contrario, l'incidenza delle famiglie con due figli conviventi, che nella provincia di Trieste raggiunge appena il 14,8 per cento e in quella di Gorizia il 19,2 per cento, sale al 22,0 e rispettivamente a 23,7 per cento nelle province di Udine e di Pordenone. Ancor più accentratosi si rivela il divario fra le due province giuliane e le due province friulane, per quanto concerne i nuclei familiari di maggiore ampiezza. La percentuale delle famiglie con tre o più figli conviventi, infatti, pari al 2,9 per cento (cioè a una famiglia ogni trentaquattro) nella provincia di Trieste e al 5,1 per cento in quella di Gorizia, mentre sale al 7,4 e al 9,3 per cento (vale a dire, a una famiglia su undici) nelle province di Udine e di Pordenone. La progressiva diminuzione dell'ampiezza media delle famiglie (scesa, nel Friuli-Venezia Giulia, nell'ultimo decennio, da 3,1 a 2,7 persone) e il contemporaneo aumento delle coppie e dei singoli coniugi che vivono soli sono all'origine di molteplici problemi.

[Giovanni Palladini]

SGOMINATA UNA RETE DI TRAFFICANTI

Bari, la via della coca

Sette arresti e 50 chili di droga sequestrati su una petroliera



La petroliera «Marvea», proveniente dalla Colombia col suo carico di cocaina purissima. I magistrati escludono però collegamenti col caso della «Boustany one»: solo una semplice coincidenza insomma ha voluto che entrambe le navi fossero ormeggiate alle banchine del porto di Bari. (Tel. Ansa)

BARI — Cinquanta chili di cocaina pura, per un valore di cinquanta miliardi di lire, sono stati sequestrati ieri a bordo della petroliera «Marvea», che era attraccata a una banchina del porto di Bari da otto giorni. L'operazione è stata compiuta da funzionari delle questure di Roma e Bari. Sette persone, cinque a Roma e due a Bari, sono state sinora arrestate. L'imbarcazione era stata acquistata nelle settimane scorse da una agenzia marittima barese. A quanto si è appreso si tratterebbe del più importante sequestro di cocaina mai compiuto in Italia, e del secondo in tutta Europa. Alle fasi conclusive dell'operazione hanno partecipato, oltre ai funzionari della polizia barese, il capo della squadra mobile della questura di Roma, Monaco, e il responsabile della «Criminalpol» della questura di Roma, Rossini. Le indagini nel capoluogo pugliese sono state coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari, Vito Savino. Secondo quanto reso noto da un funzionario della squadra mobile di Roma, che conduce le indagini sul vasto traffico dalla Colombia all'Italia, l'operazione è partita circa venti giorni fa. Alcuni agenti della squadra narcotici della mobile romana hanno preso contatto con cinque colombiani, che erano arrivati a Roma per contattare i compratori. I cinque, che sono stati arrestati l'altro ieri nella capitale, sono: «Haoyek» Japies Alfredo, di 47 anni, «Hovhek» Castellano Alfredo, di 24 anni, Jorge Arturo Veliz

Echeverri, di 51, Marin Herrera Jairo, di 40 e Jesus Leonel Castano Carrea, di 54. Nei loro confronti è stato emesso un ordine di cattura della procura di Bari. Contemporaneamente a Bari sono stati arrestati il cittadino tedesco Vogt Herwart Erick, di 33 anni, e il marittimo barese Emanuele Catachio, di 20, che era imbarcato sulla cisterna che ha portato in Italia i 50 chilogrammi di cocaina purissima.

La droga è stata sequestrata in due diversi momenti: 25 chili l'altro ieri a Bari nell'albergo dove alloggiava il cittadino tedesco e gli altri 25 sulla nave cisterna che era ormeggiata nei cantieri baresi per riparazioni. La cocaina era confezionata in pacchetti di circa un chilo ognuno con su scritto in francese «Noel» (Natale). Lo stupefacente — ha detto il questore di Bari, Giovanni Rosa — avrebbe dovuto essere trasportato dal capoluogo pugliese a Roma e di lì immesso sul mercato italiano e forse anche europeo. L'operazione — ha spiegato invece il magistrato — era cominciata alcuni mesi fa per «stroncicare un traffico di stupefacenti che aveva come

base di passaggio Bari e luogo di smercio Roma. L'accusa nei confronti del sette arrestati è di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. A bordo della nave, intanto, proseguono le perquisizioni con l'impiego di cani anti-droga, sebbene — secondo gli inquirenti — le segnalazioni avute fossero di 50 chili di cocaina. Si esclude quindi per il momento che a bordo della «Marvea» possa trovarsi ancora altro stupefacente.

Gli inquirenti escludono, inoltre, allo stato attuale delle indagini qualsiasi responsabilità dell'armatore barese, il quale avrebbe acquistato la nave cisterna per trasportarvi merci varie dopo le necessarie trasformazioni. Risultano sinora estranei alla vicenda anche gli altri marittimi imbarcati sulla nave, la maggior parte dei quali è di origine pugliese. Il comandante e gli ufficiali sarebbero, invece, toscani. Catachio, che ha precedenti penali per piccoli reati, sarebbe quindi l'unico marittimo ad aver avuto un ruolo nel traffico. Gli inquirenti hanno confermato che si tratta del «più grosso quantitativo di cocaina, per di più purissima e della migliore qualità, mai sequestrato in Italia e quasi certamente tra i più consistenti in tutta Europa». Viene escluso, infine, qualsiasi collegamento con la vicenda della nave libanese «Boustany One», ferma nel porto di Bari da mercoledì scorso.

Gli inquirenti hanno confermato che si tratta del «più grosso quantitativo di cocaina, per di più purissima e della migliore qualità, mai sequestrato in Italia e quasi certamente tra i più consistenti in tutta Europa». Viene escluso, infine, qualsiasi collegamento con la vicenda della nave libanese «Boustany One», ferma nel porto di Bari da mercoledì scorso.

Gli inquirenti hanno confermato che si tratta del «più grosso quantitativo di cocaina, per di più purissima e della migliore qualità, mai sequestrato in Italia e quasi certamente tra i più consistenti in tutta Europa». Viene escluso, infine, qualsiasi collegamento con la vicenda della nave libanese «Boustany One», ferma nel porto di Bari da mercoledì scorso.



I pacchi di droga sequestrati: sulla confezione c'era scritto, in francese, «Noel», cioè Natale. La partita sequestrata vale almeno cinquanta miliardi di lire.

ALLE PORTE DI BOLOGNA

Rapina da 4 miliardi

Fulmineo agguato al furgone che trasportava preziosi

Servizio di Maurizio Francesconi
BOLOGNA — Dieci uomini d'oro per un colpo da quattro miliardi. Un agguato da professionisti compiuto nella notte, sullo svincolo della tangenziale di Casalecchio che immette sull'Autosole (alle porte di Bologna), ai danni di un furgone portatore di una ditta vicentina, che trasportava gioielli e argenteria ed era diretto a Napoli. Protagonisti del «raid» miliardario una decina di banditi armati fino ai denti, a bordo di tre auto, che hanno dato l'assalto al Mercedes blindato zeppo di preziosi con una tecnica chiaramente studiata «a tavolino».

Il furgone, della ditta di trasporti Battistelli, su cui viaggiavano due guardie giurate, è stato superato e chiuso a tenaglia da due auto dei rapinatori, pare una Fiat Uno e una Ritmo. A questo punto il conducente del mezzo portatore, Francesco Miotti, di 46 anni, vicentino, che aveva a fianco il collega Giampietro Cecchetto, di 35 anni, ha dovuto rallentare e bloccarsi. E' stato in quel momento che è entrata in azione la terza macchina della banda, una «Passat» che ha urtato da dietro il «blindato» vicentino. La sequenza dell'agguato, nel cuore della notte (erano circa le 3), è fulminea. I banditi, le facce mascherate da fazzoletti e con in pugno fucili, pistole e perfino un candelotto (poi risultato, al controllo degli artificieri, un composto di sostanze grasse e gesso, quindi un «bluff» utilizzato solo per spaventare i vigilianti) scendono dalle tre vetture e circondano il furgone, urlando e minacciando. Il malvivente col candelotto

in mano si avvicina e fa chiaramente intendere di esser pronto a farlo esplodere. Altri suoi compari, col calcio dei fucili, mandano in frantumi i fanali del «Mercedes». La scena assume toni drammatici. Miotti e Cecchetto, terrorizzati all'interno dell'abitacolo, decidono di arrendersi e aprono lo sportello di guida. I due vengono fatti scendere e disarmati. Poi, con le armi puntate alla schiena, sono costretti a salire sulla «Passat» e rinchiusi, sembra, nel bagagliaio. A questo punto uno dei malviventi si mette alla guida del furgone portatore e la «carovana» percorre una decina di chilometri d'autostrada per uscire al casello di Sassuolo Marconi. L'assaltatore non sospetta nulla, per i banditi ormai il gioco è fatto. Il «blindato» con le tre auto al seguito imbocca la statale della Val di Setta. I rapinatori

fanno poco più di un chilometro, poi abbandonano la strada principale e imboccano un viottolo laterale che s'inerpica sulla collina. Qui avviene l'ultimo atto del maxi-colpo. I due vigilantes vengono costretti ad aprire il «caveau» del furgone, che viene letteralmente svuotato dai banditi. Decline di cassette contenenti i preziosi (oggetti di oreficeria e argenteria, prodotti da ditte di Vicenza, Bassano, Valenza Po e destinati a grossisti e clienti della Campania e di Bari) sono trasportate sulle vetture dei malviventi. Quanto ai due «ostaggi», vengono legati e imbavagliati con scotch. I dieci uomini d'oro, con un griso valutato in quattro miliardi, si dileguano nella notte, non si sa in quale direzione. L'allarme arriva mezz'ora più tardi, quando i due dipendenti della ditta vicentina riescono a liberarsi.

fanno poco più di un chilometro, poi abbandonano la strada principale e imboccano un viottolo laterale che s'inerpica sulla collina. Qui avviene l'ultimo atto del maxi-colpo. I due vigilantes vengono costretti ad aprire il «caveau» del furgone, che viene letteralmente svuotato dai banditi. Decline di cassette contenenti i preziosi (oggetti di oreficeria e argenteria, prodotti da ditte di Vicenza, Bassano, Valenza Po e destinati a grossisti e clienti della Campania e di Bari) sono trasportate sulle vetture dei malviventi. Quanto ai due «ostaggi», vengono legati e imbavagliati con scotch. I dieci uomini d'oro, con un griso valutato in quattro miliardi, si dileguano nella notte, non si sa in quale direzione. L'allarme arriva mezz'ora più tardi, quando i due dipendenti della ditta vicentina riescono a liberarsi.

fanno poco più di un chilometro, poi abbandonano la strada principale e imboccano un viottolo laterale che s'inerpica sulla collina. Qui avviene l'ultimo atto del maxi-colpo. I due vigilantes vengono costretti ad aprire il «caveau» del furgone, che viene letteralmente svuotato dai banditi. Decline di cassette contenenti i preziosi (oggetti di oreficeria e argenteria, prodotti da ditte di Vicenza, Bassano, Valenza Po e destinati a grossisti e clienti della Campania e di Bari) sono trasportate sulle vetture dei malviventi. Quanto ai due «ostaggi», vengono legati e imbavagliati con scotch. I dieci uomini d'oro, con un griso valutato in quattro miliardi, si dileguano nella notte, non si sa in quale direzione. L'allarme arriva mezz'ora più tardi, quando i due dipendenti della ditta vicentina riescono a liberarsi.

fanno poco più di un chilometro, poi abbandonano la strada principale e imboccano un viottolo laterale che s'inerpica sulla collina. Qui avviene l'ultimo atto del maxi-colpo. I due vigilantes vengono costretti ad aprire il «caveau» del furgone, che viene letteralmente svuotato dai banditi. Decline di cassette contenenti i preziosi (oggetti di oreficeria e argenteria, prodotti da ditte di Vicenza, Bassano, Valenza Po e destinati a grossisti e clienti della Campania e di Bari) sono trasportate sulle vetture dei malviventi. Quanto ai due «ostaggi», vengono legati e imbavagliati con scotch. I dieci uomini d'oro, con un griso valutato in quattro miliardi, si dileguano nella notte, non si sa in quale direzione. L'allarme arriva mezz'ora più tardi, quando i due dipendenti della ditta vicentina riescono a liberarsi.

fanno poco più di un chilometro, poi abbandonano la strada principale e imboccano un viottolo laterale che s'inerpica sulla collina. Qui avviene l'ultimo atto del maxi-colpo. I due vigilantes vengono costretti ad aprire il «caveau» del furgone, che viene letteralmente svuotato dai banditi. Decline di cassette contenenti i preziosi (oggetti di oreficeria e argenteria, prodotti da ditte di Vicenza, Bassano, Valenza Po e destinati a grossisti e clienti della Campania e di Bari) sono trasportate sulle vetture dei malviventi. Quanto ai due «ostaggi», vengono legati e imbavagliati con scotch. I dieci uomini d'oro, con un griso valutato in quattro miliardi, si dileguano nella notte, non si sa in quale direzione. L'allarme arriva mezz'ora più tardi, quando i due dipendenti della ditta vicentina riescono a liberarsi.

LAURO Gioielli all'asta

VENEZIA — E' stato complessivamente di oltre un miliardo di lire il ricavato della vendita all'incanto di alcuni pezzi della collezione di gioielli di Eliana Merolla Lauro che si è svolta l'altra sera a Venezia, a Palazzo Giovannelli.

L'asta — dedicata interamente a monili, pietre preziose, argenti e orologi in gran parte prodotti in questo secolo — offriva poco meno di 300 lotti, il nucleo di maggiore interesse, però, era costituito dai gioielli provenienti dalla collezione della seconda moglie del comandante Achille Lauro. Il prezzo più alto è stato pagato da un anonimo amatore per un bracciale di diamanti e rubini di Cartier: da una base di 60 milioni, infatti, si è arrivati all'assegnazione per 140 milioni di lire.

fanno poco più di un chilometro, poi abbandonano la strada principale e imboccano un viottolo laterale che s'inerpica sulla collina. Qui avviene l'ultimo atto del maxi-colpo. I due vigilantes vengono costretti ad aprire il «caveau» del furgone, che viene letteralmente svuotato dai banditi. Decline di cassette contenenti i preziosi (oggetti di oreficeria e argenteria, prodotti da ditte di Vicenza, Bassano, Valenza Po e destinati a grossisti e clienti della Campania e di Bari) sono trasportate sulle vetture dei malviventi. Quanto ai due «ostaggi», vengono legati e imbavagliati con scotch. I dieci uomini d'oro, con un griso valutato in quattro miliardi, si dileguano nella notte, non si sa in quale direzione. L'allarme arriva mezz'ora più tardi, quando i due dipendenti della ditta vicentina riescono a liberarsi.

Myrto

non c'è più. Angosciati l'annunciano il marito Barone AUGUSTO MAYNO, NO MAYNERI con la figlia MADDALENA, la cognata Baronessa MARGHERITA MAYNERI ROMANO con EMILIO. Le esequie avranno luogo nella Cappella del cimitero greco-orientale alle ore 16 di oggi. Offerte all'AIRCVG Amici del Cuore

Partecipano al dolore di MAYNO e MADDALENA: ETNA CARIGNANI, GUIDO MARINA CARIGNANI, CARMEN e NORETTA COSULICH, GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA, CALLISTO e RITA GEROLMICH COSULICH, VERA IACHIA con i figli, LALLI MORPURGO, MARIA GRAZIA con i figli PAOLO e RAFFAELLA BONZANO, CLELIA POILLUCCI, ELDA SANDRINELLI, PIERO e NANNINA SLOCOVICH, PAOLO e GIOVANNA RANZA.

Partecipano commossi GUIDO, GIANNI e MARINO. Trieste, 9 settembre 1987

SERGIO e FELICITA NORDIO addolorati sono vicini a MAYNO. Trieste, 9 settembre 1987

SERGIO e DONATA con profonda commozione partecipano al grande dolore di MAYNO e MADDALENA. Trieste, 9 settembre 1987

Addolorati partecipano all'immenso dolore di MAYNO e MADDALENA, gli amici di sempre: LILIAN di DEMETRIO con il marito BERNARD, ANTONIO e XENIA di DEMETRIO. Trieste, 9 settembre 1987

Addio Myrto con infinito rimpianto MARIO e GRAZIA. Milano, 9 settembre 1987

Il LLOYD ADRIATICO S.p.A. partecipa al lutto che ha colpito il dott. AUGUSTO MAYNO MAYNERI per l'improvvisa scomparsa della moglie, signora

Alessandra Myrto Ralli Mayneri Trieste, 9 settembre 1987

Si associano: GIANFRANCO e DANIELA VIATORI. Trieste, 9 settembre 1987

Addolorati si associano al lutto: HANS BRUNNER e famiglia. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano al dolore: VITTORIO e CLARA GIAMMUSSO. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano affettuosamente: KATHLEEN CASALI, NADIA e LIVIO TRAUNER; LYDIA e FRANCO MANFREDA; MAEDI di HELMREICH; BIANCA LOCUCIO; LIA FERRO; ROSANNA, LUCIO, PAOLA e MARCO FERRO; LIA e ALESSANDRO KEDROS; ANNA e MANOLI DIAMANTOPOULOS; MARISA e MENELAO PAPPAS; ANDREA, MARCO e LAURA TAGLIAPIETRA. Trieste, 9 settembre 1987

Sono vicini a MADDALENA: STEFANO e famiglia de DOMINIS. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano commossi al lutto: ARIO e GRAZIA ANNIS. Trieste, 9 settembre 1987

Non ti dimenticheremo mai cara Myrto la tua amica GIANA, assieme a mamma, si unisce al dolore di MAYNO e MADDALENA. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano: RENZO e RENATA PESATO. Trieste, 9 settembre 1987

ARMANDO e MADY FAST, con ANNA e ROBERTO MOLINARI, partecipano al dolore per la scomparsa di Myrto Ralli Mayneri. Trieste, 9 settembre 1987

Ti siamo vicini con tutto il cuore, gli amici dell'ADRIACO: BONFADINI, ALESSANDRA, SILVIA, SERGIO, CHIARA, FURIO, ENRICO, MAURIZIO, WALTER, SANDRO, PAOLO, CECE, CHIARA, GABRILO, FULVIO, GIAMPAOLO, VINICIO, GIULIO, TINO, GABRIELLA, SANDRA, MICHAELA, ODDO. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano commossi: GERARDO e PIERINA ROMANO. Trieste, 9 settembre 1987

Con profondo cordoglio lo Studio NASSIGUERRA-MATTEUCCI partecipa al lutto del dott. MAYNO MAYNERI. Trieste, 9 settembre 1987

Sono vicini a MAYNO e MADDALENA: ELISABETTA CASTELLANI; ANNA-MARIA CASCAS; TITTI, CORRADO e COSTANTINO DAVIDE; JEANINE ed ERICH YOST; HELENE ed ERNEST LICHTEINSTEIN; ANNA MATOSZ; LALLA e GAETANO MAZZANTI; CARLA e PINO MOCAVE-RO; LILIANA ed EMILIO WEINBERG; FERNANDA e NANNI ZANETTI. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano al dolore di MAYNO e MADDALENA: ETNA CARIGNANI, GUIDO MARINA CARIGNANI, CARMEN e NORETTA COSULICH, GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA, CALLISTO e RITA GEROLMICH COSULICH, VERA IACHIA con i figli, LALLI MORPURGO, MARIA GRAZIA con i figli PAOLO e RAFFAELLA BONZANO, CLELIA POILLUCCI, ELDA SANDRINELLI, PIERO e NANNINA SLOCOVICH, PAOLO e GIOVANNA RANZA. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano commossi GUIDO, GIANNI e MARINO. Trieste, 9 settembre 1987

MARISA, GIORGIO e VALERIA con i figli sono affettuosamente vicini a MAYNO e MADDALENA per la scomparsa della fraterna amica

Myrto Mayneri Padova, 9 settembre 1987

GRAZIA e SETTIMIO AIELLO partecipano commossi al dolore di MAYNO e MADDALENA per la scomparsa di Myrto Ralli Mayneri. Trieste, 9 settembre 1987

I dipendenti dell'Agenzia Trieste 2 del LLOYD ADRIATICO partecipano al lutto del loro agente per la scomparsa della moglie. Trieste, 9 settembre 1987

SERGIO TRAUNER si associa al dolore di MAYNO e MADDALENA per la prematura scomparsa della loro cara Myrto Mayneri. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano gli amici di MADDALENA dell'Università. Trieste, 9 settembre 1987

Commosi partecipano DIANA e PAOLO STEINBACH. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano al lutto: TINO e ANDA BABICH — ROBERTO e SABINA BABICH. Trieste, 9 settembre 1987

GIOORGIO e LINA IRNERI sono affettuosamente vicini all'amico MAYNO e a MADDALENA in questo doloroso momento. Trieste, 9 settembre 1987

FABIO e ORNELLA, SERGIO e NIVEA DEI ROSSI sono vicini a MAYNO e MADDALENA in questo triste momento. Trieste, 9 settembre 1987

I condomini di via Giustiniano 9 partecipano commossi al dolore della famiglia. Trieste, 9 settembre 1987

ITALO SONCINI partecipa al dolore di MAYNO e MADDALENA. Trieste, 9 settembre 1987

RAFFAELLO, GRAZIELLA e PINKY di BANFIELD sono affettuosamente vicini a MAYNO e MADDALENA e piangono con loro la scomparsa della cara indimenticabile Myrto. Trieste, 9 settembre 1987

Prendono parte al grande dolore di MAYNO e MADDALENA: ALDA, GIUSEPPE, PAOLA TAMBORINI. Trieste, 9 settembre 1987

Profondamente colpiti prendono parte al dolore di MAYNO e MADDALENA gli amici: LUCIO e CARLA ARNERI; ENRICO e BONA BATTAGLIA; ETY BIASIOLI; ANGELO, MARISA e RICCARDO GALENO; SILVANO e MIA GANDUSIO; GIORGIO e MARISA GENEL; PIERO, FRANCA, RENATA e MARINELLA GORGATTO; RAFAEL, LIA, ROBERTO e RENATA de HAAG; POPPI JURAGA; FIORELLA PETRONIO; NIKO e TITTY PRENUSHI. Trieste, 9 settembre 1987

Si uniscono al dolore le cugine MADI e TINY. Trieste, 9 settembre 1987

Sono vicini: SITTU, ANTONIO e figli. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano al lutto: MARGOT, SIEGI, MARINA. Trieste, 9 settembre 1987

ACHILLE e NEVIA con DANIELA, PAOLA ed ELENA partecipano commossi al dolore di MAYNO e MADDALENA. Trieste, 9 settembre 1987

I Colleghi del Gruppo Agenti del Lloyd Adriatico si uniscono al dolore che ha colpito l'amico MAYNO MAYNERI. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano: LUCIA e BOBBY SCHWAGEL. Trieste, 9 settembre 1987

Con profondo cordoglio lo Studio NASSIGUERRA-MATTEUCCI partecipa al lutto del dott. MAYNO MAYNERI. Trieste, 9 settembre 1987

Sono vicini a MAYNO e MADDALENA: ELISABETTA CASTELLANI; ANNA-MARIA CASCAS; TITTI, CORRADO e COSTANTINO DAVIDE; JEANINE ed ERICH YOST; HELENE ed ERNEST LICHTEINSTEIN; ANNA MATOSZ; LALLA e GAETANO MAZZANTI; CARLA e PINO MOCAVE-RO; LILIANA ed EMILIO WEINBERG; FERNANDA e NANNI ZANETTI. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano al dolore di MAYNO e MADDALENA: ETNA CARIGNANI, GUIDO MARINA CARIGNANI, CARMEN e NORETTA COSULICH, GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA, CALLISTO e RITA GEROLMICH COSULICH, VERA IACHIA con i figli, LALLI MORPURGO, MARIA GRAZIA con i figli PAOLO e RAFFAELLA BONZANO, CLELIA POILLUCCI, ELDA SANDRINELLI, PIERO e NANNINA SLOCOVICH, PAOLO e GIOVANNA RANZA. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano commossi GUIDO, GIANNI e MARINO. Trieste, 9 settembre 1987

SERGIO e FELICITA NORDIO addolorati sono vicini a MAYNO. Trieste, 9 settembre 1987

SERGIO e DONATA con profonda commozione partecipano al grande dolore di MAYNO e MADDALENA. Trieste, 9 settembre 1987

Addolorati partecipano all'immenso dolore di MAYNO e MADDALENA, gli amici di sempre: LILIAN di DEMETRIO con il marito BERNARD, ANTONIO e XENIA di DEMETRIO. Trieste, 9 settembre 1987

Addio Myrto con infinito rimpianto MARIO e GRAZIA. Milano, 9 settembre 1987

ROSITA e GUIDO GERIN partecipano commossi al dolore di MAYNO e MADDALENA per l'improvvisa scomparsa della

Myrto Ralli Mayneri Trieste, 9 settembre 1987

Vicini nel dolore a MADDALENA e MAYNO: PIERO e BIANCA — MASSIMO e GABRIELLA SPANIO. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano: FABIO e LYDIA GONANO. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano: GIOVANNI e XENIA ECONOMO; LILO e GABRIELLA ECONOMO. Trieste, 9 settembre 1987

Vicini a MADDALENA: LAURA, KALIM, STEFANO, FILIPPO, FERRUCCIO, MATTEO, NICOLO', GUBERTO. Trieste, 9 settembre 1987

MADDA si siamo vicini: NICOLETTA e FABRIZIA; DIDINA e GIOVANNA; ELENA, MARINA, MARIO, COSTANTINO, MARCO. Trieste, 9 settembre 1987

Gli amici di sempre piangono Myrto con MAYNO e MADA: GUGLIELMO e ANNA LODATO — FULVIO e CARLA ETORRE. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipa al grave lutto SILVIO GOMEZEL. Trieste, 9 settembre 1987

Gli agenti del Lloyd Adriatico della provincia di Trieste partecipano con profonda commozione al grave lutto che ha improvvisamente colpito il collega MAYNO MAYNERI per la perdita della moglie

Myrto Mayneri Trieste, 9 settembre 1987

Si è spento il giorno 7 corrente il nostro caro Alessandro Galifi. Trieste, 9 settembre 1987

Ne danno il triste annuncio la sorella VITTORIA, la figlia ALESSANDRA, il genero LUIGI RIGONI, la consuecra SILVIA, parenti e amici tutti. Un sentito ringraziamento al personale del Centro Tumori di Trieste. I funerali seguiranno oggi alle ore 11.00 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano al lutto: famiglie BONIFACIO, FANO e DODD. Trieste, 9 settembre 1987

Sono vicine a SANDRA e alla famiglia le colleghe. Trieste, 9 settembre 1987

Si associano al lutto le famiglie: GIANOLLA, MERIGGIOLI, RUTTERI. Trieste, 9 settembre 1987

Il giorno 7 settembre si è spenta serenamente Maria Pagan ved. Carbonalo bisnonna. Trieste, 9 settembre 1987

Addolorati lo annunciano la figlia WILMA col marito, la nuora, i nipoti, pronipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipa al lutto: famiglia GIUSEPPE FAST. Trieste, 9 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO Impossibilitati a farlo singolarmente, i familiari della compianta

Giuseppina Quargnal ved. Spanghero sentitamente commossi e grati, di cuore ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Trieste, 9 settembre 1987

RINGRAZIAMENTO I familiari di Meri Perugini nata Delneri nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno voluto rendere omaggio alla cara estinta. Una s. messa in suffragio verrà celebrata sabato 12 corrente alle ore 7.15 nella chiesa dei frati di Montezza. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano al dolore di MAYNO e MADDALENA: ETNA CARIGNANI, GUIDO MARINA CARIGNANI, CARMEN e NORETTA COSULICH, GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA, CALLISTO e RITA GEROLMICH COSULICH, VERA IACHIA con i figli, LALLI MORPURGO, MARIA GRAZIA con i figli PAOLO e RAFFAELLA BONZANO, CLELIA POILLUCCI, ELDA SANDRINELLI, PIERO e NANNINA SLOCOVICH, PAOLO e GIOVANNA RANZA. Trieste, 9 settembre 1987

Partecipano commossi GUIDO, GIANNI e MARINO. Trieste, 9 settembre 1987

SERGIO e FELICITA NORDIO addolorati sono vicini a MAYNO. Trieste, 9 settembre 1987

SERGIO e DONATA con profonda commozione partecipano al grande dolore di MAYNO e MADDALENA. Trieste, 9 settembre 1987

Addolorati partecipano all'immenso dolore di MAYNO e MADDALENA, gli amici di sempre: LILIAN di DEMETRIO con il marito BERNARD, ANTONIO e XENIA di DEMETRIO. Trieste, 9 settembre 1987

Addio Myrto con infinito rimpianto MARIO e GRAZIA. Milano, 9 settembre 1987

Partecipano affettuosamente: KATHLEEN CASALI, NADIA e LIVIO TRAUNER; LYDIA e FRANCO MANFREDA; MAEDI di HELMREICH; BIANCA LOCUCIO; LIA FERRO; ROSANNA, LUCIO, PAOLA e MARCO FERRO; LIA e ALESSANDRO KEDROS; ANNA e MANOLI DIAMANTOPOULOS; MARISA e MENELAO PAPPAS; ANDREA, MARCO e LAURA TAGLIAPIETRA. Trieste, 9 settembre 1987

Per tragico incidente ha cessato di vivere Giuseppe Luca

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli SILVANO e SILVIA con il marito PATRIZIO, i cari nipoti PIERPAOLO e CRISTIANO, il fratello, la sorella e i parenti tutti. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà, direttamente per il Duomo di Muggia dove verrà celebrata la santa messa. Muggia, 9 settembre 1987

Vicina a PIERPAOLO: ANNA. Muggia, 9 settembre 1987

Si associa al lutto la famiglia: PATRIZIO e RINA GRACONNA. Muggia, 9 settembre 1987

Partecipano i nipoti: GIULIA, NO, LILIA e VALERIO, CORALIE e LUCIO. Muggia, 9 settembre 1987

Sono vicini a SILVIA: ANITA e ROMANO, MILVIA e REMIGIO. Muggia, 9 settembre 1987

Nel 13.º anniversario della scomparsa del fratello GETTO ci ha lasciati il nostro caro Oreste Carlini

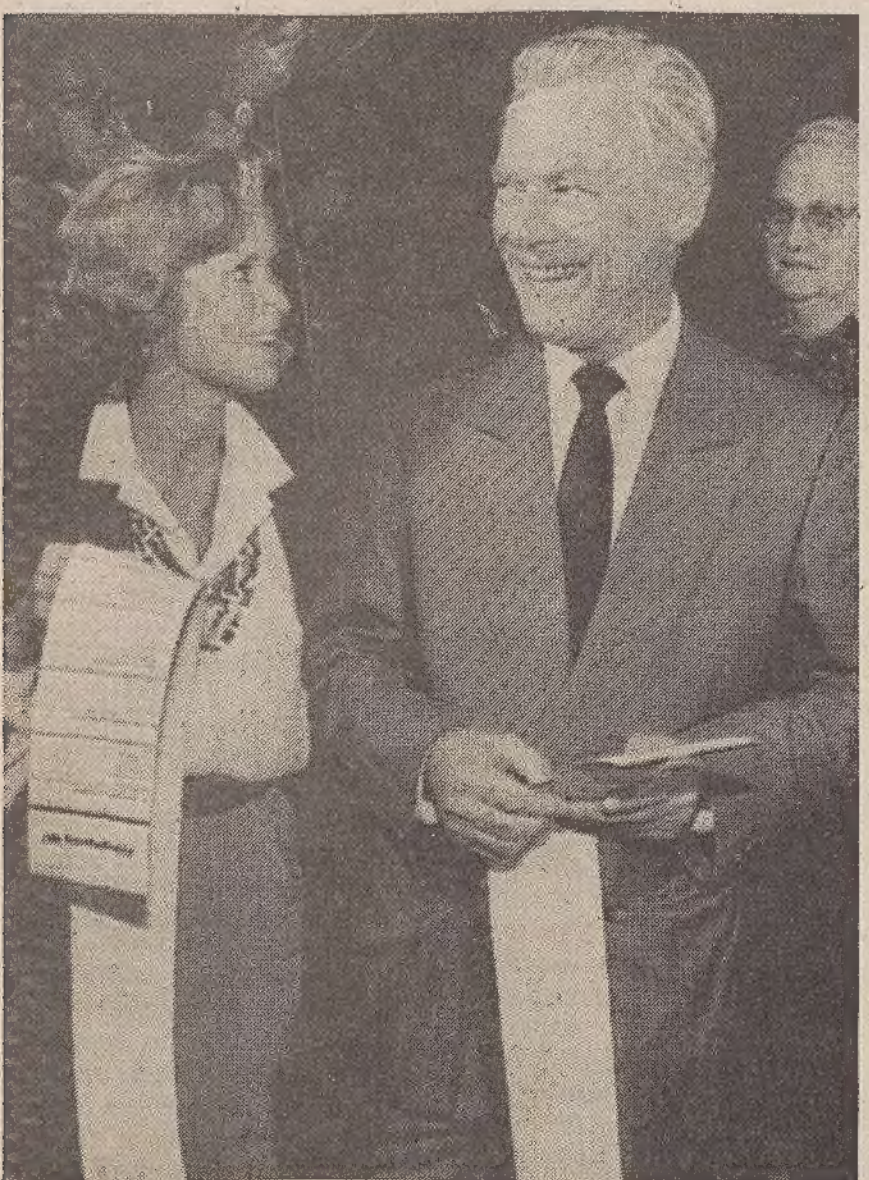
Lo annunciano con dolore la sorella FANNY, la cognata ELVIA, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. Si ringraziano di cuore i signori medici e il personale tutto del reparto di Medicina Generale dell'ospedale di Cattinara per le premurose cure prestate. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia. Muggia, 9 settembre 1987

Commosse partecipano al lutto le famiglie PORTIONE e GALUZZI. Muggia, 9 settembre 1987

L'8 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari Ermen

ATTESA PER I RISULTATI

Dal voto una svolta per la Danimarca



Il voto del premier danese Poul Schlüter, leader del Partito conservatore.

SCANDALO Voragine finanziaria

BELGRADO — Le autorità federali jugoslave hanno dato ieri l'approvazione alla procedura per l'istruzione del processo e per l'arresto di Fikret Abdic, il dirigente implicato nello scandalo dell'«Agrokomerc». Egli è considerato il principale protagonista della vicenda di emissione di titoli senza copertura. Nell'emissione sono implicate anche una sessantina di banche di ogni parte della Jugoslavia. Il primo ministro jugoslavo Branko Mikulic, ha detto che si tratta «di un vero e proprio attentato al sistema economico del paese». Ha assicurato che si procederà senza esitazioni alla ricerca e alla punizione del responsabile, ma ha anche sottolineato «le carenze del sistema finanziario e giudiziario» della Jugoslavia.

BELGRADO Scioperi a centinaia

BELGRADO — In Jugoslavia, dal primo gennaio di quest'anno, si sono avuti complessivamente 873 scioperi che hanno coinvolto circa 122 mila lavoratori. A rendere noti questi dati, a Belgrado, è stato il membro della presidenza della confederazione sindacale jugoslava, Dusan Koceljovic, a quanto si è appreso ieri. Il dirigente sindacale ha anche precisato che, lo scorso anno, gli scioperi nel Paese sono stati 851, con la partecipazione di 88.860 lavoratori. Koceljovic sostiene che, con queste agitazioni, i lavoratori jugoslavi esprimono il malcontento per la loro attuale grave situazione materiale, ma anche per la lentezza con la quale le autorità procedono nella situazione dei problemi accumulati dalla società.

COPENAGHEN — Due blocchi ben distinti, uno ispirato all'ideologia socialista e uno a quella liberale: così si sono presentati per l'elettore danese che è andato alle urne ieri, i partiti che occupano i 179 seggi del parlamento monocamerale. E' stata una forte crescita dei socialisti nei sondaggi d'opinione (passerebbero dall'11,5 al 16 per cento) a far accettare ai riluttanti socialdemocratici l'idea di una alleanza delle sinistre per il dopo-elezioni. L'avvicinamento tra questi due partiti ha di riflesso aumentato la coesione nella coalizione governativa (conservatori, liberali, cristiano-socialisti e centrodemocratici) che raggiunge la maggioranza in parlamento solo grazie all'appoggio esterno dei radicali.

A prevalere in questo scontro frontale sarà, secondo l'ultimo sondaggio, che passerebbe da 89 a 92 seggi, mentre le sinistre vengono date stazionate sui 77. Il vero trionfatore è il primo ministro conservatore Poul Schlüter, 55 anni, oratore sagace e di innegabile fascino. Il suo successo può essere spiegato, al di là dello charme personale, da due fatti: non ha smantellato — come invece vorrebbero i liberali — lo stato sociale eretto dai socialdemocratici negli ultimi 40 anni.

Negli ultimi quattro anni il governo Schlüter ha avuto alti e bassi. I radicali, che per principio votano solo le proposte conformi al loro programma, si sono spesso uniti all'opposizione facendo passare leggi poco gradite al governo. Il quale però, per non aprire discussioni sulla fiducia, si è ogni volta astenuto. Inoltre poche delle grandi promesse fatte nel 1984 sono state mantenute. La pressione fiscale, che avrebbe dovuto diminuire, è invece salita: ora è il 51 per cento del Pni, mentre l'Irpef è salita dal 42,1 nell'82 al 45,6. La più alta del mondo («colpa dell'enorme deficit lasciato dal socialdemocratico», ha detto Schlüter). La bilancia dei pagamenti, che doveva essere riequilibrata, accusa un deficit di 3.300 miliardi di lire. Il governo però fa notare di aver ridotto la disoccupazione (230 mila di disoccupati rispetto ai 300 mila nel 1982) e di aver creato 200 mila nuovi posti di lavoro. Le sinistre hanno parlato di tagli alle spese sociali, il governo ha risposto che è proprio il contrario.

LA SECONDA GIORNATA DI HONECKER

Intese fra opposti

«Est e Ovest come acqua e fuoco» - Kohl nella Rdt

Dal corrispondente

Roberto Giardina

BONN — Nella seconda giornata a Bonn, in un'agenda fitta di incontri, Erich Honecker ha trovato mezz'ora per andare a trovare un anziano signore, dalla salute malferma, nella sua villetta di Bad Godesberg, il centro termale che è stato ormai inglobato in questa artificiale capitale sul Reno. Il capo della Ddr ha voluto rivedere Herbert Wehner, 81 anni, «il padre spirituale» della «ostpolitik» di Willy Brandt che, nel 1969, ancora ai tempi della «grande coalizione» iniziò la politica di apertura verso l'Est che di fatto sancì il riconoscimento della realtà scaturita dalla guerra e gettò le basi per la distensione. «Sono andato a trovare solo un vecchio amico» — ha detto Honecker.

Quanto avviene in questi giorni a Bonn lo si deve a Wehner, a Brandt, a Egon Bahr, e in parte a Helmut Schmidt, comunque lo si voglia valutare. Come un'opera per la pace dell'Europa o un «tradimento» dell'Occidente e della Germania. Sono ancora molti i tedeschi della vecchia generazione che considerano, infatti,

Wehner, e forse anche Brandt, spie del Kgb. Anche il trattato di collaborazione tecnico-scientifica firmato ieri non è che la realizzazione concreta, per cui ci si è battuti per quindici anni, del trattato base firmato nel lontano 21 dicembre del 1972. Insieme sono stati firmati anche i trattati per la collaborazione ecologica e per il controllo delle radiazioni (la Ddr ha,

infatti, una quindicina di centrali nucleari e notevoli problemi di inquinamento che coinvolgono la Repubblica federale).

Ma i risultati più importanti sono compresi in questi accordi, come ha detto Kohl, nelle dodici ore di colloqui, alcune a quattro occhi, il cancelliere e l'ospite hanno raggiunto un'intesa di massima, che trapela solo in parte dal

PER L'OSTAGGIO LIBERATO Bonn: «Grazie Iran»

Londra sospetta cedimenti ai rapitori

BONN — Il ministro degli esteri tedesco Hans-Dietrich Genscher, ha ringraziato ieri le personalità politiche siriane e iraniane, i cui sforzi hanno permesso la liberazione del tecnico della Siemens Alfred Schmidt, che era stato rapito oltre sette mesi fa a Beirut da un'organizzazione scita.

Il ringraziamento di Genscher è stato rivolto al presidente siriano Assad, al presidente del Parlamento iraniano Rafsanjani e ai ministri degli esteri siriano, Faruq el Shara, e

iraniano, Ali Akbar Velayati.

Tutti e quattro sono stati pregati da Genscher di proseguire nei loro sforzi per ottenere anche la liberazione dell'altro ostaggio tedesco rapito a Beirut nel gennaio scorso. In diretta contrapposizione con il ministro degli esteri, il leader bavarese Franz Josef Strauss, ha fatto, invece, una dichiarazione nella quale si toglie ogni credito alla validità dell'intervento iraniano per la liberazione dell'ostaggio di Beirut.

PROIBITA PROTESTA CONTRO L'ANTISEMITISMO

Mosca, ebrei imbavagliati

Shciaranski: «Con Gorbacev la situazione è molto più grave»

BULGARIA Turchi oppressi

VIENNA — In occasione della festa nazionale bulgara, l'organizzazione internazionale per la difesa dei diritti umani «Amnesty International» ha denunciato gli abusi cui è sottoposta la minoranza turca in Bulgaria.

In un documento reso noto a Vienna, «Amnesty» afferma che nel corso degli ultimi anni si è assistito a una progressiva limitazione dei diritti di questa minoranza, culminata nella campagna per la modifica dei nomi condotta dal dicembre 1984 al marzo '85.

MOSCA — Il Soviet (municipio) di Mosca ha respinto la richiesta di sette cittadini sovietici di origine ebraica che intendevano tenere un comizio contro l'antisemitismo, da qualche tempo più attivo in Urss, e in particolare contro lo «sfrenato antisemitismo» dell'associazione tradizionalista russa «Pamyat» (Memoria).

Lo riferisce il quotidiano «Mosca Sera» accusando i sette firmatari di «protezionismo interesse», in quanto sono tra quegli ebrei ai quali è stato rifiutato «temporaneamente» il permesso di emigrare, e di «propaganda del sionismo». Nel motivare la loro richiesta, ampiamente riportata dal giornale, i sette «refuseniki», N. Livschitz, S. Lugovskoj, L. Ovsitscher, E. Satonovski, A. Topusman, M. Chlenov e I. Shapiro, denunciano che «si sono fatte particolarmente attive in Urss forze che predicano il più sfrenato antisemitismo».

«Pamyat», un'associazione non ufficiale, uscita allo scoperto circa un anno fa, approfittando anche della «glasnost» (trasparenza) e della politica di apertura di Gorbacev, della quale si proclama sostenitrice, attribuisce agli ebrei e ai massoni la gran parte dei mali della Russia e dell'Urss. Due mesi fa circa, la stessa «Pamyat» è riuscita a tenere una manifestazione nel centro

di Mosca e a farsi ricevere dal capo del partito della capitale, Boris Yeltsin, anche se la stampa sovietica ha, a più riprese, condannato le «tesi dell'anti» degli ideologi dell'associazione.

Anche «Mosca Sera» condanna il «delirio antisemita» del «capocchia di Pamyat», ma afferma anche che «le dichiarazioni estremistiche di un manipolo di demagoghi sbraati non possono significare che in Urss si stia diffondendo l'antisemitismo».

«Sembra proprio — continua «Mosca Sera» — che gli autori della petizione abbiano tirato in ballo l'associazione «Pamyat» ai propri fini personali e interessati».

«A quanto pare — prosegue il quotidiano — essi vorrebbero presentare il rifiuto temporaneo di concedere loro i visti per Israele come una manifestazione di antisemitismo elevata al rango di politica di Stato».

Il quotidiano accusa poi i sette di «propaganda sionista». Ma, conclude il giornale, «l'essenza del sionismo e dell'antisemitismo è la stessa e si chiama razzismo».

«La situazione degli ebrei in Unione Sovietica è diventata molto più grave con Gorbacev»: lo ha dichiarato, da parte sua, il dissidente sovietico Anatoli Shciaranski, emigrato nel 1986 in Israele, in un'intervista al settimanale «Tribune Juive».



Ritorno in patria

CITTA' DEL CAPO — Detenuto per oltre due anni in Angola, dopo la cattura durante una missione di commandos a Cabinda, e liberato lunedì scorso grazie a un complicato scambio di prigionieri che ha coinvolto 135 persone e tre governi, il 29enne maggiore Wynand Du Toit è stato ricevuto, assieme alla moglie e al figlio, dal Presidente sudafricano P. W. Botha.

IRANIANI A MOSCA

L'Urss diventa il centro di trattative multilaterali sulla crisi del Golfo

MOSCA — La capitale sovietica si trova in questi giorni al centro di un'intensa attività diplomatica incentrata sulla situazione del Golfo, come riflesso della posizione di Mosca in quanto sola grande potenza che ha potuto conservare relativamente buone relazioni con entrambi i protagonisti del conflitto Iran-Iraq e come potenziale mediatrice tra essi.

Lunedì è arrivato a Mosca il viceministro degli esteri iraniano, Muhammad Larjani, ha detto che «le forze della Nato sono venute nel Golfo Persico per difendere il regime di Saddam Hussein».

Ricevendo il nuovo ambasciatore iraniano a Teheran, Musavi ha anche detto che «L'America pensa che con la sua presenza diventa elemento attivo nella maturazione dei processi rivoluzionari nei paesi del Golfo Persico nei quali i servizi dell'America stanno governando».

tanti di alto livello di Teheran e di Bagdad arrivano a Mosca alla vigilia della visita nelle due capitali in conflitto del segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar. L'Urss il mese scorso all'Onu ha votato a favore della risoluzione per la cessazione del fuoco tra Iran e Iraq. All'attività diplomatica si accompagna la consueta, ormai, campagna di accuse dell'Iran, ieri il primo ministro, Mir Hussein Mavi, ha detto che «le forze della Nato sono venute nel Golfo Persico per difendere il regime di Saddam Hussein».

FINORA 150 MORTI

Una «Valtellina» nel Venezuela

CARACAS — Un grave disastro naturale ha colpito il Venezuela facendo centinaia di morti: acque alluvionali abbattute su cittadini e villaggi del Venezuela settentrionale, hanno provocato frane che hanno sepolto centinaia di auto gremite di famiglie che tornavano dal mare. Nella sola Maracay, la più grande città della regione devastata, sono già state recuperate 150 salme e oltre 250 persone risultano disperse. Una mezza dozzina di località fra Maracay e la costa sono state spazzate via dall'alluvione provocata dallo straripamento dei fiumi Limon e Delicia per le piogge tropicali. Non si sa quante persone siano morte nelle località e nella autostrada di montagna che collega Maracay con la cittadina balneare di Ocumare. Circa 200 automobili, la maggior parte delle quali gremite di nuclei familiari, domenica sera sono state sepolte dal fango o schiacciate dai massi caduti dal monte sovrastante in un tratto di 5 chilometri dall'autostrada a due corsie.

Le autorità hanno precisato che circa 20 mila persone sono rimaste senza casa a causa delle alluvioni, le più disastrose che abbiano colpito il Venezuela da decenni. «Ho sentito una specie di boato e la montagna ha cominciato a franare: fango, massi, alberi» ha raccontato Luis Mora che stava riportando la famiglia a Maracay dopo il week-end nel 1967 uccidendo 500 persone, ma un disastro naturale aveva provocato tante vittime in Venezuela. «I danni sono incommensurabili» ha detto il ministro degli interni, Jose Angel Ciliberto.

Le squadre di soccorso stanno ancora cercando vittime rimaste sepolte sull'autostrada di Ocumare dove cinque ponti sono crollati e i quartieri settentrionali di Maracay.

LIBICI Il bilancio della disfatta

N'DJAMENA — Le enormi perdite patite dalle forze libiche in uomini e mezzi, con la distruzione della base di Maaten-es-Sara, sono state illustrate ieri dal comando militare del Ciad: 1.713 uccisi, 312 catturati, 26 aerei e 70 carri armati distrutti. Centinaia di altri libici fuggiti dopo la disfatta sul campo sono destinati a morte certa di sete nel deserto. Fra i prigionieri figurano anche due consiglieri jugoslavi e uno tedesco orientale, che il bollettino del comando ciadiano definisce «mercenario».

BARCELONA Intossicati dalla soia?

BARCELONA — Nuova fiammata, ieri a Barcellona, dell'epidemia d'asma: si registrano altri due morti. Cinquantasette persone sono state ricoverate in ospedale e trattate per problemi respiratori. Alcune si trovano in gravi condizioni. Una prima ondata di crisi asmatiche s'era abbattuta sulla città venerdì scorso, uccidendo due donne. Le autorità sanitarie hanno avanzato una nuova ipotesi sull'agente tossico: potrebbe trattarsi dei semi di soia che una nave mercantile sta scaricando da qualche giorno.

NONOSTANTE LE RIVOLTE NELLE PRIGIONI

Non sarà rinviata l'extradizione dei teppisti inglesi nel Belgio

APPELLO CONTRO L'IRA Cittadini-detectives

«Linea calda» per prevenire attentati

LONDRA — Una «Linea calda antiterroristica» è stata istituita dalla polizia britannica con l'intento di prevenire eventuali attentati contro il primo ministro Margaret Thatcher e i dirigenti del Partito conservatore che si raduneranno a Blackpool il mese prossimo per il congresso nazionale «tory».

L'ipotesi che emissari dell'Ira si siano infiltrati sul territorio metropolitano inglese per assassinare la «Lady di ferro» e altri membri del suo gabinetto ha preso consistenza in seguito alla formale incriminazione di tre irlandesi — due uomini e una donna — arrestati mentre si aggiravano in maniera sospetta nel parco adiacente alla residenza del ministro per gli affari irlandesi, Tom King.

I tre detenuti — Finbar Cullen, di 27 anni, John Paul McCann, di 24 anni e Martina Shanahan, ventiduenne, tutti provenienti da Dublino — sono apparsi lunedì dinanzi al magistrato di Chippenhams che li ha rinviati a giudizio. Il processo comincerà tra due settimane, dopo che gli inquirenti avranno approfondito le loro indagini sui temuti occultamenti di armi e di esplosivi da parte dei detenuti.

Il numero telefonico di Blackpool messo a disposizione dei cittadini che abbiano qualcosa da segnalare (29.33.24) è stato divulgato ieri dai giornali

e dalle stazioni radiofoniche e televisive del Regno Unito, che esortano i rispettivi lettori e ascoltatori a trasformarsi in «detectives» se avranno l'occasione di osservare persone o circostanze sospette. La «linea calda antiterroristica» funzionerà ininterrottamente giorno e notte. La polizia assicura che ogni messaggio in arrivo sarà trattato «con la massima confidenzialità». L'ispettore incaricato di sovrintendere alla raccolta delle informazioni ha esortato pubblicamente i cittadini a «non aver paura di commettere errori di valutazione». Ogni indizio verrà esaminato con la dovuta circospezione e obiettività.

I timori di un nuovo attacco dell'Ira contro esponenti dell'establishment inglese si sono acuiti dopo la firma degli accordi d'intercorrispondenza tra i governi della Gran Bretagna e dell'Irlanda per meglio coordinare la lotta al terrorismo. Già durante il congresso conservatore di Brighton del 1982, la Thatcher uscì fortunatamente indenne dall'attentato che fece crollare un'intera ala del Grand Hotel, dove lei risiedeva con numerosi ministri accompagnati dalle famiglie. L'esplosivo che dirottò il Grand Hotel era stato occultato dietro una vasca da bagno dell'albergo con alcune settimane di anticipo.

BRUXELLES — Sono 150 i

carcerati e i secondini rimasti feriti, o che hanno riportato sintomi di asfissia, durante la violenta protesta scoppiata lunedì sera presso le carceri di Saint Gilles e di Forest, a Bruxelles. L'inventario dei detenuti è ancora in corso, ma a prima vista appaiono piuttosto rilevanti. La sommossa, determinata dalle notizie relative al trattamento di favore che è stato predisposto per i 26 tifosi del Liverpool durante il loro processo in Belgio, è durata cinque ore. Gli incidenti si erano iniziati dopo l'ora d'aria pomeridiana, allorché 400 detenuti circa si erano rifiutati di tornare nelle celle. I rivoltosi si erano accaniti contro le suppellettili delle carceri, applicando numerosi fuochi.

Ma nonostante questa serie di disordini l'extradizione in Belgio dei 26 tifosi del Liverpool accusati della strage nello stadio Heysel non sarà rinviata. Lo ha dichiarato il ministro dell'Interno britannico Douglas Hurd. Sarebbe assurdo, ha detto in sostanza, il ministro, ritornare su una decisione che è già stata presa dalla magistratura e ratificata dal governo. Ha aggiunto che il sistema giudiziario belga garantisce ai 26 inglesi un processo equo. Sono assicurazioni che, tuttavia, non si sono dimostrate sufficienti a eliminare i timori suscitati in Inghilterra.

Il difensore di 11 imputati ha annunciato una nuova azione legale per bloccare il provvedimento e un parlamentare ha rivolto un appello al ministro degli Interni britannico. «Sono atterrito», ha dichiarato a Liverpool l'avvocato difensore sir Harry Livermore —. Dio soltanto sa cosa potrebbe accadere

ai nostri compatrioti in Belgio, se prima ancora del loro arrivo le carceri vengono messe a ferro e fuoco».

L'avvocato Livermore ha annunciato che avvierà una nuova azione legale per impedire l'extradizione se il ministro degli Interni Douglas Hurd non potrà garantire che i 26 saranno processati per la morte di un solo tifoso, l'italiano Mario Ronchi, e non di tutte le vittime nello stadio. L'extradizione, infatti, è stata concessa per l'omicidio preterintenzionale di Ronchi, dopo che i giudici britannici hanno esaminato una videocassetta girata dalla polizia belga in cui si vedono i tifosi del Liverpool lanciarsi all'assalto della tribuna su cui egli si trovava.

«Il ministro Hurd — ha detto l'avvocato Livermore — dovrebbe rinviare l'extradizione almeno fino a quando il governo belga non avrà garantito che i cittadini britannici non siano rinviati a giudizio anche per altri reati». Ha aggiunto che se il trasferimento in Belgio non avverrà entro due mesi dalla sentenza di estradizione pronunciata il 13 luglio questa cadrà in prescrizione. I due mesi scadono domenica.

Eric Heffer, deputato di Liverpool, ha chiesto al ministro Hurd di convocare tutti i parlamentari della regione per «esaminare i nuovi gravissimi sviluppi».

INIEZIONE ENERGETICA DALL'URSS

Greggio per Ortega

Annuncio a sorpresa: prossima visita a Mosca

MANAGUA — Il Presidente del Nicaragua Daniel Ortega ha annunciato che ha in programma di essere a Mosca per le celebrazioni della rivoluzione russa, il 7 novembre prossimo, proprio il giorno in cui comincerà l'attuazione dell'accordo di pace per il Centro America, concluso recentemente nel Guatemala dai 5 Presidenti della regione.

Tale annuncio, giunto di sorpresa, ha fatto seguito a un incontro tra Ortega e Vadim Zagladin, inviato speciale del leader sovietico Gorbacev.

La visita preannunciata da Ortega è stata commentata lapidariamente dal portavoce della Casa Bianca con tre parole: «Visiterà la madrepatria».

Si apprende intanto che l'Unione Sovietica ha messo fine alla crisi petrolifera nicaraguense, promettendo, per la fine dell'anno, una donazione complessiva di oltre 100 mila tonnellate di greggio. La crisi, provocata dalla guerra civile che i sandinisti combattono contro i «contras» e dai tagli degli aiuti a suo tempo decisi dal Cremlino, avrebbe lasciato per la fine del mese il Nicaragua privo di rifornimenti.

Al Nicaragua, comunque, per finire l'anno mancano ancora 55 mila tonnellate di greggio. In un primo momento, MANAGUA aveva tentato di risolvere il problema adottando mi-

sure restrittive soprattutto nel settore privato. L'austerità, però, dava pochi risultati, lasciando così i sandinisti nella poco felice situazione di chi vede il paese e il proprio esercito correre il rischio di rimanerne a piedi. Il principale problema per il Presidente Ortega rimane, comunque, quello economico. Con un'inflazione intorno al mille per cento annuo e i settori produttivi del paese ridotti praticamente alla paralisi, MANAGUA non aveva la liquidità per acquistare altro greggio.

L'intervento sovietico, definito da Ortega «un atto di fraterna solidarietà», si è quindi rivelato importante anche perché le numerose visite che il Presidente nicaraguense o suoi emissari avevano fatto in paesi come Libia, Iran, Iraq, Algeria e Messico, alla ricerca di donazioni, avevano tutte dato esiti negativi. Soltanto la vicina Cuba si era dimostrata sensibile alle richieste sandiniste e, lo scorso mese, aveva mandato a MANAGUA 40 mila tonnellate di quel petrolio che Mosca aveva destinato all'Avana.

Da rilevare, infine, che nella prossima tappa del suo secondo viaggio negli Stati Uniti, che avrà inizio domani, dopo l'incontro col presidente Reagan, a Miami, Giovanni Paolo II incontrerà il cardinale Miguel Obando y Bravo, primate del Nicaragua.

DOPO LO SMACCO DELLE ELEZIONI

Alfonsin verso il rimpasto

BUENOS AIRES — Il mese di agosto in Argentina si è chiuso con un'inflazione del 13,7 per cento, un dato fin troppo eloquente per spiegare, sia pure in parte, il rovescio elettorale subito domenica dai radicali di Alfonsin, rovescio che alcuni osservatori attribuiscono non tanto a una rinascita del peronismo — le cui divergenze interne non sono state ancora superate — quanto al voto «punitivo» di vasti settori di «indecisi». Questi infatti, pur dubitando della nuova verginità peronista, non hanno accettato l'alternativa posta dai radicali-

simo, «Alfonsin o il caos», e hanno dimostrato che la rinata democrazia argentina non è affatto patrimonio dei radicali. Alfonsin, non rimane ora altro da fare che rimbocarsi le maniche e, dopo aver individuato i punti vulnerabili della sua gestione, mettersi all'opera per porvi rimedio. Il primo passo sarà, concordano oggi tutti gli analisti, quello di rimangiare il goffo della disfatta. I ministri hanno messo a disposizione del presidente i rispettivi incarichi per lasciargli libertà d'azione.

Sembra che dalle file del partito si insista affinché Alfonsin faccia piazza pulita rinnovando l'intero staff ministeriale, salvo, forse, il ministro degli esteri Dante Caputo e alcuni sottosegretari di Stato. Il rimpasto, ritenuto imminente, riguarderebbe in particolare il settore economico, cui i dirigenti radicali addebitano la maggiore responsabilità del rovescio. Si dice pure che il ministro dell'economia, Juan Sourrouille, e gli uomini del suo staff avrebbero deciso di non rassegnare le proprie dimissioni.

SAGGI

Quel che si dice aver bisogno...

Recensione di
Sergio Moravia

Una delle definizioni più persuasive che sono state date dell'uomo è quella che lo caratterizza come creatura «bisognosa». Fin dall'inizio (si pensi al pianto del neonato) l'uomo è un essere che manca di qualcosa. Sotto un certo profilo tutta la nostra vita esprime in primo luogo lo sforzo di soddisfare il sistema di bisogni che abbiamo (o che siamo). Non meraviglia, allora, che più d'un filosofo abbia cercato di raccontare l'intera storia dell'umanità dal punto di vista del Bisogno.

Troppo spesso, però, di questo Bisogno è stata data un'immagine unilaterale. Soprattutto la Modernità ha privilegiato i bisogni nella loro dimensione materiale: i bisogni cosiddetti primari sarebbero quelli connessi con la sopravvivenza fisica dell'uomo.

Ora, indubbiamente, nessuno si sognerebbe di negare il decisivo rilievo della sopravvivenza. Ma è proprio vero che i bisogni sono essenzialmente (o addirittura esclusivamente) quelli che si riferiscono a essa? E' proprio vero che non vi sono altri bisogni? E che magari essi sono altrettanto fondamentali e ineludibili dei precedenti?

All'inizio dell'età moderna, Shakespeare ha sollevato con geniale efficacia precisamente questi interrogativi. Il «Re Lear» è (tra le altre cose) la tragedia del Bisogno che non si vede, del Bisogno spirituale insoddisfatto. Il suo protagonista si trova costretto a proclamare l'esistenza di un Bisogno che sta al di là di quelli materiali: il bisogno di un adeguato rispetto sociale, il bisogno di affetto. Non riconoscere questo tipo di bisogni, esclama dolorosamente re Lear, comporta la riduzione dell'uomo al livello degli animali.

E' forse sollecitato anche dal capolavoro shakespeariano che lo studioso canadese Michael Ignatieff ha ripensato la problematica dei bisogni entro la civiltà d'Occidente («I bisogni degli altri. Saggio sull'arte di essere uomini tra individualismo e solidarietà», il Mulino, 141 pagine, lire 15 mila).

Il suo punto di partenza è costituito da un esame severamente critico dell'atteggiamento assunto dal nostro tempo nei confronti, appunto, del Bisogno. Il «welfare

... di cose

«spirituali».

Ma nessuno

lo soddisfa

state», lo stato assistenziale, ha legittimato a suo avviso solo un certo tipo di bisogni, solo (come si diceva prima) i bisogni materiali. Ed ecco che — almeno in linea di principio — gli affamati trovano un pezzo di pane, i senzatetto un riparo, i malati un ricovero. Ma non ci vuol molto a intuire che l'uomo non può vivere di solo pane, e che un tetto e un letto non bastano.

Perché allora, questa cecità del «welfare state»? Le ragioni sono, per Ignatieff, più complesse di quanto si creda. La prima è che solo i bisogni materiali appaiono universali, oggettivi, nitidamente individuabili e facilmente correlabili con altrettanti diritti. La seconda è simmetrica con la prima: gli «altri» bisogni appaiono assai meno visibili; sono molto più individualizzati e differenziati; rinviano a un orizzonte di significati e di valori che non coincide con quello proprio del Sistema sociale. Il Rispetto, la Dolcezza, l'Amore... A cosa alludano queste parole lo sappiamo tutti. Lo sanno soprattutto i vecchi, i sofferenti ospedalizzati. Per un verso essi sono (o dovrebbero essere) assistiti a livello fisico. Per un altro sono completamente soli, abbandonati a livello per così dire «meta-fisico»: il livello del riconoscimento esistenziale, affettivo.

Solo la loro «corporeità» è tutelata: la loro «personalità», invece, è dimenticata e offesa. Gli ospedalizzati non sono individui, sono enti anonimi.

L'indugio sull'ospedale è per più versi pertinente: la sua situazione, infatti, è quella dell'intera società. Come nell'ospedale il ricoverato è solo una cosa e un numero, così nella società il cittadino è solo ciò che di lui si può vedere, catalogare e contare. Un accurato sistema normativo riconosce tutta una serie di bisogni e di diritti. Ma al di là di tale serie non si va: anzi quell'«al di là» è guardato con sospetto e disprezzo.

Sono il sospetto e il disprezzo che circondano le realtà (intellettuali e affettive) non omologabili e non assimilabili: le realtà proprie dell'individuo in quanto individuo. Riconoscere l'universo dell'individualità significherebbe da un lato complicare troppo il sistema del mondo (la cui efficacia è viceversa legata alla sua semplicità) e dall'altro ammettere che c'è qualcosa di indipendente rispetto al Codice e alle Norme generali.

Quest'ammissione implicherebbe l'auto-restringimento della Sfera Pubblica e della Politica a favore di altre sfere e di altre dimensioni del vivere. E' quanto il Moderno non potrà e non vorrà mai fare. Farà, anzi, il contrario. Se i bisogni spirituali, i cosiddetti bisogni secondari vengono dimenticati o oltretanto dimenticati o oltretanto dimenticati, allora, a meri «desideri»: cioè a mere istanze soggettive, opinabili, non doverosamente tutelabili — e magari, da cancellare gradualmente in nome dei veri bisogni, fondamentali e «primari».

Ma i bisogni che usiamo denominare «spirituali» non sono in alcun modo bisogni «secondari»: sono altrettanto fondamentali degli altri. In essi si esprimono alcune delle pulsioni vitali più profonde e attive degli uomini. Guai a quella società che riuscisse a sopprimerli: essa avrebbe con ciò stesso firmato la propria condanna. Forse è un po' un peccato che il complesso discorso (etico-antropologico e sociopolitico) di questo libro — che qui abbiamo dovuto riassumere assai schematicamente — non sia stato sviluppato dall'autore in modo sistematico. Di professione storico (storico, immaginiamo, delle idee: e filosoficamente assai attrezzato), Ignatieff ha preferito concentrare la propria attenzione su quattro soli nodi, pur centrali, della tradizione intellettuale d'Occidente intorno alla tematica dei bisogni (o intorno a questioni a essa strettamente affini).

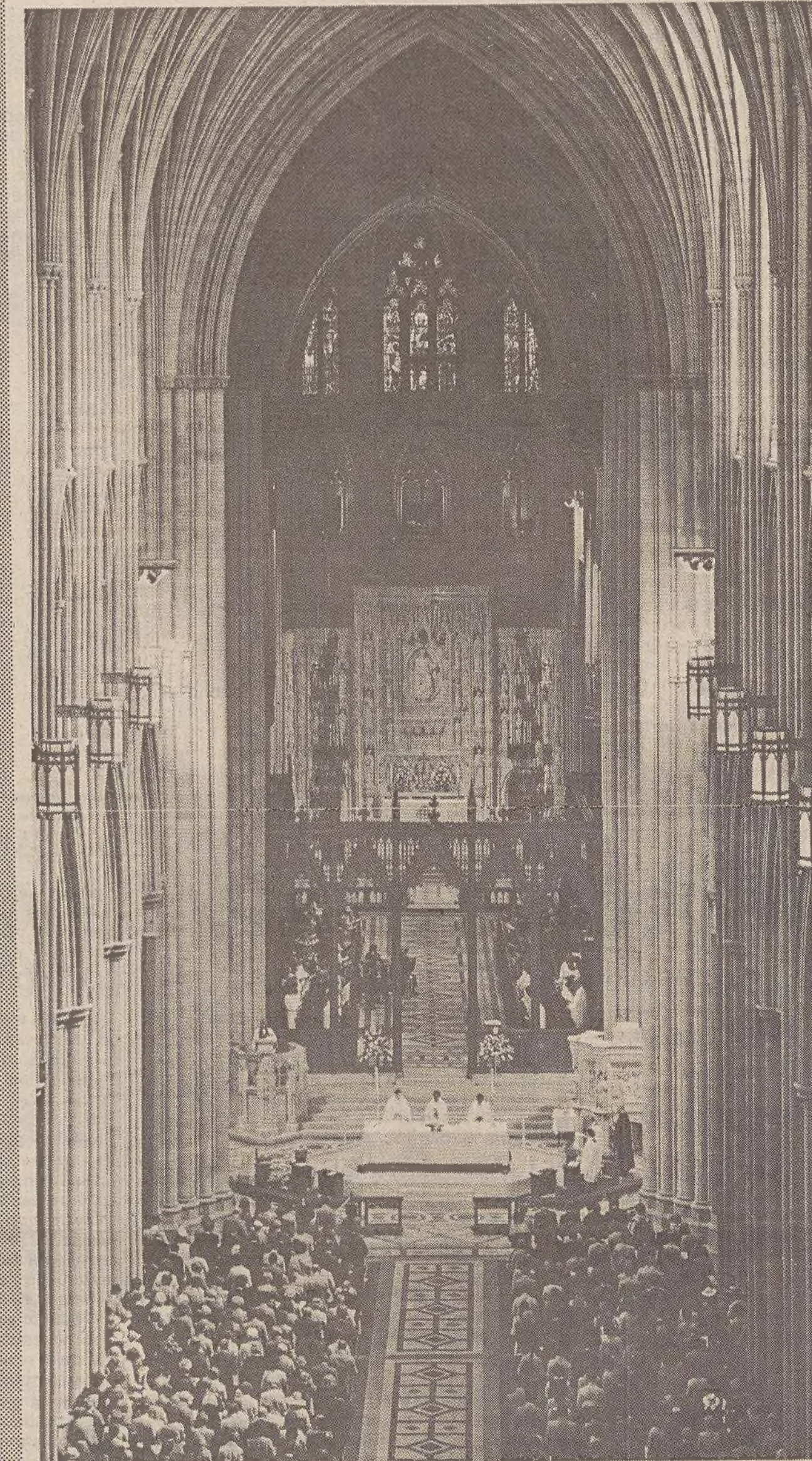
Questi quattro nodi sono costituiti dalla riflessione di Agostino, di Shakespeare, di Hume e di Smith-Rousseau (considerati i campioni di due interpretazioni radicalmente opposte dell'uomo e della società). Ma anche così com'è, questo saggio appare assai originale e stimolante.

Cultura e Spettacoli

AMERICA / IL PAPA - 3

Una preghiera, Santità

Anzi, molte: i cattolici «impazienti» hanno un elenco di problemi



Una suggestiva immagine della Cattedrale di Washington. Centinaia di ragazzi stanno facendo il «lifo» per Wojtyla, sono gli «yuppies cattolici». Sulla questione della fede il Papa è ok. Altri criticano chi della dottrina cristiana prende solo ciò che è più vicino ai suoi consumi.

Dall'inviato

Giampaolo Pioli

SAN FRANCISCO — La collina di Castro, il quartier generale dei gay d'America, non è lontana dal punto in cui s'isteria il pontefice. Scenderanno da là (qualcuno dice: in maschera) le voci della protesta contro la posizione che la Chiesa ha assunto sull'Aids. Ma a quattro isolati da Castro centinaia di ragazzi in giacca e cravatta e di giovani donne col tailleur faranno il tifo per Wojtyla. L'appello raccolto qui sul Pacifico in un clima di grande vigilia, arriva ancora una volta da Manhattan. Sono stati gli «yuppies cattolici» a lanciarlo. Non si tratta di una nuova categoria di manager, ma di emergenti della finanza e degli affari che la domenica si confessano e vanno in chiesa, e che hanno deciso di non partecipare al grande coro anti-Papa.

Certo, lo hanno detto chiaramente, loro continueranno a usare i profilattici anche contro i voleri dell'arcivescovo, «ma sulla questione della fede Wojtyla è ok». Lo appoggeranno, insomma, ma a due condizioni: libertà di sacerdozio anche per le donne e meno intrasigenza sull'aborto.

Gli «yuppies cattolici» sono una minoranza fra gli yuppies in generale, ma si stanno facendo avanti.

Il grande ceppo irlandese, ma anche giovani di origine italiana, magari della terza o quarta generazione. A un giorno dallo sbarco a Miami, la macchina dell'organizzazione papale gira al massimo, dal South Carolina alla California. L'unica attività che nella grande baia del Pacifico è rimasta in piedi fino alla vigilia dell'arrivo di Giovanni Paolo II è quella dei party benefici. Servono milioni di dollari per la riuscita dell'incontro-festa e un esborso di cinque miliardi per due giorni è una cifra che pesa sulle casse della diocesi.

L'arcivescovo Quinn sa di avere una grossa responsabilità e sa anche che San Francisco, per non smentire la propria fama di città più liberale d'America, sarà con ogni probabilità anche l'epicentro della «protesta» e dei sussulti contro i dettati della Chiesa.

«Ci aspettiamo almeno cin-

Preti, suore,

vescovi, laici:

tutti vogliono

cambiamenti

que manifestazioni diverse — dice monsignor Ray, responsabile delle pubbliche relazioni —. La baia e il Golden Gate saranno enormi punti di risonanza anche per piccole dimostrazioni, ma è evidente che una visita così complessa e impegnativa come quella del Papa passa anche attraverso queste strettoie.

Attraversando i vari Stati, l'impressione è quella di un gigantesco cantiere senza fine. Gli indiani di San Antonio non fanno che piantare chiodi nel proprio megastadio pensato per ospitare quasi un milione di persone, qui a San Francisco perfezionano, invece la messa a punto dei posti nella grande cattedrale.

C'è anche un tocco d'Italia. Alle spalle del pontefice sono stati fatti arrivare i mosaici di Ravenna. Si tratta di perfette copie dei tesori della città romagnola che per oltre due mesi verranno esposti in un grande spazio sulla baia.

Ma i problemi del secondo viaggio papale negli Stati Uniti non sono di coreografia (che sarà sicuramente perfetta) ma di discorso unitario. Giovanni Paolo II viene per rendere a una voce sola il discorso della Chiesa. E' questo il nodo. I 52,6 milioni di cattolici americani, compresi gli 80.703 convertiti lo scorso anno, sono invece molto divisi tra loro. «La Chiesa — spiega il teologo Germain Grisez del Mount St. Mary's College — è in conflitto con se stessa. Non sarà facile trovare una parola comune nel momento in cui anche molti preti e vescovi accusano apertamente il Vaticano di preferire la burocrazia all'apostolato».

C'è una definizione che in questi giorni circola per gli Stati Uniti e con ogni probabilità sarà destinata a diventare il motto degli scontenti. Si chiama «Cafeteria Catholics» che vuol dire «I

cattolici della caffetteria», coloro che, pur sentendosi buoni cristiani, si comportano come se in chiesa si trovasse in un self service di alimentari e di cibi pronti, prendendo dal banco solo le cose che interessano. Tradotto in termini religiosi: soltanto ciò che della dottrina cristiana è più vicino ai loro consumi.

Può sembrare una battuta, ma questo «uso specifico della religione» è molto diffuso da costa a costa, sia per i cattolici sia per i protestanti. La Chiesa, per i bianchi e per i neri, deve avere un forte aggancio con la quotidianità, una sua riconoscibilità immediata. Chi si schiera un poco troppo dietro rispetto alle «scritture» rischia di venir travolto. Ecco allora che la mappa della cosiddetta protesta, o meglio ancora l'elenco dei quesiti che questi gruppi di «cattolici impazienti», da una città all'altra andranno a porre a Wojtyla diventa ormai lunghissimo: le donne stanno chiedendo un potere reale all'interno della Chiesa, compreso il diritto di diventare sacerdoti; i laici si agitano con insolenza, considerando ormai superato l'editto romano che dice «paga, prega e obbedisci».

Inoltre, alcuni sacerdoti vogliono sposarsi. Altri, che si sono già sposati, vogliono tornare a ricevere i sacramenti e chiedono di venir reintegrati nelle proprie funzioni. Le monache non sopportano più che il Vaticano imponga loro la tonaca anche quando sono impegnate nel prestare soccorso ai disperati: «Sono molto più utili i blue jeans». E non basta: mariti e mogli e coppie di omosessuali respingono in pieno i principi vaticani in materia di sessualità; i divorziati che si sono risposati vogliono — e tutti gli effetti essere riconosciuti anche dalla Chiesa nel loro secondo matrimonio; i teologi sono sul piede di guerra perché pretendono di fornire una libera interpretazione della dottrina e non intendono più sottostare ai duri vincoli papali. Anche alcuni vescovi scalpitano. «Il Vaticano — dicono — pensa più ai documenti che alle anime». E' un elenco senza dubbio nutrito, al quale Giovanni Paolo II dovrà destinare risposte precise.

CONGRESSO / TORINO

Ma la matematica conta sul computer?

Gli esperti ammettono l'informatica: serve nell'industria - E la teoria resta superspecializzata

Servizio di
Letterio Gatto

TORINO — In un'atmosfera di profonda soddisfazione si conclude oggi a Torino il 13.º Congresso nazionale dell'Unione matematica italiana (Umi), un'associazione fondata nel 1922 e che, con i suoi quasi tremila iscritti, è la più numerosa società italiana a fini scientifici. E, nei locali del palazzo nuovo dell'università la matematica, forse troppo spesso considerata una scienza fredda e per pochi privilegiati, è stata assorbita dall'accusa, probabilmente mai formulata con convinzione, di essere «poco utile» soprattutto se paragonata ad altre discipline più «pratiche» quali la fisica o l'informatica.

Del resto, il verdetto era ovviamente scontato, anche perché avvocati del diavolo non ce n'erano, o erano assai pochi. Il riconoscimento del fondamentale ruolo svolto dalla ricerca matematica per lo sviluppo e l'ammodernamento della società non è venuto tuttavia solo dall'assemblea dei matematici — che è forse una giuria troppo parzialmente orientata per esprimere un giudizio obiettivo — ma soprattutto da alcuni esponenti del mondo industriale.

Pur confessando la propria «ignoranza matematica», essi hanno auspicato, per il futuro, una più ampia cooperazione tra università e industria, verso la quale già concreti passi sono stati compiuti: per esempio, dall'Italsiel, una società operante nel settore informatico, che ha messo a disposizione borse di studio per la formazione di matematici applicati, in collaborazione con l'I-



stituto nazionale di alta matematica (Indam).

L'interesse dell'industria di assimilare nei propri ranghi un maggior numero di competenze matematiche giustificherebbe così l'adeguamento del corso di laurea in matematica, secondo gli indirizzi proposti dalla commissione ministeriale coordinata dal senatore Besenini, ex direttore della Scuola normale superiore di Pisa. Come si evince anche dall'intervento del prof. Giovanni Prodi, uno dei maggiori artefici del progetto di riforma del biennio di scuola media superiore, la tendenza generale è quella di «informizzare» la matematica, quasi che, senza la «parallela sperimentazione dei concetti algebrici e geometrici sul computer», la cultura matematica ne risulterebbe mutilata. Questo orientamento (che è andato via via affermandosi tra i teorici della didattica matematica) è fortemente discutibile, anche se non del tutto privo di fondamento. L'introduzione del computer ha infatti influenzato pesantemente il progresso della matematica, soprattutto a opera della «dimostrazione automatica», che per esempio ha consentito la prova di un classico teorema di topologia formulato nell'Ottocen-

to, il «Teorema dei quattro colori», soltanto nel 1976, e grazie all'ausilio di ben mille duecento ore-macchina.

Emerge così un duplice, interessante aspetto del computer: da una parte esso diviene uno strumento indispensabile per il matematico applicato che si trovi di fronte al problema di ottimizzare la produzione di un'azienda; dall'altra, esso si configura come un insostituibile ausilio per esplorare alcuni importanti problemi della

matematica pura.

Ciò comporta, nella matematica, la nascita di una nuova branca, la cosiddetta «computer science», nella quale il logico Gabriele Lolli individua i presupposti per i futuri, nuovi sviluppi del pensiero matematico.

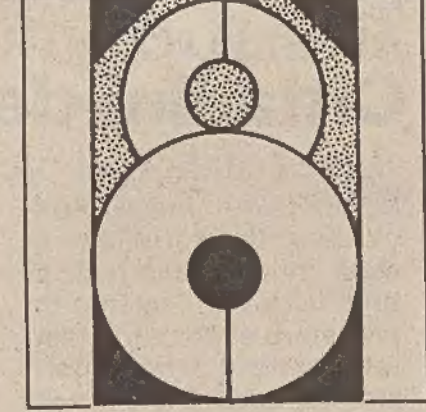
Non tutta la matematica è però — per fortuna? — trattabile con il computer o, per lo meno, non sempre è conveniente trattarla in tal modo. Le cinquecento comunicazioni scientifiche, ciascuna

CONGRESSO / VENEZIA

Analizzati, psicologo

La Sips chiama a raduno gli iscritti

VENEZIA — Durrerà sei giorni il ventunesimo congresso della Società di psicologia. Dal 28 settembre al 3 ottobre, al Palazzo della Mostra del cinema del Lido di Venezia, i delegati della Sips provenienti un po' da tutta Italia si interrogheranno sugli obiettivi già raggiunti e sui traguardi da centrare al più presto. «Il laboratorio e la città. Lo psicologo professionale ricercatore», è il titolo del congresso. I lavori prenderanno il via lunedì 28 con una ricognizione storica del movimento psicologico italiano. Nei giorni successivi verranno approfonditi i problemi legati alla teoria, al metodo applicativo e alla prassi della moderna psicologia. I lavori del congresso si svolgeranno parte in sessione plenaria, parte negli appositi gruppi di approfondimento di alcune tematiche. Tra gli altri, verranno dibattute le tematiche legate alla psicologia del lavoro e delle organizzazioni, i metodi, i traumi sociali e il comportamento di massa, la sessualità e il concetto del corpo in rapporto all'equilibrio psicologico della persona.



delle quali ha presentato risultati originali, dimostrano infatti che la matematica cresce ogni giorno di più in ogni direzione, comportando talvolta una esasperata specializzazione, per cui le varie branche in cui la matematica è già suddivisa si suddividono a propria volta in sottobranchie, le quali si suddividono nuovamente e reiteratamente in altre sezioni.

Talvolta il linguaggio di certe teorie matematiche è così specializzato da essere compreso esclusivamente da quelle poche decine di cultori in tutto il mondo, rendendo la matematica simile ad una torre di Babele.

Questo fatto impone l'analisi di due problemi centrali, ampiamente discussi al congresso. Il primo riguarda la divulgazione scientifica: taluni campi della matematica sono così astratti da rendere impossibile ogni serio tentativo di divulgazione, per esempio sui quotidiani, dove — come ha osservato in un suo intervento il giornalista Bianucci — «è molto più facile parlare dell'acceleratore di protoni e antiprotoni del Cern».

Di qui la proposta, interessante e provocatoria al tempo stesso, di affidare ai matematici stessi il compito di divulgare sui quotidiani i contenuti della propria

scienza, sollevando i giornalisti scientifici «non matematici» dalla responsabilità di inesattezze e facili banalizzazioni.

La proposta ha il sapore della sfida: ai matematici viene chiesto di trovare quella «via regia» di cui Euclide, come vuole la tradizione, negò l'esistenza più di duemila anni fa.

L'altro problema sollevato da questa estrema specializzazione consiste nel domandarsi per qual motivo, mentre ogni anno nel mondo si pubblicano più di quindicimila articoli contenenti risultati originali di ricerche, i grandi problemi della matematica (come la celebre «Congettura di Fermat» o la «Congettura di Polinacaré») che basterebbero da soli a dare onori e gloria ai solutori, risultano tuttora irrisolti.

Una prima risposta, la più ovvia (e la più cattiva), è che le ambizioni caratteristiche introducono una sorta di meccanismo perverso per cui dei lavori scientifici si soppesa la quantità piuttosto che il loro contenuto innovativo, talvolta semplicemente simulato.

Ma allora, la matematica progredisce «per finta»? Alberto Conte, l'abile organizzatore di questo congresso dell'Umi, smussa le punte: «E' vero, talvolta si pubblicano lavori di scarso rilievo scientifico. Ma la verità è che, come si è visto anche in questo convegno, esistono dei grandi filoni che progrediscono seriamente e contribuiscono autenticamente al globale progresso della matematica».

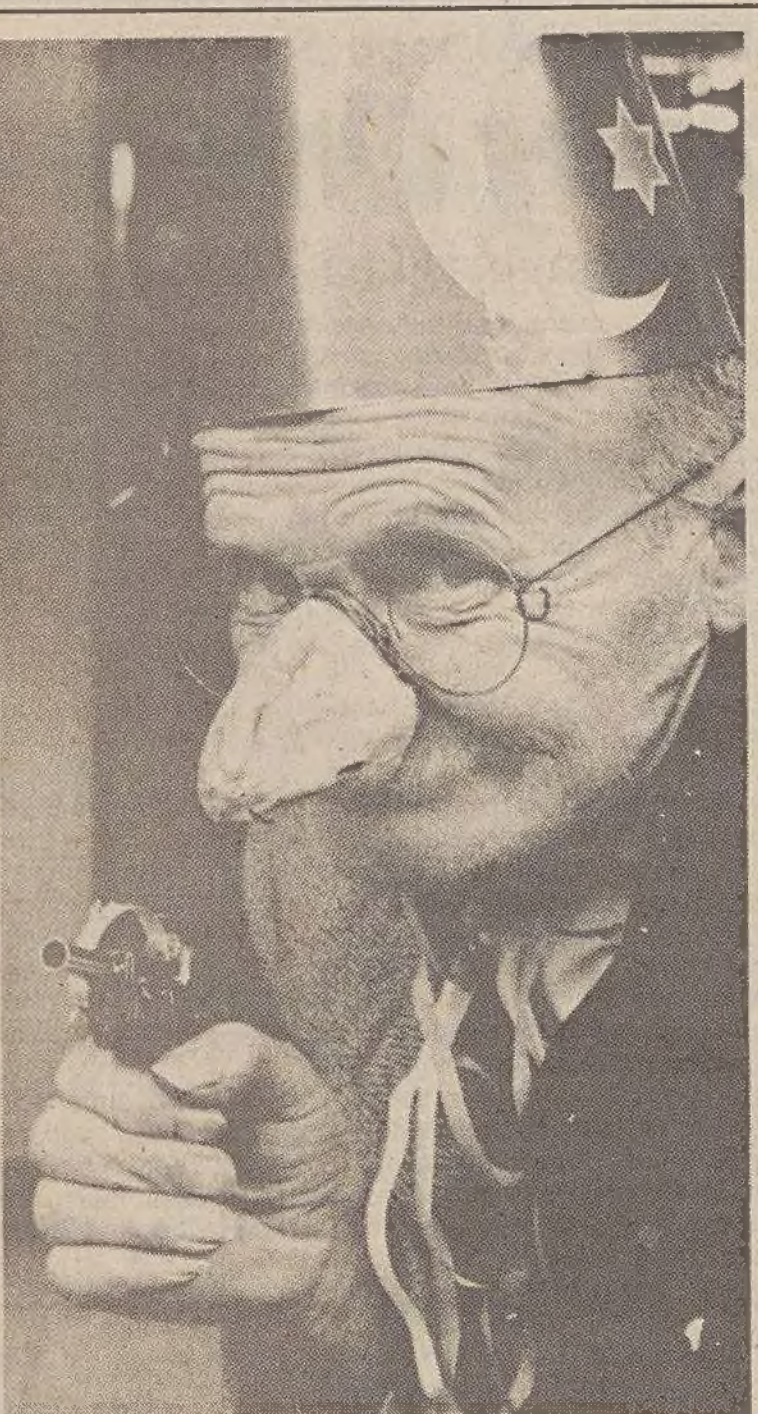
Si tratta di una indicazione positiva e, per adesso (o fino al prossimo convegno, fissato per il 1991), certamente, non è poco.

ARTE Biennale in forse

VENEZIA — L'esposizione internazionale d'arte della Biennale, in programma per il giugno del 1988, potrebbe anche «slittare» di un anno se da qui a fine mese non saranno state completate le nomine dei membri del consiglio direttivo della Biennale di competenza della presidenza del Consiglio, della Regione Veneto e della Provincia di Venezia.

Lo ha detto il presidente della Biennale, Paolo Portoghesi, aggiungendo che entro settembre tornerà a riunirsi il consiglio direttivo scaduto nel marzo scorso e che, in quella sede, «si farà il punto sulla situazione, tenuto conto, tra l'altro, che il 10 ottobre si incontreranno a Venezia i commissari dei Paesi stranieri il cui parere sulla fattibilità o meno dell'esposizione, pur non essendo vincolante, sarà tenuto in debito conto dalla Biennale». Per quanto riguarda le nomine, Portoghesi ha rilevato di avere «avuto assicurazioni» dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio che sarebbe stata fatta una pressione nei confronti della Regione «perché queste vengano decise al più presto». Ma ci sarebbero ancora alcune incertezze sui nomi.

In ogni caso, ha ribadito Portoghesi, se entro settembre le nomine saranno state completate «non ci saranno problemi per la Biennale d'arte». Portoghesi ha poi aggiunto di avere espresso il desiderio di essere nominato consigliere dell'ente (probabilmente dalla Regione Veneto).



Parliamo di foto

SPILIMBERGO — «Friuli-Venezia Giulia fotografia '87» continua con i suoi appuntamenti. Mentre è ancora aperta (fino al 30 settembre) la mostra di Robert Capa, oggi e domani sono in programma due incontri: il primo con Gabriele Basilico sul tema «La foto d'architettura» e il secondo con Gianni Berengo Gardin, su «Il fotoreportage». I dibattiti si terranno all'Auditorium del Grand Hotel President dalle 17 alle 19.30 e dalle 21 alle 23. Oltre alle tavole rotonde sono previste infatti anche proiezioni. «Friuli Fotografia» proseguirà il 16 e 17 settembre col convegno «La fotografia come bene culturale: premesse per una struttura museale». Sopra, una foto di Gianni Berengo Gardin.

AMERICA / IL PAPA - 4

I doni? Spediteli

La provincia piange: è esclusa dall'omaggio



San Francisco dall'alto, coperta di nubi dalle quali spunta, irreale, il Golden Gate. La città sta «allestendo» la cattedrale per accogliere il Papa e migliaia di fedeli. C'è la caccia ai biglietti per l'incontro a Candlestick park: e i bagarini hanno già tentato una maxituffa. Se non fosse stata scoperta, avrebbe fruttato milioni.

SAN FRANCISCO — Intanto, ecco una dichiarazione di Maria Shriver, membro della famiglia Kennedy, considerata una delle più influenti esponenti cattoliche dell'alta società americana: «Sono in disaccordo col Papa su quasi tutto — ha dichiarato ai giornalisti —, ma non per questo sento di essere meno cattolica. Molte persone chiedono alla Chiesa cambi, ma essi sperano che le cose si possano mutare stando "dentro" la Chiesa, senza uscire».

Non è però un coro unico e a senso unico, gli ortodossi non mancano. A New York ad esempio John Hale, un avvocato che conta tra i propri clienti anche l'arcivescovo di Manhattan, ha detto di aver preparato una lista che consegnerà al Papa a Miami, nella quale è contenuto l'elenco di sette teologi americani «che devono essere scomunicati».

Il primo della lista, naturalmente, non poteva che essere il rev. Charles Curran che l'estate scorsa, nei suoi famosi discorsi alla «Catholic University of

America», aveva dichiarato di essere «a favore dell'omosessualità, del controllo delle nascite e della libertà sessuale».

Anche tra gli ebrei, inoltre, le acque non sono così pacifiche. Lo storico incontro a Roma agli inizi di settembre con Wojtyla, anche se da un alto ha convinto e soddisfatto i leader internazionali del movimento, dall'altro non sembra aver reso giustizia in pieno ai dirigenti locali. Per un gruppo di loro considerati «irriducibili», l'incontro del Papa con Waldheim è un gesto imperdonabile, e lo faranno presente con una manifestazione in programma proprio domani, giorno dell'arrivo del pontefice a Miami.

Vincerà la festa quindi, o prevarrà la polemica? Giornali e televisioni non si sbilanciano. Sono venuti sul Pacifico, sono andati in Texas e hanno setacciato la Florida. Oggi, da San Francisco a Los Angeles, da Detroit a New Orleans, vicino a ogni chiesa c'è una telecamera con qualcuno che fa interviste volanti. Nel profondo Sud del Mis-

issippi, jazzisti e danzatori offriranno al Pontefice il fasto dei colori di uno speciale «mardi gras», mentre tra le popolazioni dei piccoli centri, non toccati dal viaggio papale, sta crescendo lo scontento perché la diplomazia vaticana ha impedito loro di consegnare direttamente i doni all'ospite, ma li ha invitati a spedirli, «imballati con cura».

Stivali decorati a mano, cappelli, tonache, sculture in legno raro erano il frutto di un prezioso artigianato locale che in questo modo sarà messo a disposizione solo dei Musei vaticani, ma non della gente d'America. A Los Angeles, ma soprattutto a San Francisco, si è aperta la caccia ai biglietti: l'arcivescovo per il grande incontro fuori città nel Candlestick park, ha fatto stampare una serie di «pass» speciali, che però verranno distribuiti solo all'alba del 18 settembre e sugli stessi pullman che dal centro porteranno al luogo della messa.

I servizi d'ordine e la polizia avevano infatti scoperto che gruppi di bagarini —

prevedendo l'arrivo di centinaia di migliaia di persone — avevano già stampato un'enormità di biglietti falsi, pronti per essere messi in vendita a nove dollari (13.000 lire), e sopra c'era scritto che il ricavato sarebbe servito per la copertura delle spese. Se avesse funzionato, il giro d'affari sarebbe stato di diverse centinaia di milioni. L'incontro tra fede e business è comunque avvertibile a ogni angolo. Souvenir, magliette e patacche. Quella di Giovanni Paolo II in America sarà la sua trentacinquesima missione intorno al mondo. Quando l'aereo papale si alzerà, la sera del 19 settembre, dall'aeroporto di Detroit alla volta del Canada, Wojtyla avrà percorso 320 mila miglia, esattamente 480 mila chilometri di apostolato. Il giorno della sua elezione a pontefice (16 ottobre 1978) si era proclamato «Papa pellegrino». Per gli 855 milioni e 600 mila cattolici sparsi per il mondo, mai definizione è risultata più vera.

[Giampaolo Pigi] (Fine)

GIAPPONE / ANTICIPAZIONI

Diventò Sol Ponente

Così alla fine del 1800 scoppiò l'amore per questo Paese

GIAPPONE Un colore di moda

Nell'ultimo quarto del XIX secolo, inaspettata e improvvisa, si diffuse in tutta Europa la moda del Giappone. Si trattò di un fenomeno complesso, articolato non solo nelle arti figurative, ma anche nel gusto quotidiano. Al «japonisme» dedica ora un volume Flavia Arzeni, docente di letteratura tedesca all'Università di Roma. Il libro si intitola «L'immagine e il segno», lo pubblica a giorni il Mulino (pagg. 242, lire 20.000).

La Arzeni racconta come per almeno sessant'anni, a partire dal 1870, lo stile giapponese esercitò una profondissima influenza a Parigi, Londra, Roma e Vienna.

Storicamente, rileva la Arzeni, il «japonisme» si produsse grazie a due fattori che hanno una determinante connotazione economica. In primo luogo l'esistenza in Giappone di uno straordinario numero di oggetti d'arte che trovarono un buon mercato nelle capitali europee. E poi l'orientamento del gusto continentale verso forme e colori nuovi, alimentato dalle strategie dei grandi gruppi mercantili e stimolato dalla competizione.

«Il Giappone — scrive la studiosa — conobbe così in Occidente uno straordinario incremento di popolarità, passando bruscamente da luogo tra i più remoti e ospitali del globo a meta di viaggi e curiosità, da bizzarria esotica a ispiratore di mode e, dopo la guerra russo-nipponica, di sogni marziali. Tanto discutibile quanto di scusso, tanto amato o odiato da far dire a Chamberlain, il finissimo autore di «One hundred things japanese» che «ben presto sarà un privilegio poter affermare di non aver mai scritto un libro sul Giappone». Per gentile concessione della casa editrice il Mulino, anticipiamo alcune pagine del volume.

[Eduardo Poggi]

Testo di

Flavia Arzeni

La corteccia esterna dell'impero appariva agli occhi dei nuovi arrivati ostile e scoraggiante. Un sistema di istituzioni feudale e burocratico insieme, una popolazione di animo xenofobo ma al tempo stesso così pronta all'emulazione e all'imitazione da apparire servile, dei rapporti protocolari ambigui e difficili con le autorità, scarsa ricchezza e modeste prospettive di guadagno.

Come in Cina, i traffici e gli stranieri residenti finirono col concentrarsi attorno ad alcuni porti, a Kobe, a Yokohama (che poi divenne con Shanghai la città più occidentale dell'Estremo Oriente) senza che europei e giapponesi si integrassero in qualche modo ma anche senza le umilianti violazioni del principio di sovranità che ebbe a subire la dinastia manciù.

Al di là di una iniziale cinta di estraneità e di diffidenza non era facile spingersi: passò così inosservato che una classe borghese emergente, un singolare sistema economico e monetario che preferiva certi aspetti del capitalismo moderno, una educazione di impronta laica e legata alla natura, un forte senso di identità nazionale costituivano altrettanti elementi che avrebbero permesso alla società giapponese di rispondere alla sfida dell'età contemporanea e del progresso in modo imprevedibile e con straordinaria prontezza.

Né simili né rivali

Per vari decenni anche dopo che la restaurazione dell'imperatore ebbe apportato al paese istituzioni modellate su quelle dell'Occidente, i giapponesi non furono considerati dagli europei né loro simili, né loro rivali; e sull'arcipelago persistette una specie di foschia e di mistero. Curiosamente, le informazioni più autentiche percorsero le vie dell'arte; e attraverso l'arte e le arti applicate si venne scoprendo, tra incertezze ed errori, la realtà giapponese. Ciò avvenne dapprima in Francia, poi in Inghilterra e in America, poi in Germania, in Italia e in altri Paesi europei: la storia di questa scoperta e di come essa modificò il gusto e la visione del mondo di coloro che vi parteciparono e anche

Le informazioni arrivarono

attraverso le vie dell'arte:

fu un entusiasmo dilagante

(e prosperò il commercio)

in certa misura di larghi strati di pubblico, è la storia, appunto, del giapponismo. E' stato raccontato molte volte, dopo che lo ebbe raccontato egli stesso a Léonce Bénédite, come l'incisore, decoratore e ceramista francese Félix Bracquemond si trovò per le mani un giorno dell'anno 1856, nel laboratorio del suo stampatore Delâtre, uno dei quindici volumi dei «Manga» (schizzi) di Hokusai; e come, avendo chiesto a Delâtre di cederglielo e avendo quasi rifiutato, gli ci volle un anno prima di scoprire un'altra copia presso lo xilografo Laveille, entrando così finalmente in possesso in cambio della rara e classica opera di Papillon sull'incisione su legno.

E' stato anche detto che il racconto di Bracquemond

presenta qualche contraddizione e che un'influenza diretta di Hokusai sull'opera dell'artista francese non si manifestò che molto tempo dopo nei motivi decorativi del servizio di porcellana per Eugène Rousseau che è del 1867.

Sia come sia, anche se Bracquemond non ne fu l'iniziatore certo fu un ottimo propagatore dell'arte giapponese fra i suoi amici e nei circoli intellettuali parigini; e ben presto, secondo un vezzo del tempo, questo gusto comune fu motivo per riunirsi in gruppi o conventicole esclusive come quella chiamata del Jing Lar i cui membri (e tra essi vi erano critici e artisti di rispetto come Fantin-Latour, Astruc, Jacquemart, Burty e lo stesso Bracquemond) si riunivano in segreto, abbi-

gliati in kimono, a parlare di arte e, non a caso, soprattutto di arte giapponese. L'entusiasmo per le «japonaiseries» si diffuse assai rapidamente e dalle xilografie a colori passò agli oggetti d'uso, alle lacche, ai bronzi, ai «kakemono», facilitato dai negozi d'arte orientale che prosperavano a Parigi in quegli anni come il famoso «La porte chinoise» di Rue Vivienne e il negozio di Mme Desoye, in Rue de Rivoli, che divennero un centro di ritrovo di artisti e cultori d'arte orientale. Quell'insieme di tradizioni e di abitudini così a lungo appartato dal resto del mondo che era stato il Giappone, faceva filtrare ora nella più intellettuale e smagliata città d'Europa, prima come rarità preziose, poi come un flutto gonfio e abbondante, delle immagini di se stesso di impeccabile fattura.

I pittori incantati

Che i pittori parigini siano stati attratti e incantati dal «Manga» di Hokusai non stupisce: ecco tutto il colore di un frammento sconosciuto d'universo, una enciclopedia visiva del bello, del brutto, dell'elegante e del deforme, tutto curiosamente vero e curiosamente diverso: pesci, uccelli, fiori, steli d'erba, montagne e corsi d'acqua, dame e cortigiane, samurai e santimbanchi riempiono di tratti sicuri ogni angolo della pagina, pagine su pagine, volume su volume.

Forse, dopo Leonardo, nessun artista aveva tentato mai una grammatica così esauriente del linguaggio visivo. Dal Giappone giungeva una grande quantità di materiale nuovo e originale di cui l'arte europea, e soprattutto le arti decorative si impossessavano senza troppo riguardo per la collocazione che quelle forme avevano nella cultura d'origine. La Francia era stata percorsa durante tutta la prima metà del XIX secolo da ricorrenti fiammate di mode che riesumavano stili e periodi della storia europea: il classico al tempo dell'impero, il gotico con Carlo X, il rococò tra Luigi Filippo e Napoleone.

Quanto alle arti d'Oriente, dopo la campagna egiziana di Napoleone, sfingi, palme e piramidi, e poi, per continuità geografica, tutto il repertorio visivo del mondo islamico, erano entrati a far parte dell'apparato decorativo dell'Occidente.



Il Giappone divenne una moda perché seppe incantare soprattutto con la ricchezza e la delicatezza delle sue opere. Nella foto, illustrazione di Tadanori Yokoo.

POESIA Dieci anni di Leopardi

ROMA — Dieci anni dedicati a Giacomo Leopardi. Mentre è iniziato il conto alla rovescia per lo spettacolo di Carmelo Bene dedicato al «Canti», in programma sabato nella piazza principale di Recanati (che andrà in diretta su Raitre, alle 21.35), il Comitato nazionale per le celebrazioni del 150 anni dalla morte del poeta illustrerà oggi in una conferenza stampa un megaprogramma di manifestazioni.

Il pacchetto di iniziative copre un arco di dieci anni: si prevede, infatti, di concludere entro la fine del 1997. L'appuntamento più immediato sarà un congresso internazionale, organizzato dal Centro nazionale di studi leopardiani, che avrà per tema «Le città di Leopardi» e si svolgerà a Recanati e a Macerata tra il 16 e il 19 novembre.

Tre mostre sono già in cantiere. La prima, intitolata semplicemente «Giacomo Leopardi», aprirà i battenti il primo ottobre alla Biblioteca nazionale di Napoli. «Leopardi e Vieusseux», verrà inaugurata il 28 novembre a Firenze e resterà aperta fino al 28 gennaio 1988. «Pisa e Giacomo Leopardi», invece, è prevista tra novembre e dicembre.

Nel vastissimo programma di massima, affidato dal Comitato nazionale per le celebrazioni, sono previste anche iniziative per la diffusione delle opere di Leopardi all'estero: l'istituzione di una cattedra di filologia leopardiana all'Università di Urbino; spettacoli teatrali e televisivi.

LIRICA La «Messa» di Rossini

PESARO — Con la «Petite messe solennelle», composta dall'artista qualche anno prima della morte, il sipario è calato sul «Rossini Opera festival» di Pesaro, ed è stata applaudita dal pubblico, che già nei giorni scorsi aveva decretato il successo di un'ottima pagina sacra di Rossini, lo «Stabat Mater». Entrambe pregevolmente eseguite — la «Petite messe» dall'orchestra e dal coro del Teatro comunale di Bologna, sotto la direzione rigorosa, seppure a tratti passionale, di Riccardo Chailly — le opere, legate all'ispirazione religiosa del musicista pesarese, hanno chiuso con toni di acceso lirismo una stagione inaugurata dalla difficile «Ermione».

La versione della «Petite messe» presentata l'altra sera è quella orchestrale, che lo stesso Rossini elaborò nella primavera del 1867 — solo un anno prima di morire — mentre l'opera aveva fatto la sua comparsa ufficiale, il 14 marzo 1864, fra pochi intimi nel palazzo del conte Pillet-Willy, nella versione per due pianoforti e armonium e un coro di dodici persone (quattro voci soliste e otto di ripieno).

La «Petite messe», che consacra il Rossini anticipatore del Novecento, è stata fedelmente interpretata, nel suo altalenante fra accenti paganeschi e misticismo, dal soprano Katia Ricciarelli, dal mezzosoprano Margarita Zimmermann, dal tenore Bruno Beccaria e dal basso Giorgio Surjan.

STAGIONE '87-'88

Opere e balletti salgono la Scala

Undici spettacoli più undici: un record - Muti, Gavazzeni e Maazel sul podio

Servizio di

Carlamarina Casanova

MILANO — Con un ritardato incominciava a diventare preoccupante, è stato finalmente reso noto il cartellone 1987-'88 della Scala. Lo hanno presentato ieri il sindaco Pillitteri, il vicepresidente Maris, il sovrintendente Badini, il direttore artistico Mazzonis.

Le notizie: Badini e Mazzonis sono stati tacitamente riconfermati nelle rispettive cariche ed è stata coperta quella di segretario generale (vacante da oltre un anno) con la persona di Alessandro Severo, già segretario generale del «Carlo Felice» di Genova.

José Carreras, i cui dispiacci (letti pubblicamente) fanno sperare in condizioni di salute niente affatto drammatiche come sembrava, tornerà sulle scene per la prima volta alla Scala, nel prossimo gennaio, in «Adriana Lecouvreur» di Cilea.

La nuova stagione prevede undici spettacoli d'opera di cui sette nuovi allestimenti, e ben undici titoli di balletto, che comporteranno 87 recite. Un record in assoluto. In questo campo, si segnala anche la nomina del nuovo direttore del corpo di ballo: Robert de Warren.

La sera del 7 dicembre, com'è noto, andrà in scena il «Don Giovanni» di Mozart, che si annuncia come una produzione «storica». Muti, Strehler e Frigerio gli artefici principali, cui si aggiunge un doppio cast di prim'ordine (protagonista Thomas Allen).

Quella dei due cast fissi già preventivati per tutti gli spettacoli è un'altra innovazione di quest'anno, e non certo delle minori. Dovrebbe in

Grandi nomi

in regia,

per la danza

e i concerti

parte poter arginare gli inconvenienti delle inevitabili defezioni improvvise.

Seconda opera, «I due Foscari» di Verdi, direttore Gavazzeni, allestimento firmato Pizzi. Protagonisti Bruson, Tumagian, Cupido, Roark, Strummer, Guleghina. Il 30 gennaio va in scena una prima rappresentazione per l'Italia: «Fetonte» di Jommelli che, alla sua prima assoluta, contò su una compagnia di «371 soldati in scena, di cui alcuni a cavallo». Ronconi, che ne curerà la regia, non farà tanto, ma promette uno spettacolo sensazionale. Né mancheranno le acrobazie vocali, assicurate soprattutto da Luciana Serra e Giuseppe Morino.

L'«Adriana Lecouvreur» sarà in coproduzione con il Comunale di Bologna (Caballé, Carreras, Cossotto). Wagner è presente con «Il vascello fantasma», edizione originale diretta da Muti. Il grande repertorio è rappresentato da «L'Elisir d'amore» (Pavarotti, McLaughlin, Nucci); «La Bohème» (Freni, Dvorsky; direttore Kleiber); «Nabucco» (Zaccanaro, Burchard, Dimitrova; direttore Muti) e «Turandot» (Dimitrova, Martinucci, Izzo d'Amico; direttore Maazel). Queste tre ultime opere, riservate alla fine di stagione, andranno poi in tournée a Tokio, in settembre.

Due novità sono «Zar Saltan» una fiaba di Rimski-Korsakov che andrà in scena al Lirico in maggio (allestimento curato da Ronconi, Aulenti, Buzzi) e «Montag aus Licht» (Lunedì di luce) appartenente alla serie «settimanale» di Stockhausen che, dopo il suo «giovedì» e il «sabato», celebra ora il «giorno di Eva».

Della nutritissima stagione ballettistica, accanto ai classici «Schiaccianoci», «Giselle», «La fille mal gardée», «La sfilide», «Don Chisciotte», citeremo una serata composita, «L'angelo azzurro» di Roland Petit in collaborazione con Marsiglia, una serata con Alvin Ailey, in «Five Tangos» di Piazzolla, i balletti del Kirov e la loro serata di gala. Tra i nomi dei danzatori: Fracci, Nureyev, Savignano, Magyari, Dorella, Khalifouni, Jancu.

Ci saranno anche la «Messa di Requiem» (in trasferta a Parigi) e il ciclo di otto concerti di canto con Hagegard, Horne, Jessye Norman, Prey, Schreier, Cuperli, Allen, Nicosescu.

E il prezzo, per tanta grazia? Un rincaro del 13 per cento rispetto all'anno scorso.

MUSICA. Promossa dall'Accademia italiana di musica contemporanea, dal 3 ottobre al 19 novembre si svolgerà a Roma, al teatro Ghione e nella chiesa di Sant'Agnese in Agone, in Piazza Navona, la IX Rassegna di musica contemporanea. Spettacolo inaugurale della stagione, l'ultima opera del giovane compositore romano Giorgio Battistelli, «Jules Verne», una fantasia in forma di spettacolo col trio «Le cerle» di Parigi, scene e costumi di Mario Romano.



Carla Fracci sarà uno dei protagonisti della Scala per la danza, con Nureyev, Dorella, Jancu e altri. La stagione si apre col «Don Giovanni» di Mozart diretto da Muti.

FESTIVAL

Spoletto: tre mondi e future stelle

ROMA — Cinquant'anni dalla morte di George Gershwin, ricordati in tutto il mondo, segneranno anche il prossimo festival di Spoleto a Melbourne, noto, dopo il successo della prima edizione lo scorso anno, come «Festival dei tre mondi».

Questa edizione verrà inaugurata domani da una nuova, grande produzione firmata da artisti americani e australiani, dell'opera «Porgy and Bess», diretta da chi ha già portato al successo musical come «Evita» o «Zorba» a Broadway, cioè Randolph Mauldin, e con un cast di oltre cinquanta cantanti, attori e ballerini negri.

Tra gli altri appuntamenti, il Festival, diretto da Giancarlo Menotti — che ne ha organizzato uno analogo anche negli Usa — vi sono i concerti della «Bordeaux Aquitaine Orchestra» diretta dall'italiano Roberto Benzi.

Si tratta di un complesso di novanta elementi che eseguiranno musiche di Berlioz, Ravel e Debussy.

Per il teatro, dall'Italia arriverà la compagnia di «Teatro Settimo Torinese» col suo lavoro ispirato al film «Riso amaro» di De Santis, che si affiancherà a «The Fall of Singapore», il lavoro creato su commissione per il Festival da Nigel Triffitt: un testo sembra, carico di rabbia.

Non mancheranno poi sezioni dedicate all'arte, con una mostra, tra l'altro, sul «Nuovo romanticismo italiano», e al cinema, con una rassegna di film svedesi. Quindi tanta musica da camera e incontri con scrittori come Angela Carter e l'austriaco Tom Keenly.

Novità anche per il teatro lirico

co sperimentale di Spoleto, che — essendo nato nel 1947 — festeggia ora quarant'anni, spesi nel formare e far conoscere nuovi cantanti.

Tra questi vi furono Renato Bruson, Ruggero Raimondi, Anna Moffo e tanti altri. Così, ogni stagione, è un appuntamento importante quello con le rappresentazioni spoletine, che quest'anno saranno inaugurate, il 12 settembre, da una «Lucia di Lammermoor» di Donizetti, la cui interprete principale sarà Elizabeth Norberg-Schultz, che si alternerà con Rossella Ragatzu (per fare solo i nomi delle protagoniste). Ma, con loro ci saranno tanti altri sconosciuti e che potrebbero dimostrarsi vere rivelazioni con un gran futuro.

Per l'occasione l'Orchestra sinfonica di Bari sarà diretta da Sandro Sanna. Gli interpreti sono selezionati attraverso un concorso, che ammette a un corso in cui vengono preparate le opere da rappresentare.

Dopo la «Lucia», sempre a Spoleto (e prima di una tournée regionale organizzata dall'Audac: Narni, Gubbio, Foligno e Perugia), sarà rappresentato «Il mercato di Marmantile» di Cimarosa (13 settembre) che avrà le scene e i costumi di Mino Maccari, la regia di Gianfranco Cobelli e la direzione di Alessandro Pinzauti.

Quindi, in un'unica sera, «Mahagonny» di Weill e «Il telefono» di Menotti, diretti da Franco Piva e con la regia di Alvaro Piccardi.

E' questo il nuovo allestimento dello sperimentale di Spoleto, mentre «Il mercante» viene dal «Comunale» di Lugo (Ravenna) e la «Lucia» dal «Sociale» di Rovigo.



VENEZIA / 44.a MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Hellzapopping all'ungherese

Ma «La stagione dei mostri» di Miklos Jancso è un'amara riflessione sul nostro futuro



Dall'inviato
Libero Mazzi

VENEZIA — Accatastati come legna da ardere, non è che i film delle ultime ore lascino troppo spazio né di scrittura né di riflessione. Uscendo ieri dalla proiezione di «La stagione dei mostri» dell'ungherese Miklos Jancso, un collega, critico di lunga carriera, scuoteva il capo ripetendo: «Gli ha dato di volta il cervello, è uscito di testa; e poi quell'elicottero sempre in scena, cosa ci sta a fare?».

Si riferiva, appunto, al film appena visto del maestro ungherese (ricordate «I disperati di Sandoz» e «L'armata a cavallo?»), e affannosamente cercava una logica per questa «Stagione dei mostri», un'ora e mezza fitta fitta di allegoria e di metafora, dentro uno spettacolo che — con le dovute distanze — si potrebbe definire un Hellzapoppin all'ungherese, così come il gulash.

Notevoli perplessità per l'ultimo film italiano in concorso, «Quartiere» di Silvano Agosti, che avrebbe dovuto durare una dozzina d'ore, poi è stato circoscritto a due, che sono già troppe

ticella per la signora Johnson, a tratti appare in scena anche un televisore acceso, che mostra faccende non meno ingarbugliate e convulse. Si arriva, alla fine, a convocare Gesù, il quale si sente dire di cotte e di crude sul padre suo, distratto e indifferente, e che per non finir male (ma sarà ucciso ugualmente) deve far resuscitare saltimbanchi e bellezze, nel frattempo morti non si sa perché né per come. E la cosa gli riesce.

Se difficile è organizzare sia pure in breve il racconto della «Stagione dei mostri», figuriamoci trovare il bandolo della matassa. Provandoci a caldo, senza il frastuono dell'elicottero e le fuorvianti presenze femminili, l'allocuzione è una soltan-

to: siamo sempre più vicini alla fine, alla catastrofe, e prima sarà meglio sarà, perché così non si può andare avanti, bisogna fare il punto e cominciare daccapo. In quanto ai simboli che accompagnano questo funerale reale discorso, ce ne sono a bizzeffe: l'uomo ha troppo e di tutto, il conflitto tra poteri, l'invasione dei motori, la persuasione occulta della televisione, l'oggetto donna, la religione che nemmeno con la morte concede l'uguaglianza, perché chi muore prima, chi dopo, con la vaga promessa della resurrezione.

Si sarà così capito perché questa di Jancso è allegoria e metafora, perché è ballata comico-tragica, perché, pur nelle fiamme e nei fuochi che illuminano la scena, si tratti di un'amara disperazione, di una profezia di cui ciascuno di noi, nella propria esistenza, può verificare una parte di verità. Allora, siate buoni se potete? No, Jancso non fa nessuna esortazione, si limita, rassegnato, ad osservare e ad indicare, condannato — come si è autodefinito — al pessimismo, a fare il notaio del prossimo diluvio, se non dell'Apocalisse. Un compito che può toccare anche a un regista di cinema.

Non so se «La stagione dei mostri» sfiorerà i nostri schermi (che del resto di mostri sono già pieni), ma se ciò avverrà non perdevole, sia pure con il rischio di uscire frastornati e chidersi, come quel critico di lunga carriera, cosa diavolo ci faceva là quell'elicottero. Ah, Hellzapoppin, Hellzapoppin... Il fatto degli ultimi accatastati come legna da ardere, fa la nostra fortuna assolvendoci dal dilungarci sull'ultimo italiano in concorso, «Quartiere» di Silvano Agosti, per il quale non si saprà mai le vie che l'hanno portato a Venezia.

VENEZIA Gli ultimi film

VENEZIA — Ecco il programma dell'ultima giornata di proiezioni al Lido: 12.00 Sala Grande - Venezia XLIV: «Nostalgia di un colosso» di Paolo Brunatto (Italia, 70'), evento speciale. 14.00 Sala Volpi - Retrospettiva/Documenti: «Mankiewicz ad Avignone» di Jean Douchet e «Qualcuno per Venezia» di Charles Chaboud. 15.00 Sala Grande - Venezia XLIV: «Al rajol al mohajab - L'homme voilé» (L'uomo velato) di Maroun Bagdadi (Libano/Francia, 93'), in concorso, con Bernard Giraud, Michel Piccoli e Laure Marsac. 18.15 Sala Grande: proclamazione e consegna del Premi. A seguire: film di chiusura, evento speciale. 20.30 Arena - Venezia XLIV: «L'homme voilé» di Maroun Bagdadi.

Nella foto a sinistra su una colonna, l'attore americano Jack Nicholson, protagonista del film-sorpresa che verrà proiettato questa sera a conclusione della Mostra del cinema: «Le streghe di Eastwick» di George Miller.

VENEZIA / LA «DIAGNOSI» DI JANCSON

Niente da fare, il mondo peggiora

E aggiunge: «Mi interessa che gli spettatori riflettano dopo avere visto un mio film»

VENEZIA Ciak d'oro

VENEZIA LIDO — La giuria composta da sette lettori della rivista «Ciak si gira», ha attribuito ieri il «Premio Ciak d'oro 1987» per il miglior film partecipante alla Mostra del cinema di Venezia a «Hause of Games» (Casa da gioco) di David Mamet.

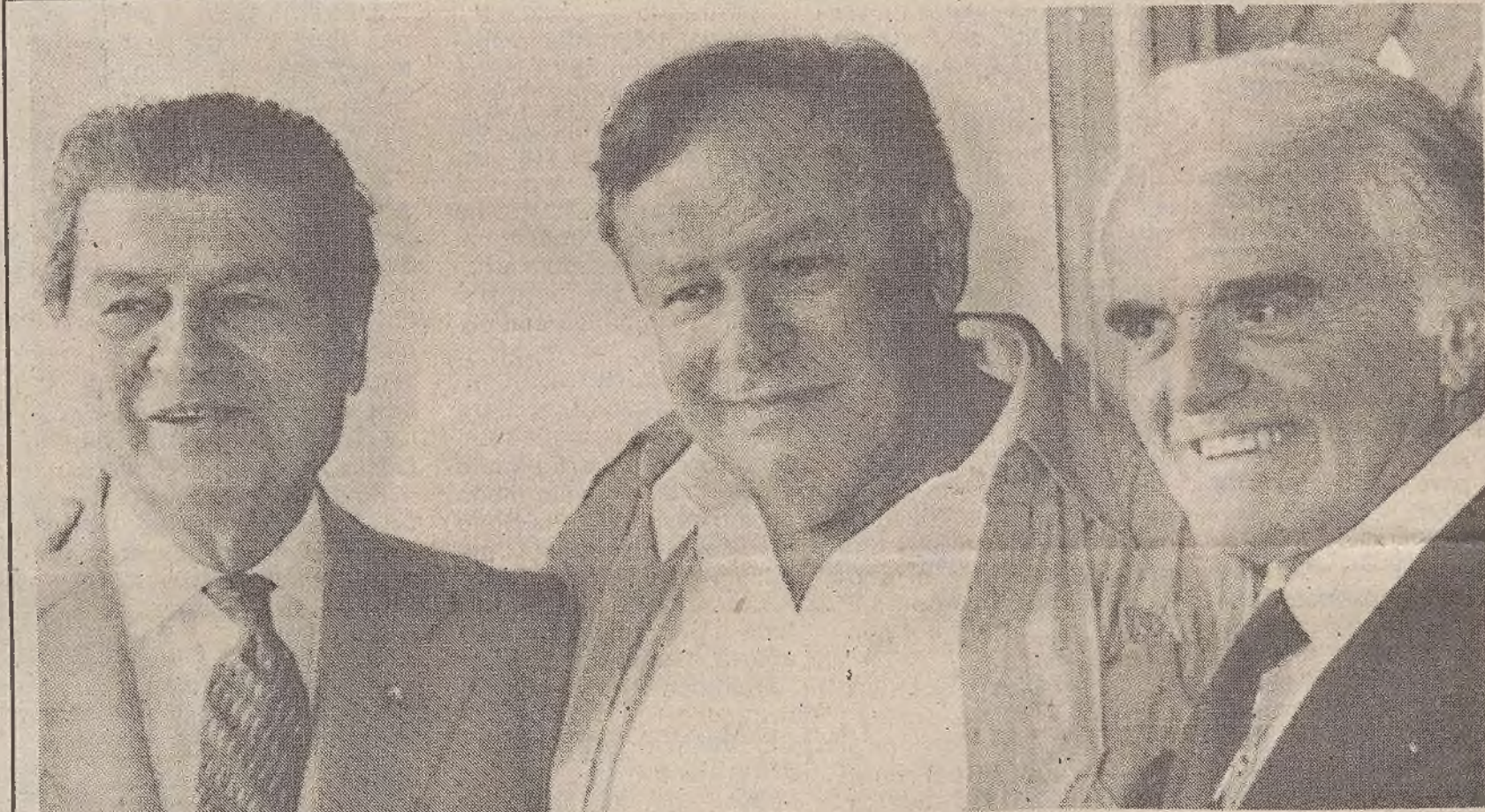
Il «Premio Ciak d'oro speciale 1987» è andato a «Au revoir les enfants». I premi «Ciak d'oro 1987» per la migliore interpretazione femminile e maschile sono stati attribuiti, infine, a Kelly McGillis per «Made in Heaven» (Accade in paradiso) e a Bernard Giraudeau per «L'Homme voilé».

La regista canadese Mireille Dansereau spera che il suo film «Il sordo nella città» interessi anche gli uomini

sposito: «Io non cambio mai. Forse sono condannato a fare così. Ma anche il mondo non cambia». E a chi gli ha chiesto se il film significasse «un suicidio sociale» il regista ha ribattuto: «Non predico un suicidio individuale. Ma certo oggi la speranza è meno "vivace" di un tempo. Non si riesce a sapere esattamente perché le cose esistono e da dove provengono. Le diverse filosofie, teorie e religioni nate in questi secoli ci danno, tutte, spiegazioni soggettive».

E, più avanti: «Il nostro mostro non è semplicemente quello che s'identifica con il Male. In effetti, è questo Dio della falsa coscienza che identifica il Male con il Diavolo mentre quest'ultimo vuole venire nel regno dell'esistenza infinita con il controllo sulla Morte e non in quello dell'esistenza limitata con l'obbligo della Morte... E' impossibile decidere se sarebbe meglio esistere indifferentemente esercitando il nostro diritto sulla Morte, scegliendo a piacere il mo-

mento in cui abbandonarla o se la bellezza della Vita risieda precisamente nella sua brevità». E' toccato alla regista canadese Mireille Dansereau, unica donna presente alla Mostra con un film in concorso, chiudere la conferenza stampa condotta da Maurizio Costanzo. Francofona del Quebec, la Dansereau è pessimista: «In un paese a prevalente lingua inglese — ha detto — è sempre più difficile girare un film in lingua francese».



Ambasciatore del cinema hollywoodiano

VENEZIA — Oggi alle ore 14 in Sala Volpi si chiude l'omaggio al regista Joseph Leo Mankiewicz, 78 anni, al centro nella foto con l'ambasciatore Usa in Italia Maxwell Rabb (a sinistra) e il presidente dei produttori cinematografici americani Jack Valenti. Saranno proiettati due documentari di Jean Douchet e Charles Chaboud. (Telephoto Ap)

INTERVISTA A PETER DEL MONTE

Trieste, con sentimento

«Giulia e Giulia» è una rivisitazione del mito di Orfeo ed Euridice

Intervista di
Viviana Valente

TRIESTE — «Non faccio film perfetti! I miei lavori offrono sempre aspetti per cui si può dire "non mi piace". Dopo il primo approccio, però le reazioni cambiano, i film vengono considerati nella loro originalità. E qualcuno finisce per trovarli affascinanti. Non bisogna dimenticare che «Piccoli fuochi», di cui oggi si dice tanto bene, non fu neppure accettato al Festival di Venezia».

Chi parla è Peter Del Monte, regista di «Giulia e Giulia», il film che in questi giorni si proietta al cinema Ariston. Il regista è tornato a Trieste per presentarlo, a un anno giusto dalle riprese in esterni. Sereno e disponibile, sembra un'altra persona, così diverso dal Peter Del Monte, teso e preoccupato, del settembre scorso per la prima volta alle prese con la rivoluzione cinematografica elettronica.

Se ora il regista è tranquillo, lo sono un po' meno gli spettatori di «Giulia e Giulia». Una storia difficile, dove realtà e fantasia si confondono e talvolta sembrano coincidere. Impossibile non chiedergli di dipanare un poco la matassa, di spiegare il mistero delle due Giulie. Qual è quella vera? Dove sta la realtà?

«Da nessuna parte. In «Giulia e Giulia» la realtà perde i contorni fino a confondersi con l'immaginazione. Anche nella vita, a volte, il mondo immaginario è più forte di quello reale». E' dunque questo gioco di sovrapposizioni fra realtà e fantasia il motore del film? «La vera matrice è il dolore. Quello di Giulia per la perdi-

ta del marito. La sua devotone assoluta, il suo amore incontaminato, sono il vero motore della vicenda e fanno sì che alla fine lei riesca a ritrovare ciò che aveva perduto».

«In questo senso — aggiunge Del Monte — «Giulia e Giulia» è una rivisitazione del mito di Orfeo ed Euridice al femminile. Una storia d'amore al di là dell'involucro fantastico che la contiene».

«Quello che mi interessava erano i sentimenti. Questa è una storia di sentimenti assoluti, come lo era «Piccoli fuochi» o «Piso pisello» o la maggioranza dei film che ho fatto».

Sentimenti assoluti, in un mondo dove tutto è relativo. Come la mettiamo? «In questo c'è un po' di anacronismo. I miei personaggi sono fedeli in maniera antica. E nelle loro storie c'è un po' di nostalgia per un mondo dove le passioni erano assolute, dove per esempio gli uomini erano capaci di amare una sola donna tutta la vita».

Torniamo al film, anzi a Trieste. «Credo di aver fatto un lavoro trasgressivo nei confronti della città, prendendone in considerazione solo la parte monumentale, neoclassica».

«Trieste — spiega il regista — nella sua complessità e nella sua quotidianità non ha questo aspetto, ma io avevo bisogno di uno scenario particolare, avulso da tutte quelle piccole implicazioni realistiche che fanno la vita di un luogo».

CARLO MAZZACURATI Il regista rivelazione

«Notte italiana» al cinema Ariston

Com'era accaduto a Venezia; anche a Trieste il pubblico ha applaudito «Notte italiana» di Carlo Mazzacurati che è stato presentato in anteprima lunedì sera all'Ariston. Alla proiezione è seguito un dibattito cui ha partecipato il regista.

La prima domanda è stata su Nanni Moretti, che ha prodotto il film assieme alla Rai. Qual'è stato il suo intervento nell'operazione? «Limitatissimo, se ci riferiamo alle eventuali interferenze artistiche. Mi ha dato una mano prima che iniziassero le riprese e prima che il materiale girato fosse portato in montaggio».

Riuscire a fare un film è difficile, specie a trent'anni. E' stata una questione di fortuna, di bravura oppure di «favoritismi»? «Penso di essere stato fortunato nel trovare una persona, Nanni Moretti cioè, interessata alla storia. Per quanto riguarda le raccomandazioni, abbiamo percorso una strada che non ne aveva bisogno».

Com'è nata l'idea del film? «E' nata tra l'82 e l'83. Io sono di quelle parti e conosco molto bene la zona del delta del Po. Volevo fare una storia che fosse ambientata lì. All'inizio ho giocato più di tutto la suggestione dei luoghi, come fossero un foglio bianco dove disegnare qualcosa».

Uno degli elementi che ricorrono nel film è la corruzione. Succede anche a Padova oppure è un elemento solo mafioso e quindi dell'Italia Meridionale? «Gli eventi narrati sono in parte veri e in parte inventati. La faccenda del gas metano, per esempio, è realmente accaduta. Qual è il messaggio del film? E' ancora. Mi lascia perplesso il carattere del protagonista: troppo eroe per essere vero. «Più che una persona reale, il protagonista rappresenta un desiderio, la nostra voglia cioè, che possano esistere persone così. Per quel che riguarda il messaggio, non so proprio cosa dire...».

[vi. va.]

TRE OPERE IN CARTELLONE

Donizetti, un elisir

Dal 15 settembre a Bergamo il sesto festival

BERGAMO — La sesta edizione del Festival «Donizetti e il suo tempo» si svolgerà a Bergamo dal 15 settembre all'11 ottobre.

Alle tre opere donizettiane in cartellone («Elisir d'amore», «Fausta» e «Gemma di Vergy»), si aggiungerà anche una serie di concerti e, come opera inaugurale, «L'elisir d'amore», nell'edizione critica curata da Alberto Zedda.

L'orchestra del pomeriggio musicale sarà diretta da Bruno Campanella. Il coro di Bergamo sarà diretto da Valterino Metti.

Interpreti saranno il soprano bergamasco Denia Mazzola, William Matteucci, Angelo Romero e Domenico Trimarchi (15-17 e 20 settembre).

L'opera «Elisir d'amore» fu composta da Donizetti in poco più di due settimane e andò in scena il 12 maggio 1832 al teatro della Canobbiana, in Milano. Il libretto è opera dei Romani, che individuò

Un premio

a personalità

del mondo

della musica

nella commedia «Il filtro» di Scribe materia per uno stimolante tessuto poetico che avvinse il Maestro. «L'elisir d'amore» è uno dei capolavori di Donizetti.

In forma di concerto sarà poi eseguita «Fausta», opera di rara esecuzione. L'ultima rappresentazione fu al teatro dell'Opera di Roma nel 1934. L'orchestra e il coro della Rai di Milano saranno diretti da Jan Latham Koenig. Interpreti principali Yasuko Hayashi, Paolo Coni, Sergio Bertocchi e Helga Muller.

«Fausta» vide la luce a Napoli nel 1832. La «Gemma di Vergy», mai rappresentata a Bergamo e ripresa in questo secolo unicamente a Napoli nel 1975, è la terza opera in cartellone. Fu l'unica opera scritta da Donizetti, nel 1834, per la Scala di Milano. «Fausta» sarà diretta da Peter Maag. Interpreti principali: Adriana Mariponte, Luigi De Corato ed Ezio Di Cesare.

Nel corso del festival verrà assegnato per la prima volta il «Premio Donizetti» a personalità del mondo della musica.

Un'anticipazione per il festival dell'88: sarà inaugurato dall'opera «Gianni di Parigi», in prima esecuzione nei tempi moderni, nella revisione del musicologo svedese Anders Wiklund.

TRACK. «Track 29» è il titolo del prossimo film di Nicolas Roeg.

SPAGNA AL PREMIO ITALIA

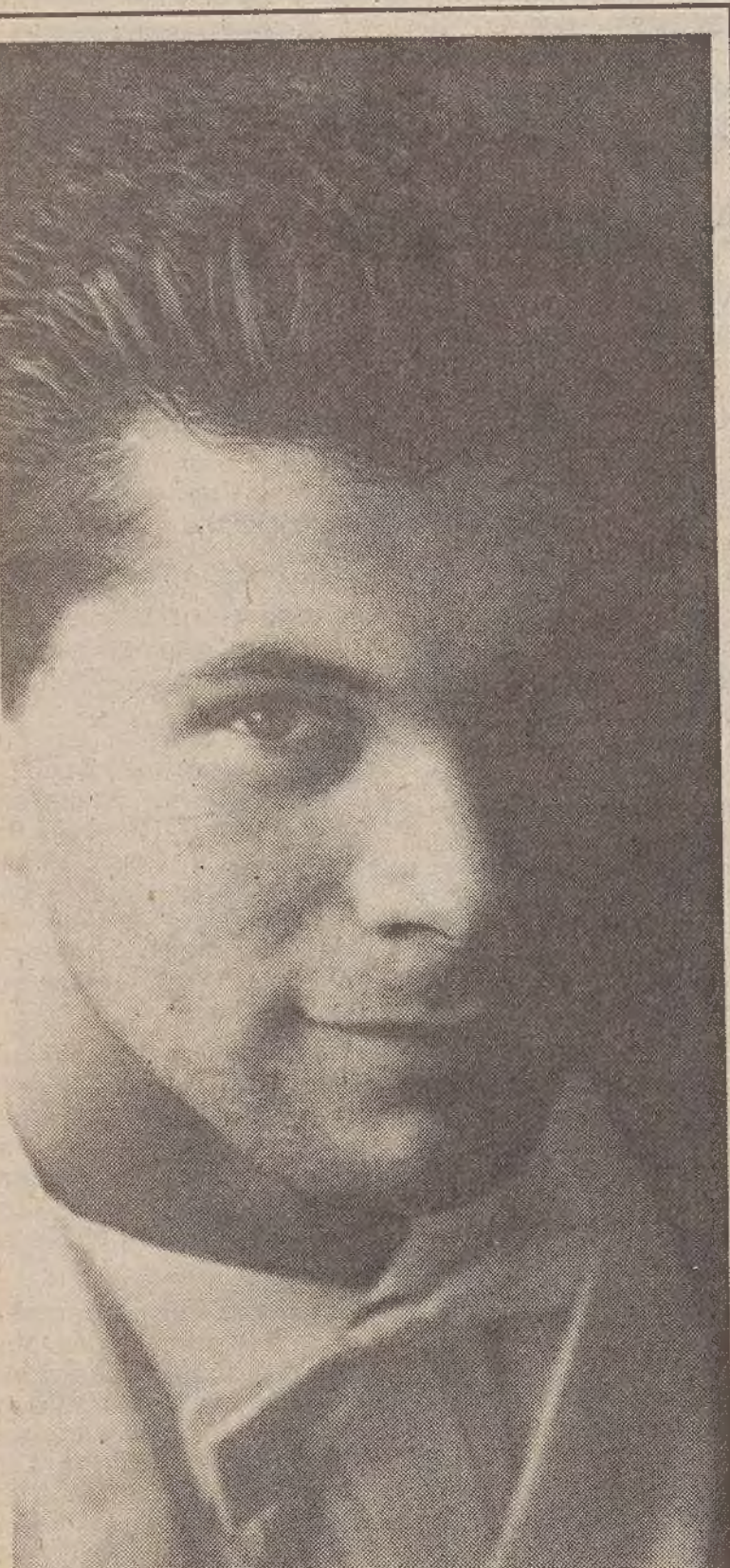
Le galline di Cervantes

MADRID — La televisione spagnola partecipa al «Premio Italia», che sarà assegnato questo mese, con «Le galline di Cervantes», lungometraggio di Alfredo Castellan tratto da un racconto di Ramon J. Sender.

L'opera è una rappresentazione surrealista centrata sulla personalità di Catalina, la moglie di Cervantes, che subisce un processo di metamorfosi trasformandosi in gallina. Castellan ha creato un'atmosfera atipica per questo tipo di produzione televisiva, smitizzando uno dei più

grandi scrittori spagnoli, Miguel de Cervantes, ironizzando su alcuni aspetti della sua vita, interpretandoli in modo fantasioso e irrispettoso. Il soggetto è centrato su uno degli episodi più oscuri della vita di Cervantes, il suo matrimonio con donna Catalina che durò appena sei mesi. Sender lavora molto di fantasia su questa vicenda di cui non si conosce quasi nulla, giungendo a presentarci la metamorfosi della donna in gallina: dapprima Catalina chiacchia, poi si copre di piume e infine depone uova. Cervantes soffre per questa

situazione e si confessa al suo amico, il pittore «el Greco», che lo chiama a Toledo per farlo posare per il suo famoso quadro «La sepoltura del Conte di Orgaz». Tutte licenze fantastiche, naturalmente, con abbondanti punte surrealiste, magistralmente raccontate dallo scrittore Ramon Sender e trasformate in immagini per il piccolo schermo da Castellan con l'ausilio di un nutrito gruppo di attori tra cui Miguel Angel Rellan (Cervantes) e Marta Fernandez Muro (Catalina).



Diventerà famoso?

ROMA — Antonello Morello (nella foto), nato a Cagliari 21 anni fa, ma residente da diversi anni a Trieste, spera di diventare famoso. Per ora ha vinto alcuni concorsi come «volto nuovo per il cinema» e ha avuto una parte nel film «Appuntamento a Trieste», girato quest'estate nella nostra città, accanto a Tony Musante. Adesso è a Roma dove dovrebbe girare un altro film con Cristiana Borghi. (Fotodoman)

RAIUNO

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «LA MASCHERA DI FERRO» (1939). Regia di James Whale. Con Luis Hayward, Joan Bennett.
15.40 Pac Man. Cartoni animati.
16.55 Taxi-telemat. Latka in crisi coniugale.
17.35 Appuntamento con il romanzo. «I miserabili» 3.a puntata.
18.30 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto.
19.00 La Biennale di Venezia. XLIV Mostra Internazionale del Cinema. Consegna dei premi. Telecronista Lello Bersani, regia di Armando Dossena.
19.45 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Dal Teatro Sistina in Roma. Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in «G.B. Show n. 6», di Verde.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Venezia Cinema '87. Programma di Enrico Mentana. Regia di Luciano Mascolo. In diretta dal Lido di Venezia. La prossima stagione del cinema italiano dopo la 44. Mostra del Cinema.
23.10 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero.
0.15 Tg1 Notte che tempo fa.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.45 Il fascino delle marionette. Documentario.
12.10 Cervantes. Vita, avventure e amori di un cavaliere errante. 9.a e ultima puntata.
13.00 Tg2 Ora tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Saranno famosi. Telefilm.
14.20 Arcobaleno. Un programma di Bruno Modugno. In studio Tony Binarrelli e Martine Flavi. Regia di Piero Turchetti.
16.55 Lo schermo in casa. «I SETTE PECCATI DI PAPA'» (1954). Regia di Jean Boyer.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm «Uccello da preda». Con Karl Malden, Michael Douglas.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Una certa idea della Francia: Registri e miti d'oltralpe a cura di Claudio G. Fava (XIII). «IL MONTONE INFURIATO» (1974). Regia di Michel Deville. Con Jean-Louis Trintignant, Jean-Pierre Cassel, Romy Schneider, Jane Birkin, Florinda Bolkan.
22.20 Tg2 Stasera.
22.35 Il milionario. Programma prodotto e diretto da Jocelyn. Realizzazione televisiva di Antonio Gerotto.
23.25 Tg2 Notte flash. Meteo 2.
23.45 Cinema di notte. «PRIMA DELLA LUNGA NOTTE». (1981). Regia di Franco Molè. Con Ray Lovelock, Martine Brochard, Silvia Dionisio, Ileana Ghione.

RAITRE

10.15 Televideo. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Tg regionale.
19.30 Astrofisica (2): La vita su altri pianeti. Regia di G. Botteri e N. Perno.
20.00 Dse: Cittadini per modo di dire. «Sicilia: l'America del sud». Telefilm.
20.30 Tg3 Sera.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 Ciclo «Gassman, un bel mostro» «IL SORPASSO» (1962). Regia di Dino Risi. Con Vittorio Gassman, Jean Louis Trintignant, Catherine Spaak.
23.30 Eventi. Fino all'ultimo film.
0.05 Tg3 Notte.
0.10 Tg regionale.

Susie Sudlow (Italia 1, 23.30)

Diario di rete; 15.15: Un certo discorso

estate; 17.15: Spaziatori; 21: XXX Lu-

glio musicale a Capodimonte. Orche-

stra A. Scarlatti della Ra di Napoli, di-

rige Anton Nanut; nell'intervallo

(21.40 circa): Poesia di Vincenzo Car-

darelli; 22.30: America coast to coast.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, On-

daverde notte. Notturno italiano;

23.31: Musica oggi: panorama di at-

tualità musicali; di I. Santori e C. De-

monti; 24: Il giornale della mezza-

notte, Ondaverde musica e notizie;

0.36: Intorno al gradischi; 1.06: Lirica

e sinfonica; 1.36: Italia graffi; 2.06: Il

primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...;

3.06: Rock italiano; 4.06: Onofredo

italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La

finestra sul golfo; 5.36: Per un buon

giorno; 5.46: Il giornale dell'Italia.

Notiziario in italiano alle ore: 1.23, 4.

5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03.

5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30.

4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33.

3.33, 4.33, 5.33.

Radiotre

Radiotre, Radiotre, Gr3: 7.23,

9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.25, 11.45, 13.45,

18.45, 20.45.

6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto

del mattino; 7.30: Prima pagina; 10:

Ora D. Dialoghi dedicati alle donne;

11.50: Pomeriggio musicale; 14.30:

magnifici dieci; 18.05: Long playing

hit; 19.45, 22.27: Ondaverde due;

19.48: Gr2 radioseria; 21: Gr2 appun-

tamento flash; 21.03, 23.59: Stereosport;

22.30: Gr2 ultime notizie; Bollettino

del mare; Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, On-

daverde notte. Notturno italiano;

23.31: Musica oggi: panorama di at-

tualità musicali; di I. Santori e C. De-

monti; 24: Il giornale della mezza-

notte, Ondaverde musica e notizie;

0.36: Intorno al gradischi; 1.06: Lirica

e sinfonica; 1.36: Italia graffi; 2.06: Il

primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...;

3.06: Rock italiano; 4.06: Onofredo

italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La

finestra sul golfo; 5.36: Per un buon

giorno; 5.46: Il giornale dell'Italia.

Notiziario in italiano alle ore: 1.23, 4.

5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03.

5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30.

4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33.

3.33, 4.33, 5.33.

Radiotre

Radiotre, Radiotre, Gr3: 7.23,

9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.25, 11.45, 13.45,

18.45, 20.45.

6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto

del mattino; 7.30: Prima pagina; 10:

Ora D. Dialoghi dedicati alle donne;

11.50: Pomeriggio musicale; 14.30:

magnifici dieci; 18.05: Long playing

hit; 19.45, 22.27: Ondaverde due;

19.48: Gr2 radioseria; 21: Gr2 appun-

tamento flash; 21.03, 23.59: Stereosport;

22.30: Gr2 ultime notizie; Bollettino

del mare; Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, On-

daverde notte. Notturno italiano;

23.31: Musica oggi: panorama di at-

tualità musicali; di I. Santori e C. De-

monti; 24: Il giornale della mezza-

notte, Ondaverde musica e notizie;

0.36: Intorno al gradischi; 1.06: Lirica

e sinfonica; 1.36: Italia graffi; 2.06: Il

primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...;

3.06: Rock italiano; 4.06: Onofredo

italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La

finestra sul golfo; 5.36: Per un buon

giorno; 5.46: Il giornale dell'Italia.

Notiziario in italiano alle ore: 1.23, 4.

5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03.

5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30.

4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33.

3.33, 4.33, 5.33.

Radiotre

Radiotre, Radiotre, Gr3: 7.23,

9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.25, 11.45, 13.45,

18.45, 20.45.

6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto

del mattino; 7.30: Prima pagina; 10:

Ora D. Dialoghi dedicati alle donne;

11.50: Pomeriggio musicale; 14.30:

magnifici dieci; 18.05: Long playing

hit; 19.45, 22.27: Ondaverde due;

19.48: Gr2 radioseria; 21: Gr2 appun-

tamento flash; 21.03, 23.59: Stereosport;

22.30: Gr2 ultime notizie; Bollettino

del mare; Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, On-

daverde notte. Notturno italiano;

23.31: Musica oggi: panorama di at-

tualità musicali; di I. Santori e C. De-

monti; 24: Il giornale della mezza-

notte, Ondaverde musica e notizie;

0.36: Intorno al gradischi; 1.06: Lirica

e sinfonica; 1.36: Italia graffi; 2.06: Il

primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...;

3.06: Rock italiano; 4.06: Onofredo

italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La

finestra sul golfo; 5.36: Per un buon

giorno; 5.46: Il giornale dell'Italia.

Notiziario in italiano alle ore: 1.23, 4.

5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03.

5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30.

4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33.

3.33, 4.33, 5.33.

Radiotre

Radiotre, Radiotre, Gr3: 7.23,

9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.25, 11.45, 13.45,

18.45, 20.45.

6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto

del mattino; 7.30: Prima pagina; 10:

Ora D. Dialoghi dedicati alle donne;

11.50: Pomeriggio musicale; 14.30:

magnifici dieci; 18.05: Long playing

hit; 19.45, 22.27: Ondaverde due;

19.48: Gr2 radioseria; 21: Gr2 appun-

tamento flash; 21.03, 23.59: Stereosport;

22.30: Gr2 ultime notizie; Bollettino

del mare; Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, On-

daverde notte. Notturno italiano;

23.31: Musica oggi: panorama di at-

tualità musicali; di I. Santori e C. De-

monti; 24: Il giornale della mezza-

notte, Ondaverde musica e notizie;

0.36: Intorno al gradischi; 1.06: Lirica

e sinfonica; 1.36: Italia graffi; 2.06: Il

primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...;

3.06: Rock italiano; 4.06: Onofredo

italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La

finestra sul golfo; 5.36: Per un buon

giorno; 5.46: Il giornale dell'Italia.

Notiziario in italiano alle ore: 1.23, 4.

5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03.

5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30.

4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33.

3.33, 4.33, 5.33.

Radiotre

Radiotre, Radiotre, Gr3: 7.23,

9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.25, 11.45, 13.45,

18.45, 20.45.

6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto

del mattino; 7.30: Prima pagina; 10:

Ora D. Dialoghi dedicati alle donne;

11.50: Pomeriggio musicale; 14.30:

magnifici dieci; 18.05: Long playing

hit; 19.45, 22.27: Ondaverde due;

19.48: Gr2 radioseria; 21: Gr2 appun-

tamento flash; 21.03, 23.59: Stereosport;

22.30: Gr2 ultime notizie; Bollettino

del mare; Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, On-

daverde notte. Notturno italiano;

23.31: Musica oggi: panorama di at-

tualità musicali; di I. Santori e C. De-

monti; 24: Il giornale della mezza-

notte, Ondaverde musica e notizie;

0.36: Intorno al gradischi; 1.06: Lirica

e sinfonica; 1.36: Italia graffi; 2.06: Il

primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...;

3.06: Rock italiano; 4.06: Onofredo

italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La

finestra sul golfo; 5.36: Per un buon

giorno; 5.46: Il giornale dell'Italia.

Notiziario in italiano alle ore: 1.23, 4.

5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03.

5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30.

4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33.

3.33, 4.33, 5.33.

Radiotre

Radiotre, Radiotre, Gr3: 7.23,

9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.25, 11.45, 13.45,

18.45, 20.45.

6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.30: Concerto

del mattino; 7.30: Prima pagina; 10:

Ora D. Dialoghi dedicati alle donne;

11.50: Pomeriggio musicale; 14.30:

magnifici dieci; 18.05: Long playing

hit; 19.45, 22.27: Ondaverde due;

19.48: Gr2 radioseria; 21: Gr2 appun-

tamento flash; 21.03, 23.59: Stereosport;

22.30: Gr2 ultime notizie; Bollettino

del mare; Chiusura.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, On-

daverde notte. Notturno italiano;

23.31: Musica oggi: panorama di at-

tualità musicali; di I. Santori e C. De-

monti; 24: Il giornale della mezza-

notte, Ondaverde musica e notizie;

0.36: Intorno al gradischi; 1.06: Lirica

e sinfonica; 1.36: Italia graffi; 2.06: Il

primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...;

3.06: Rock italiano; 4.06: Onofredo

italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La

finestra sul golfo; 5.36: Per un buon

giorno; 5.46: Il giornale dell'Italia.

Notiziario in italiano alle ore: 1.23, 4.

5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03.

5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30.

4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33.

3.33, 4.33, 5.33.

Radiotre

Radiotre, Radiotre, Gr3: 7.23,

IL «CASO» ITALIA

Ricchezza: crescita «boom»

Esplodono le spese (preelettorali) dello Stato
I prezzi all'ingrosso aumentano ancora, ma di poco

IL «CASO» ITALIA

Auto: vendite record

Verso i due milioni di vetture all'anno

TORINO — Neppure i mesi estivi, tradizionalmente periodi di stasi per la domanda interna di auto, hanno frenato il trend positivo che si registra ininterrottamente dall'inizio dell'87.

Nello scorso mese di luglio, infatti, secondo i dati provvisori forniti dall'Ania e dall'Unrae, la crescita è stata dell'8,69 per cento, superiore a quella del mese precedente, in luglio sono state vendute 185.270 vetture contro le 170.458 del corrispondente mese dell'86. Anche ad agosto si è avuta una crescita anche se, ovviamente, molto più contenuta: +1,80 per cento, con 72.937 consegne contro le 71.644 dello stesso mese dello scorso anno.

In otto mesi la domanda ha richiesto 1.400.120 auto (1.278.033 nei primi 8 mesi dell'86), pari a un +9,55 per cento. Un andamento questo che, se si dovesse

confermare nei rimanenti quattro mesi dell'anno, sfonderebbe di gran lunga il tetto dei due milioni di vetture vendute in un anno, contro un massimo storico nell'86, di poco più superiore al milione e 800 mila unità.

In questo contesto, prosegue vittoriosa la marcia delle marche nazionali, la cui quota nei primi otto mesi dell'anno risulta del 60,3 per cento, con il marchio Fiat che da solo arriva al 43,6 per cento. Seguono la Lancia-Autobianchi con il 10 per cento.

Quanto alle case straniere, i due mesi estivi confermano la tenuta della francese Renault con una quota dell'8,5 per cento (15.738 le vetture vendute) e del 7,9 per cento in agosto (5.737) che continua a precedere la tedesca Volkswagen con il 7,7 per cento in luglio (14.326) e 6,9 per cento ad agosto (5.057).

Servizio di

Nuccio Natoli

ROMA — Crescita boom dell'Azienda Italia, forte impennata dei prezzi all'ingrosso, ma inflazione che (almeno per ora) non si infiamma, spese statali al galoppo come effetto diretto delle elezioni anticipate: il nostro è proprio il Paese delle contraddizioni.

«Italia, la festa è finita», titolava a tutta pagina pochi giorni fa il «Financial Times». Figuriamoci se gli inglesi, costretti da mesi a raccontare i successi degli spaghettoni italiani, si potevano lasciare sfuggire l'occasione di parlare un po' male del nostro Paese.

Poi è arrivata l'Ocse (l'organizzazione che raggruppa i paesi industrializzati dell'Occidente) ad ammonire: «Italia, fai attenzione». Ma l'Ocse, che forse ci conosce meglio, non ha fatto previsioni a lunga scadenza. Come dire: con questi italiani non si sa mai, è meglio evitare di esporti troppo.

Ieri, a conferma che con i conti dell'Azienda Italia bisogna andare cauti, sono arrivati i dati ufficiali dell'Istat sul primo semestre di quest'anno.

Ebbene, sono cifre da vero e proprio «boom» anni Sessanta. Il secondo trimestre dell'87 (aprile, maggio, giugno), in cui dovevano manifestarsi i segnali dell'arrivo delle vacche magre, ha fatto registrare una crescita del Prodotto interno lordo (Pil) dell'1,4 per cento, un aumento medio nei tre trimestri precedenti dello 0,3 per cento.

Sempre nel secondo trimestre, è proseguita la crescita tumultuosa degli investimenti fissi: +2,7 per cento in macchine e attrezzature, +2,6 per cento in mezzi di trasporto, +1,5 per cento in costruzioni.

In salita (in media dell'1 per cento) anche i consumi delle famiglie con la particolarità che la spesa aggiuntiva in beni durevoli è stata del 4,3 per cento, quella in beni non durevoli dell'1,1 per cento, mentre per i servizi è stata dello 0,8 per cento.

Queste percentuali dimostrano come gli italiani, in fondo, non siano quel popolo di cicale che spesso si crede.

Ancora, se è vero che la consistente espansione della domanda interna ha generato una forte crescita delle importazioni (+6,1 per cento), da cui i problemi per la bilancia commerciale, dall'altra ha generato (sono parole dell'I-

stat) «una significativa crescita dell'attività produttiva». Non basta, secondo i principi classici dell'economia, tutto questo avremmo dovuto pagarlo con una fiammata inflazionistica la quale, invece, non c'è stata. Eppure, a luglio i prezzi all'ingrosso (è sempre un dato di ieri) sono aumentati dello 0,1 per cento e su base annua (luglio '86 rispetto a luglio '87) si sono attestati al più 3,8 per cento. Una quota preoccupante, ma non al punto di offuscare l'incredibile boom del Prodotto interno lordo.

Piuttosto, la «confusione» più incredibile, tanto per non cambiare, viene dai conti dello Stato. In luglio gli impegni di spesa rispetto allo stesso mese dell'86 sono lievitati del 23,34 per cento, attestando a 224.727 miliardi di lire.

Il deficit contabile è arrivato quindi a 90.826 miliardi, mentre il fabbisogno del tesoro si è fermato a 60.741, poco più alto di quello di 59.972 registrato nello stesso mese dell'86.

I circa 30 mila miliardi di differenza nascono da un saldo attivo della tesoreria dello Stato. Come si è potuto verificare un guazzabuglio simile? Nel-

la sua follia è semplice. Sotto la spinta del periodo preelettorale (evidentemente i voti contano) è stato deciso un gran numero di spese.

Alla resa dei conti una grossa fetta delle spese è stata iscritta a bilancio, ma le spese poi non sono state fatte effettivamente. Risultato: i soldi sono finiti in attivo sul conto di Tesoreria, mentre come spese da fare ingrossano il saldo netto da finanziare.

Morale: oltre a spendere troppo e male, lo Stato spesso non riesce neppure a spendere come vorrebbe. E' proprio il massimo.

In conclusione, un quadro come l'attuale sfugge a qualsiasi regola. L'unica cosa che pare chiara è che l'Italia privata riesce ad andare avanti, magari sfruttando cicnicamente anche la marmella statale, mentre è proprio l'Italia pubblica, quella della burocrazia, dei servizi, che continua a fare acqua da tutte le parti.

Il caso Italia, che oscilla tra entusiastici riconoscimenti e malcelate soddisfazioni nell'«annunciare che la festa è finita», forse si spiega dividendo tutto tra l'Italia privata e Italia pubblica.

DOLLARO DEBOLE

Uno Sme più forte: accordo a Basilea

ROMA — Nemmeno ieri il dollaro è riuscito a risuperare la soglia delle 1300 lire: ne è rimasto sotto per poco, fissandosi a quota 1299,20, contro le 1298,40 di lunedì. In ribasso anche a Tokio (131,70 yen contro 141,80) e a Francoforte (1,7930 marchi su 1,7935) e deboli in apertura a New York.

A sostenerlo sono accorse sei banche centrali. Per prima, è partita la Bundesbank. Poi, via via, hanno comprato dollari anche la Banca centrale del Giappone, della Svizzera, di Francia, Olanda e Inghilterra.

Ma l'entità degli interventi pare non sia stata rilevante: in sostanza si è voluto più che altro lanciare un segnale (che ha subito messo sul chi vive gli operatori) all'indomani della riunione di Basilea tra i governatori delle Banche centrali dei Paesi più industrializzati dell'Occidente.

Al di là della buona volontà di facciata, dunque, l'impressione è che si stia seguendo il consiglio recente del vicepresidente della Federal Reserve americana, Preston Martin: «Il dollaro non può che ribassare ulteriormente; lasciatelo scivolare in modo tranquillo».

E così è, tra alti e bassi marginali che confermano, se mai ce ne fosse bisogno, la debolezza di fondo della divisa Usa.

Tutti ora attendono i dati relativi alla bilancia commerciale degli Stati Uniti nel mese di luglio. Il saldo tra l'import e l'export (che l'amministrazione Reagan da mesi cerca di favorire premendo sul dollaro) sembra tuttavia destinato al segno «meno».

Lo ha ammesso, del resto, lo stesso rappresentante commerciale Usa, Clayton Yeutter, che, sulla base dell'andamento dei conti con l'estero nel primo semestre '87.

A New York si è anche registrata una brusca e improvvisa flessione dell'oro alla riapertura del mercato per effetto della discesa al di sotto dei 18 dollari del petrolio Brent, ieri mattina quotato a 17,80 dollari per barile, che potrebbe trascinare sotto la soglia di 19 dollari anche il greggio Usa. Al Comex di New York il metallo giallo nella posizione dicembre è sceso di 6,50 dollari a 464,50, e la tendenza è stata confermata anche a Londra (456,95 contro 463,50).

La lira, invece, attraverso un periodo di relativa calma, all'interno dello Sme: si è ap-

prezzata leggermente sul marco (724,02 su 724,12) e sul franco belga: ha ceduto di pochissimo sul franco francese e sul fiorino.

Ieri a Basilea il comitato dei governatori delle Banche centrali del Sistema monetario europeo (presieduto dal governatore di Bankitalia, Ciampi) ha approvato all'unanimità il documento che tenderà a rafforzare lo Sme, una volta approvato (tra il 12 e il 13 settembre in Danimarca) dai ministri finanziari.

«E' un significativo passo avanti», hanno commentato Ciampi e Dini, direttore generale di Bankitalia, senza peraltro entrare nei dettagli. Si può quindi immaginare che è stato ricomposto il dissidio tra Francia e Germania non tanto sul nodo dei rimborsi in Ecu dei finanziamenti a brevissimo termine, quanto sul potenziamento degli interventi inframarginali.

Questi sono effettuati a discrezione di una Banca centrale per difendere il cambio della propria moneta prima che questa raggiunga rispetto a un'altra il livello di massima svalutazione bilaterale (in corrispondenza del quale l'intervento difensivo diventa obbligatorio).

L'ECONOMIA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA IN VETRINA

A Vienna con una «marcia» in più

Nello stand regionale non solo nostalgia, ma finalmente un pacchetto di proposte concrete

Dall'inviato

Paolo Rumiz

VIENNA — Forse stavolta qualcosa si muove. Il Friuli-Venezia Giulia si presenta da anni alla Fiera di Vienna, ma questa volta ha dei numeri in più per sostenere il suo ruolo di perno nei rapporti fra Italia e quell'area danubiana che ha in Vienna il suo baricentro economico. Le novità sono parecchie, come si è toccato con mano durante la giornata del Friuli-Venezia Giulia alla Wiener Messe. C'è innanzitutto l'accordo Italo-austriaco, appena ratificato, che ha già regalato sostanziosi benefici anche fiscali agli operatori austriaci; c'è il Lloyd Triestino che accetta la scommessa difficile di ricostruire da zero le sue strutture a Vienna per riappropriarsi del vecchio hinterland; ci sono le Ferrovie dello Stato che con il servizio «Trieste Express» han-

no avviato da maggio un discorso tariffario che rende nuovamente appetibile il Nord Adriatico rispetto ad Amburgo e i porti polacchi. C'è poi ancora il porto di Trieste che grazie al «pacchetto» governativo di facilitazioni ha aperto le porte all'investimento straniero e chiama dunque Vienna ad accettare la sfida diretta dell'intrapresa marittima: c'è infine sul piano dei collegamenti un'autostrada che ha superato tutti i collaudi, c'è il decollo di nuove linee crociere e di traghetto commerciale con il Mediterraneo meridionale, e c'è dal prossimo gennaio l'apertura di un collegamento aereo diretto tra Vienna e Ronchi. Un pacchetto di offerte inedite che lo stand del Friuli-Venezia Giulia assembla e sottolinea in modo semplice e originale non senza ammiccamenti legati alla storia e alla cultura in comune.

La penetrazione, certo è difficile. Vienna è un mondo solo apparentemente di facile lettura. Qui, come in tutte le città di confine impennate sul commercio, alberga un intricato sottobosco di faccendieri e affaristi, una rete terziaria che si ramifica in operazioni di equilibrio finanziario al limite del gioco di prestigio e che richiede lunga dimestichezza e lunghe ricognizioni.

Un sottobosco, però, indispensabile alla grande intermediazione internazionale che ha scelto la capitale austriaca come bacino di raccolta dei traffici con il Comen.

Nordica e levantina insieme, Vienna vive in modo un po' schizofrenico la sua aspirazione politica a Ovest e la sua dipendenza economica da Est, soprattutto il suo ruolo di grande, corteggiatissimo, «mezzana» fra questi due mondi.

L'atteggiamento verso Trieste è istruttivo: grande attrazione, nostalgia del mare e del porto che fu suo, ma nessuna concessione sul piano delle tariffe e dei traffici, che non sia - come è giusto - sul piano della «pecunia».

E' solo apparentemente paradossale, ma Vienna proprio perché non ha porti e non ha navi può scegliere più liberamente degli altri fra i porti e le navi che le convengono di più.

Così il Lloyd Triestino, come ha detto simpaticamente il presidente della Camera di commercio austriaca, Sallinger, è un «bambino viennese». Ma è anche un bambino che non può sperare in favori sentimentali e deve lavorare duro per conquistare un suo spazio vitale.

Il porto di Trieste, appena scivolato dal quarto al quinto posto fra i porti «austriaci», sarà pure l'ex scalo marittimo di Maria Teresa, ma se

non si rimboccherà le maniche giorno dopo giorno farà molta fatica a risalire la china.

L'impegno da parte italiana è tangibile. «Siamo venuti a Vienna con le carte in regola e in una circostanza favorevole» — ha detto l'assessore regionale alle finanze, Dario Rinaldi — ora è il momento di vedere i frutti.

E l'Austria che fa? Prova della verità sarà il prossimo «Kontakt Committee» di ottobre. Sarà in quella sede che si toccherà la reale volontà austriaca di esplorare le potenzialità contenute nel trattato tra Vienna e Roma, appena ratificato dai due parlamenti.

Questa trattativa — sottolinea Armando Costa, responsabile dell'Associazione dei caricatori del Friuli-Venezia Giulia — dovrà essere completamente diversa dalle altre. Occorre rivedere da cima a fondo l'interscambio al-

la luce del nuovo accordo. Per fare questo dobbiamo però muoverci uniti anche a livello di operatori».

La strada per un'integrazione portuale è certamente ancora lunga. A Vienna, ieri, i grafici illustravano i rapporti fra Trieste e l'Europa o fra Portogallo e l'Europa. Non fra i porti del Nord Adriatico nel loro insieme e il resto del continente. «Un impegno a coordinare meglio deve essere sempre tenuto presente, va approfondito», sottolinea il presidente della Camera di commercio, Giorgio Tombesi, che ha avuto l'incarico della Regione di organizzare lo stand del Friuli-Venezia Giulia.

«Lo dico — aggiunge — anche perché dobbiamo valutare se è più conveniente mantenere in essere tre organismi portuali oppure fare un discorso di accorpamento...».

SIR

Al vaglio le offerte

ROMA — Si saprà dopo domani quali delle 21 offerte pervenute al comitato per l'intervento saranno ritenute «ammissibili» e «convenienti» per la cessione della Sir.

Infatti venerdì 11 settembre il comitato, presieduto da Ruppold comincerà l'esame delle offerte (5 per l'intero gruppo e 16 per singole società) sulla base delle «procedure» interne e delle disposizioni contenute nella delibera Cipi.

«Ove l'offerta sia ritenuta dal comitato — legge nelle procedure per la vendita — non conveniente, quest'ultimo lo comunica all'offerente che può proporre offerte migliorative».

A completamento di questa indicazione, la delibera del Cipi sollecita il comitato «a considerare l'affidabilità dell'ambito strategico dell'impresa acquirente».

SIP

In aumento i ricavi

TORINO — Margine operativo lordo di 2.360 miliardi (+34 per cento rispetto allo stesso periodo '86), ricavi cresciuti del 14 per cento e costi del 7,5 per cento.

Questi i dati relativi ai primi sei mesi dell'87 della Sip, anticipati dal presidente, Michele Giannotti, nel corso dell'assemblea straordinaria che ha deliberato la fusione della Fincotel (società del gruppo Iri-Stet, già Cimimontubi Spa) e la modifica del regolamento del prestito obbligazionario Sip 1983/2005.

Al 30/6/87 i dipendenti della società sono aumentati di 500 unità e i debiti finanziari, che a fine '86 ammontavano a 14.558 miliardi, sono di 14.900 miliardi. Per quanto riguarda l'attività commerciale la società ha incrementato i propri abbonati.

AUTO

L'Aston alla Ford

LONDRA — La ditta automobilistica inglese Aston Martin Lagonda, che annovera tra i suoi modelli le scintillanti e sofisticate vetture dell'agente segreto James Bond, è stata acquistata al settantacinque per cento dal gruppo Ford.

L'annuncio dell'avvenuta cessione è stato dato dal presidente della Ford per l'Europa, Kenneth Whipple. Whipple ha assicurato che l'Aston Martin non perderà le sue caratteristiche. L'attuale presidente della Aston Martin, Victor Gauntlett, rimarrà al suo posto mentre la manodopera altamente specializzata della ditta, che è composta dai trecento settantacinque operai di Newport Pagnell nel Buckinghamshire, continuerà ad essere impegnata nella prevista produzione di una nuova vettura sportiva.

IN BORSA

Gli assicurativi «tengono»

Nell'ultimo anno hanno sacrificato l'11 per cento (contro il 26 per cento del listino)

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — Il settore assicurativo è stato ieri al centro di diffuse vendite che si sono tradotte in un calo medio dell'1,52 per cento, rispetto al -1,06 per cento dell'indice di Borsa. Sono già molti giorni, comunque, che il comparto denuncia gravi difficoltà a ritrovare il dinamismo di un tempo. Vale la pena di avvicinarsi al recentissimo studio che la Banca Steinhilber di Firenze (controllata dal Banco San Geminiano e San Prospero) presenta sui dati di bilancio delle compagnie quotate, da oltre un quarto di secolo.

La principale novità dell'elaborato di quest'anno (che si rifà ai dati contenuti nei modelli ministeriali dell'esercizio 1986) è l'integrazione delle tradizionali statistiche con le quote di mercato ita-

liano detenute dalle singole aziende.

Dando uno sguardo alla tavola pubblicata a lato si ricava che, a livello dei quattro principali gruppi presenti in piazza Affari (Generali, Ina-Assitalia, Ras e Fondiaria), il miglior sviluppo del lavoro diretto è stato conseguito dal polo Ina-Assitalia (+6,43 per cento) che ha così rinsaldato la propria posizione di eterna seconda, dietro le Generali, quale leader del mercato.

Ma lo studio dell'istituto toscano non si esaurisce qui. Depurando l'effetto dell'inflazione sulla variazione dei corsi azionari dall'agosto 1986 all'agosto di quest'anno, si rileva che le 15 compagnie quotate in piazza Affari con una capitalizzazione (sempre alla fine di agosto) pari a 49.643 miliardi (28,23 per cento dell'intero listino), avevano sacrificato in valore mediamente l'11 per cento, molto

meno cioè della totalità dei titoli quotati (-26 per cento).

Se poi si sposta l'attenzione ancora più indietro nel tempo, gli indici deflazionati mostrano che in termini reali i titoli assicurativi hanno presentato le seguenti variazioni nell'arco dell'anno solare da agosto ad agosto: +7,94 per cento (1983), -9,67 per cento (1984), +63,94 per cento (1985), +201,34 per cento (1986) e, per l'appunto, -11,04 nel 1987.

Appare subito evidente quanto la fiducia degli investitori nel settore sia stata compensata negli ultimi anni, ma assai meno chiare sono le possibili potenzialità di ulteriori incrementi dei corsi, tenuto conto sia dei prezzi sia delle prospettive economiche in campo assicurativo.

Sotto quest'aspetto, in particolare, lo studio che ancora oggi è curato dall'ex amministratore delegato della ban-

ca, Luigi Landi, propone un confronto tra le composizioni percentuali del reddito degli investimenti delle compagnie quotate.

Lo sviluppo della previdenza integrativa del ramo vita nel nostro paese è la chiave di lettura di questa importante voce del conto economico, dal momento che la crescita della diffusione di nuovi prodotti finanziari legati alla previdenza fa presagire un peso sempre più grande di ricavi legati a programmi di capitalizzazione.

Basti pensare che, sempre nel caso della Fideuram Vita (sorta circa tre anni fa e, grazie alla rete distributiva dell'Iri, subito inserita nel mercato), questa ha ricavato il 95,10 per cento del suo reddito degli investimenti dalle cedole obbligatorie (per Generali e Ras lo stesso tipo di percentuale risulta pari rispettivamente al 40,22 per cento e al 62,90 per cento).

Lo scalo di Ronchi interessa a Linz

RONCHI DEI LEGIONARI — I responsabili dell'aeroporto di Linz hanno scelto Ronchi dei Legionari e la riviera triestina per promuovere lo scalo dell'Alta Austria, ventilando collegamenti con la nostra regione nella prospettiva della «deregulation» del 1992. Una trentina di giornalisti delle maggiori testate austriache hanno visitato una delle località adriatiche più vicine all'Austria, un noto hotel della costiera triestina, in un viaggio promozionale organizzato dalle autorità aeroportuali della città industriale dell'Alta Austria insieme a operatori turistici. Il gruppo è stato accolto a Ronchi da Lorenzo Oggiani, direttore dell'aeroporto che ha ricordato l'importanza di aumentare e migliorare le relazioni tra le due regioni. Peter Riedl, direttore dell'aeroporto di Linz, ha sottolineato l'importanza di avviare nuovi collegamenti con l'Italia, in occasione del potenziamento dello scalo di Linz. Karl Rami, presidente dell'Associazione austriaca delle agenzie turistiche, ha auspicato la creazione di voli charter tra Ronchi dei Legionari e Linz.

Le ferie non rallentano i traffici nel porto di Monfalcone

MONFALCONE — Sebbene rallentati per il periodo delle grandi feste estive, i traffici nel porto di Monfalcone sono risultati positivi anche nel mese di agosto. Rispetto allo stesso periodo del 1986, il volume degli sbarchi, secondo i dati forniti dalla Capitaneria di porto (che comprendono anche l'olio combustibile, che non viene trattato dalla compagnia portuale) è aumentato di circa dodicimila tonnellate. Sono arrivate in tutto 71 navi, di cui 45 italiane. In luglio, mese in cui si registrò un au-

mento del 40 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, ne arrivarono 73. La bandiera più battuta è quella cipriota (sei navi); seguono quella russa (cinque) e quella greca (quattro). Anche in questo mese la «voce» più importante è quella del carbone: sono state sbarcate, secondo i dati della compagnia portuale, più di 79 mila tonnellate (in luglio si sfiorarono le centomila). Buono anche il quantitativo di cereali, quasi 13 mila tonnellate, di legname (circa 18 mila) e di cellulosa. Per il coacino e i prodotti chi-

mici ci si aggira sulle cinque-mila tonnellate. Il «trend», nonostante la diminuzione del volume dei traffici rispetto a luglio, si manifesta positivo ma sulle potenzialità di sviluppo del porto di Monfalcone l'incidenza negativamente la realizzazione, ancora tardiva, di molte infrastrutture. [s. ra.]

TRASPORTI. La commissione europea ha creato un comitato paritetico dei trasporti marittimi, secondo quanto annuncia la Gazzetta ufficiale delle Comunità Europee.



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE
da Lire 350.000.000.000 a Lire 420.000.000.000

Avviso ai Signori Azionisti

Si informano i Signori Azionisti che a partire dal 15 settembre 1987 verrà data esecuzione all'aumento del capitale sociale da Lire 350 miliardi a Lire 420 miliardi, suddiviso in 210.000.000 di azioni da nominali Lire 2.000 ciascuna, mediante assegnazione gratuita di 35.000.000 di azioni in ragione di una azione nuova (godimento 1° gennaio 1987) per ogni cinque possedute.

Il relativo diritto che verrà esercitato mediante stacco della cedola n. 6 dai certificati azionari, verrà quotato ufficialmente presso tutte le Borse Valori in Italia a decorrere dalla predetta data del 15 settembre sino a tutto il 9 ottobre p.v.

Per gli adempimenti relativi i Signori Azionisti potranno rivolgersi presso la Sede della Compagnia in Roma, la Direzione Centrale in Trieste, le Direzioni di Venezia e di Milano o presso le consuete Casse incaricate.

Trieste, 7 settembre 1987

Assicurazioni Generali

S.p.A. costituita nel 1831 a Trieste - Reg. Soc. Roma 258/21 - Trieste 98 - Impresa autorizzata all'esercizio delle assicurazioni a norma dell'articolo 65 del R.D. 29 aprile 1923, n. 966.

L'AVVISO ECONOMICO

può aiutarvi a risolvere qualsiasi vostro problema

IL PICCOLO

Foradenone
4-13 SETTEMBRE 1987
Orario: feriali 16.00-23.00
sabato e festivo 9.00-23.00



FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

BORSA DI TRIESTE

	7/9	8/9		7/9	8/9
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	407	390
Generali*	124175	123425	Comau	3430	3400
Lloyd Ad. risp.	25500	24900	Comau Warrant	80	80
Lloyd Ad. risp.	13300	12900	Fidis	9350	9200
Ras	56000	55000	Sme	1781	1770
Ras risp.	33000	31700	Stet*	2990	2975
Sai	21900	21400	Stet Warrant 10*	930	850
Sai risp.	13550	13400	Stet Warrant 9	465	440
Montedison*	2334	2305	Stet risp.	2950	2890
Montedison risp.*	1076	1060	D. Tripovich	9000	9100
Pirelli	4160	4120	Trippovich risp.	4650	4650
Pirelli risp.	4190	4150	Attività Immobili.	4730	4750
Pirelli risp. n.c.	2685	2685	Flat*	10525	10450
Snia BPD*	3170	3120	Flat priv.*	6260	6228
Snia BPD risp. n.c.	3080	3030	Flat risp.	6251	6180
Snia BPD risp. n.c.	1670	1630	Gilardini	17000	16900
Rinascente	1005	995	Gilardini risp.	13800	13700
Rinascente risp.	600	610	Ilva	300	290
Rinascente risp. n.c.	610	615	Lane Marzotto	5205	5180
Gerolmich & C.	98	98	Lane Marzotto r.n.c.	5380	5350
Gerolmich risp.	98	98	Lane Marzotto r.n.c.	4280	4275
G.L. Premuda	2020	2020	*Chiusura unificata mercati nazionali		
G.L. Premuda risp.	1970	1970	Terzo mercato		
SIP	2160	2140	Icu	500	500
Sip risp.*	2230	2245	Sp.pro.zoo	1000	1000
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	17000	16800

PIAZZA AFFARI

Tutto «rimangiato»

L'indice ritorna ai livelli di venerdì MILANO — Con la seduta di ieri (-1,06%) la Borsa ha perso più del 20% negli ultimi quattro mesi, riportandosi in prossimità del minimo dell'anno registrato lo scorso mese di agosto.

Alla pesantezza del listino hanno contribuito in modo particolare gli assicurativi (-1,2% Generali, -1,8% Ras, -3,9% Alleanza) e le Fiat (-1,2%). Sul titolo della casa torinese, attivamente scambiato lungo tutta la mattinata, si è fatto sentire il peso di ordini dall'estero, mentre da parte dei nostri investitori istituzionali sembra siano proseguiti i massicci realizations che da diversi mesi in qua lo penalizzano. «Quello che va bene alla General Motors va bene all'America», sospira con una certa ironia un procuratore alle grida, secondo il quale il mercato italiano non è immune dall'analogia di casa a Wall Street.

E sempre sul perenne «caso Fiat», qualcun altro avanzava l'ipotesi che fossero amici (oltreconfine) di corso Marconi a difendere il più possibile il prezzo dell'azione orlandina che faticava davvero tanto a mantenersi agevolmente sopra le 10.000 lire.

L'approssimarsi delle scadenze tecniche (venerdì è in programma la risposta premi), accanto all'esiguità degli scambi, hanno indebolito anche i rimanenti «blue chip» con le Montedison in arretramento dello 0,43%, le Olivetti del 1,3%, le Pirelli del 1% e le Italcementi del 1,9%. Piuttosto l'andamento dei valori iri, dove alla resistenza di fondo mostrata da Sip, Aeritalia e Cemerit, ha fatto risentire il contenuto ribasso evidenziato da Italcementi, Stet e Sme.

Oltre alle pesanti perdite di Uce e Vianini risparmio (rispettivamente scese del 10,3% e 8,1%) molti finanziari hanno chiuso su basi decisamente più sacrificate della vigilia. Tra questi vanno segnalati gli spunti negativi di Kernei, Bastogi, Cofide, Ferruzzi agricola, Fineurop-Galc, Breda e Ili privilegiate.

[m.f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/9	13.30	NISSOS THERA	Tartous	Siot 4
8/9	18.00	PRISTINA	Capodistria	rada
8/9	21.15	TIEPOLO	Durazzo	28
9/9	4.00	MIMINA DORMIO	Zhdanov	Italcem.
9/9	4.00	LUCY BORCHARD	Ravenna	49 (7)
9/9	6.30	JAGO	Venezia	Alder
9/9	6.30	HAKUBA MARU	Genova	23
9/9	14.00	EUROPA II	Pirassio	Siot 3
9/9	20.00	ALMAREIV	Ras Shuker	32
9/9	sera	TABA	Douala	rada
9/9	sera	VIDA	Douala	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/9	12.00	SERAFINA F.	26	Venezia
8/9	13.00	ZNAMYA OKTYABRYA	rada	Berdiansk
8/9	14.00	ROSE DALLIA	Siot 3	ordini
8/9	14.00	EL CINCO	3	ordini
8/9	14.00	QUETZACOATL	rada	Messico
8/9	14.00	WOLWOL	rada	Alessandria
8/9	14.00	EL MANSOURAH	37	Gadda
8/9	14.00	AGOSTINO NIETO	50 (10)	Durazzo
8/9	14.00	GIROKASTRA	38	Durazzo
8/9	20.00	CALDIRAN	42	Istanbul
8/9	20.00	EUROPA	23	Pirassio
8/9	20.00	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
8/9	20.00	CAPO MADRE	S.S.1	Ravenna
8/9	23.00	LOTUS	49 r.	Venezia
8/9	16.00	LIKA I	33	Kardeljevo
9/9	11.00	TIEPOLO	26	Venezia
9/9	11.00	ARKO GLORY	51 (16)	ordini
9/9	11.00	SIO	43	ordini
9/9	11.00	PRISTINA	50 (10) o 49 (5)	Napoli
9/9	11.00	LUCY BORCHARD	49 (7)	Ashdod
9/9	11.00	NISSOS THERA	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
8/9	15.00	MERZARIO BRITANNIA	50 (10)	Arsen.
8/9	15.00	AGOSTINO NIETO	rada	50 (10)
8/9	15.00	KOPALNIA SIEMANOWICZ	45	ordini
8/9	6.30	PRISTINA	rada	50 (10) o 49 (5)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., EL CINCO, HOSS M., FRECCIA DEL GIGLIO, SOCARINQUE, SOCARSEI, EUROPA, ZNAMYA OKTYABRYA.

Porto doganale: RIG.

Punto franco nuovo: LIKA I, SINGA SAGA, EL MANSOURAH, GIROKASTRA, CALDIRAN, IRI, IBRAHIM BAIBORA, LOTUS, MERZARIO BRITANNIA, ARKO GLORY, M 8, M 11, ADRIACO 301, FRECCIA DELL'OVEST.

Termi KOLLBJORG.

Siot: ROSE DALLIA.

Punto Franco O. M.: MARE EQUATORIALE, FRIGOMARI: PACIFIC COUNTRY.

Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, BERDYANSK, ADEM REKA, SIBA APRICA.

Sidemari: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

SUN CHERIE (Panama) ag. A. Costanzi, segatura e tronchi, da Ancona; TRASMAR TERZO (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Fiume.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorose, per lavori; SOCARQUATRO (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; FLIT-SAZ (Grecia), ag. Lisert, banchina De Franceschi, sbarco crusca.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, tempi di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

839 L'offerta è tornata a dominare in borsa. Attività ancora ridotta e accentrata sugli assicurativi, Fiat, Montedison, Olivetti e diversi finanziari.

-1,06%

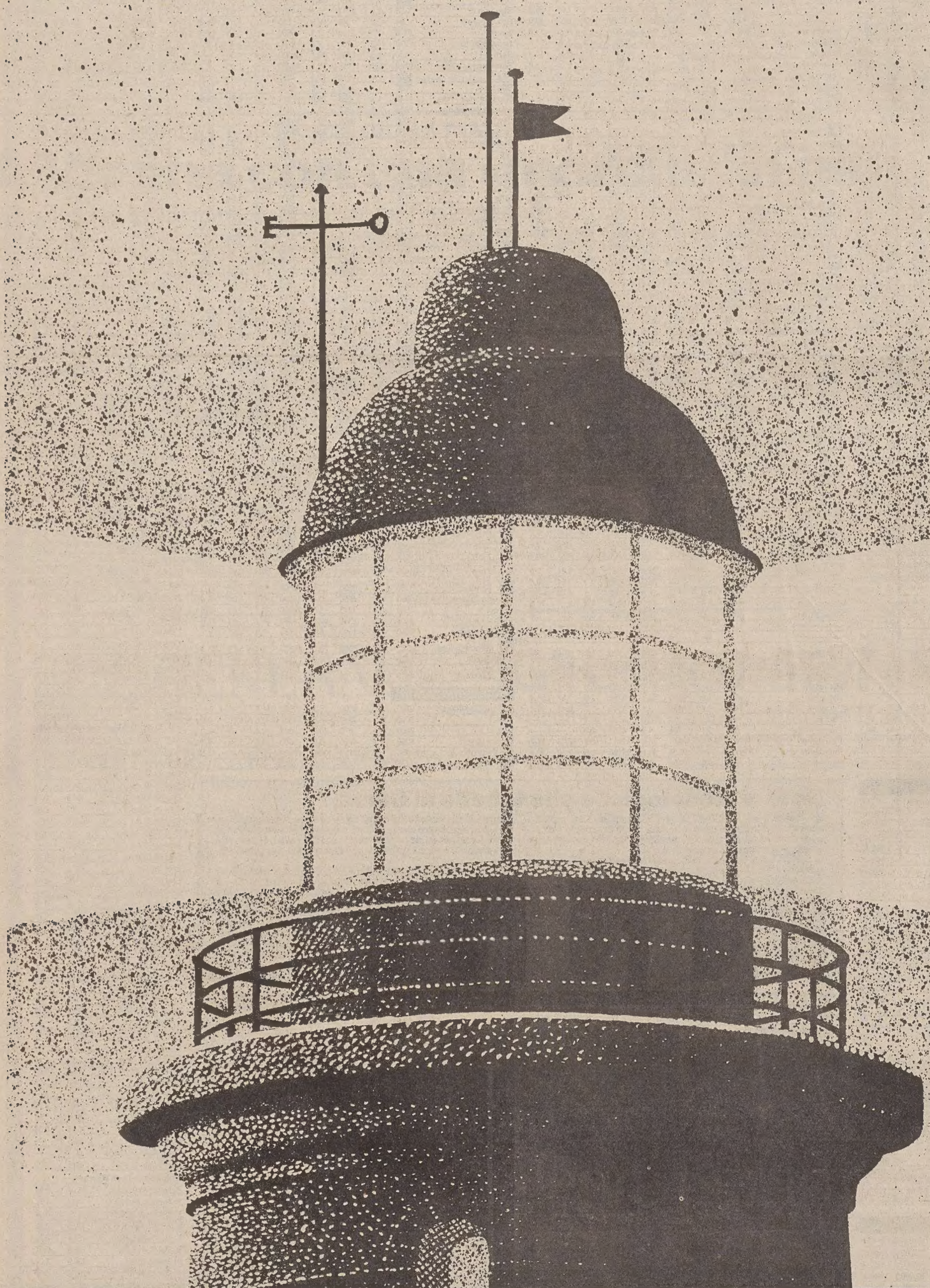
BORSA DI MILANO (8.9.87)

Azioni	Chiusura	Diff.	min.	max.	Var. %	Div. %	Chius. %	Chius. %
Abeille	124375	-0,1	29711	75,0	155890	0,7	1,05	21,7
Acq. De Ferrari	4322	-2,7	718	91,1	4675	-2,7	1,85	33,4
Acq. De Ferrari r.n.c.	2125	0,2	700	77,4	2540	0,8	4,24	16,4
Acqua Marcia	805	0,6	747	1,6	4444	3,2	2,20	19,0
Acqua Marcia r.n.c.	440	-0,2	400	0,0	1830	-0,2	5,65	10,2
Aedes	8935	0,6	4273	40,8	15700	0,4	1,01	45,1
Aedes r.n.c.	2169	0,2	5800	2,7	7500	-0,2	1,77	28,5
Aeritalia	3438	-0,3	3438	0,0	6620	-0,2	2,82	28,5
Agricola Fin.	2180	-1,8	1835	16,0	3990	1,4	—	—
Agricola Fin. risp.	3980	4,7	2223	97,2	4030	0,8	—	—
Alitalia	872	0,2	815	5,3	1896	1,0	2,87	26,7
Alitalia risp.	596	-0,7	596	0,0	1930	-0,5	4,19	18,2
Alvaler	9450	—	6100	34,5	15800	0,0	3,17	21,2
Alleanza	6230	-3,9	1723	19,0	9730	-2,6	0,68	80,5
Alleanza r.n.c.	68200	-1,2	61000	28,0	88500	-1,2	0,73	82,9
Ansaldo Trasporti	5610	—	4285	59,5	6512	0,2	4,48	10,2
Assitalia	29050	-1,6	22250	57,9	34000	-0,3	0,55	—
Attiv. Immobiliari	4750	0,4	2977	28,5	9200	1,1	2,63	26,8
Aturia	1650	-0,6	1640	0,3	4700	-0,6	—	—
Aturia risp.	1610	-2,6	1510	0,0	3820	-4,7	—	—
Ausiliare	8060	-0,5	3010	57,5	11800	0,8	1,12	43,1
Ausiliare risp.	1260	-0,8	1260	0,0	2800	-0,8	—	—
Autostrade To-Mi	10800	1,0	3751	66,2	14400	0,5	3,70	20,0
Autostrade risp.	1200	-0,8	1130	17,5	1520	0,8	5,13	21,5

Banca Catt. V.	5070	-0,6	3879	31,8	7624	-2,3	4,14	9,5
Banca Catt. V. r.n.c.	3150	6,1	2970	17,8	3990	-5,4	6,98	5,9
Banca Comin. Ital.	2810	-2,2	2120	57,5	3736	-2,2	6,41	9,0
Banca Manasardi	1515	—	1490	4,9	2290	1,7	2,38	7,5
Banca Mercantile	9700	0,5	8300	19,1	15615	1,0	2,06	38,2
Banca Naz. Agr.	6280	-0,3	4456	56,8	7527	-0,6	2,82	26,6
Banca Naz. Agr. risp.	2200	1,6	2200	0,0	5492	1,8	7,68	9,8
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2200	0,5	2170	2,6	3330	-0,7	8,41	8,4
Banca Toscana	5800	—	5770	0,6	10604	0,5	5,45	9,7
Banco Chiavari	4655	-0,1	4450	3,7	6798	4,6	5,59	6,4
Banco Lariano	3725	-3,7	2830	38,0	5560	-0,4	5,37	7,7
Banco Napoli risp.	19290	-0,3	17030	70,2	20250	-0,5	7,26	12,4
Banco Roma	9350	-1,6	9350	0,0	24000	-0,6	5,78	11,6
Banco Sardegna risp.	11150	-0,3	11050	5,4	12903	-0,1	3,36	6,3
Bastogi Irbis	391	-3,9	165	29,0	945	-3,8	—	18,4
Benetton Group	18100	-0,9	14518	61,7	20324	-1,1	2,63	33,6
Benetton Warrant	164	-0,4	125	33,6	—	—	—	—
Briquotte risp.	2170	-1,2	2040	2,8	30116	-0,6	6,75	13,4
Buero Bolognese	5120	-0,4	3758	27,6	8700	1,6	7,75	13,4
Bonifiche Ferraresi	31700	-1,2	21250	43,4	44950	0,5	1,26	38,1
Bonifiche Siele	35000	—	16211	46,8	56500	-2,8	5,51	23,7
Bonifiche Siele r.n.c.	18000	-0,3	15490	3,1	31700	0,1	1,25	10,8
Breda	6620	-1,2	5600	52,3	13810	1,9	3,36	27,1
Brioschi	810	-1,2	535	20,8	1870	0,6	—	—
Bulbini	6870	-0,6	658	44,9	13113	-0,8	1,57	32,0
Buitoni r.n.c.	3175	0,5	1071	31,9	7607	0,8	—	15,8
Buton	2370	0,9	2070	10,2	5000	-1,3	6,96	13,6

Caffaro	984	0,4	640	26,4	1944	-5,1	3,56	20,3	L Ker
Caffaro risp.	1014	—	843	28,5	1943	1,5	3,94	20,9	L Es
Calcestruzzi	9705	-0,8	7400	75,8	10440	-1,0	2,89	25,9	La Fond
Can Finanziaria	7550	-0,7	2410	5,3	3537	0,0	4,78	18,8	La Prev
Cantoni	2470	—	2806	37,4	15500	-0,7	2,71	5,6	La Prev
Cantoni risp.	7550	-1,3	7250	4,8	33500	-1,3	3,97	5,6	Latina As
Cart. Binda-De Medici	3390	-0,3	1413	65,4	4438	1,2	2,95	30,9	Latina As
Cart. Binda-De Medici risp.	10900	-0,9	4379	56,1	16000	0,0	3,67	11,5	Infinito
Cart. Binda-De Medici r.n.c.	9100	—	3949	61,3	12350	1,7	6,59	9,6	Infinito r
Cart. Binda-De Medici risp.	10970	-0,4	5187	56,5	15400	1,6	4,56	11,6	Lloyd Ad
Cement. di Augusta	4749	-1,3	4501	32,2	5771	-0,9	5,79	12,2	Lloyd Ad
Cement. di Sordani	7610	-0,4	7610	0,0	8830	0,6	5,78	7,7	M Ma
Cement. di Sordani risp.	4950	-0,3	3270	82,8	5300	0,4	3,63	5,2	Magnet
Cement. Siciliana	11250	0,4	10700	25,0	12900	0,4	4,89	—	Magnet
Cementir	3730	-0,1	2129	75,3	4256	0,7	4,83	12,6	Magna
Ciga Hotels	4550	-1,0	1917	46,3	7600	-0,7	0,99	—	Manifatt
Ciga Hotels r.n.c.	2090	-2,1	1890	25,5	2498	-1,6	5,98	—	Manul C
Cir	5200	0,9	1806	37,2	10922	1,2	2,31	34,2	Marzot
Cir risp.	5240	-0,2	1791	38,6	10718	1,9	2,57	34,5	Marzot
Cir r.n.c.	2390	-0,6	1691	17,0	3813	-3,8	1,68	15,7	Marzot
Cmi	4010	-1,2	3700	7,6	7800	0,3	7,48	13,0	Marzot
Cofide	4050	-3,0	2780	37,2	6230	-3,3	0,68	—	Medioban
Cofide r.n.c.	1561	-3,0	1381	13,5	2717	-5,5	3,04	—	Milano As
Cogefar	—	—	1845	48,5	8976	1,7	3,30	11,3	Milano As
Cogefar r.n.c.	2550	-1,7	2500	2,8	4300	2,0	7,65	5,4	Milano As
Comau	3400	-0,9	3360	1,5	5960	-0,9	3,24	29,4	Mila Lan
Comau Warrant	80	—	77,5	0,8	400	3,2	—	—	Mittel
Condotte Acquas	6700	1,5	1995	83,9	7600	0,6	2,09	42,0	Mondador
Credito Commerciale	4050	-1,5	4000	1,0	8918	1,3	4,94	9,6	Mondador
Credito Fondiario	4105	-1,1	4105	0,0	6400	-2,3	4,38	4,4	Montedisi
Credito Italiano	1755	-0,3	1121	28,0	3529	-2,2	3,78	11,3	Montedisi
Credito Italiano risp.	3580	-0,1	1787	77,7	2575	0,7	3,84	11,2	Montedisi
Credito Varesino	2820	-0,0	2757	2,7	3320	0,8	3,93	13,6	Montefibr
Cr. Varesino r.n.c.	2460	2,5	2305	13,0	3498	-1,6	6,50	9,5	Montefibr
Quirini	1846	-0,1	1470	20,0	3350	0,0	—	85,2	N Ker

LA GRANDE ALLEANZA



Gestire i propri orizzonti finanziari è una cosa difficile. Il mutare delle esigenze e un mercato in continua trasformazione presentano oggi un panorama diversificato ma confuso.

Per orientarsi non bastano formule semplici e impersonali. Per questo SANPAOLO INVEST propone qualcosa di nuovo e diverso.

Un modo eccellente di pensare all'investimento

Chi non ha solo denaro, ma anche potenziale, idee ed obiettivi, vuole un servizio che non sia solo una tutela del proprio patrimonio. Ma costruzione di soluzioni che corrispondano alla sua volontà e capacità. Questo vuol dire collaborare nel tempo per aggiornare le soluzioni con il mutare delle esigenze. Vuol dire investire con intelligenza.

Un servizio su misura continuo nel tempo

SANPAOLO INVEST propone una seria alleanza, un servizio strettamente personale, tagliato su misura per le specifiche esigenze e capacità di chi vuole un progetto che equilibri volontà e risorse in modo eccellente.

SANPAOLO INVEST propone una partnership continua, che si sviluppa nel tempo.

Per i migliori con i migliori

SANPAOLO INVEST ha scelto i migliori professionisti, e continuamente li arricchisce di conoscenze. Uomini che lavorano con il cliente per sviluppare le sue risorse finanziarie.

Questo perché SANPAOLO INVEST vuole dare un servizio eccellente ai propri clienti.

Non a chi ha maggiori disponibilità economiche, ma a chi ha la capacità e soprattutto la virtù di sapere ciò che vuole.

La vera risorsa è l'intelligenza

Il servizio eccellente non è per tutti. Ma solo per chi lo vuole veramente utilizzare. Occorre infatti l'incontro di due intelligenze. Quella di un investitore che vuole un servizio e quella di una Società attenta che ha le capacità, le conoscenze e gli uomini per rispondere a questa esigenza.

Questa è la grande alleanza. Per costruire insieme nuova ricchezza.

SANPAOLO

INVEST
 GRUPPO SAN PAOLO

Un servizio eccellente per investire con intelligenza.